



COMUNE  
DI BOLOGNA | istituzione  
biblioteche

Biblioteca Casa di Khaoula



# KHAOULA E LE PAGINE MIGRANTI

a cura di Francesca Paola Liborio – foto di copertina di Giorgia Guenci Villa

Questo significava, in altri termini, che i popoli africani fossero considerati come esempi di uno stadio congelato nell'evoluzione del genere umano. Erano definiti esseri umani "arcaici" o "primitivi", in misura in cui si riteneva rappresentassero forme di organizzazione sociale e culturale molto antiche, che erano state presenti in Europa molte migliaia di anni prima. L'antropologia del diciannovesimo secolo attingeva a piene mani da queste ipotesi e produceva le sue teorie accademiche sui principi del cammino evolutivo verso la civiltà. Il fatto che il genere umano, nell'ambito dei quali i popoli africani sono considerati come prove dello stadio primitivo originario.

Il timore commesso di frequente dagli europei a proposito del problema dello sviluppo dei neri e del futuro dell'Africa è quello di supporre che il continente sia un europeo in embrione: - in uno stadio non ancora sviluppato - e che, quando, con il passare del tempo, potrà godere dei vantaggi della civiltà e della cultura, diventerà come l'europeo; in altri termini, che il nero collocato lungo la stessa linea di progresso, nello stesso solco dell'europeo, non si muova solo infinitamente più indietro (Blyden, *CINR*, p. 276).

La pensatrice politica del ventesimo secolo Hannah Arendt (1968, pp. 6-257) scriveva:

È estremamente probabile che le teorie basate sulla razza sarebbero apparse a tempo debito insieme con altre opinioni irresponsabili del diciannovesimo secolo, se la corsa alla conquista dell'Africa e l'era dell'imperialismo non avessero esposto l'umanità europea a nuove emozionanti esperienze. La politica imperialista avrebbe richiesto l'invenzione del razzismo come "giustificazione" possibile, come scusa per le sue imprese, anche se nessuna teoria razziale fosse mai venuta alla luce nel mondo civile.

La teoria di un'ipotesi interessante, che Blyden non aveva preso in considerazione. Per ragioni piuttosto comprensibili, Blyden doveva difendere la struttura ideologica del pensiero razziale. Di conseguenza le tematiche fondamentali del suo *A Vindication of the African Race* (1857) riguardavano il mito della maledizione di Cam e l'"inferiorità frenologica" (Blyden, *LO*, pp. 31, 57). Confutava le teorie razziste e le cosiddette "conclusioni scientifiche" proponendo un'argomentazione provocatoria: "una volta fu detto che il diavolo buono poteva venire da Nazareth" (p. 55). La sua posizione di riferimento al senso comune ed era vicina a quella degli studiosi che, negli ultimi due secoli, avevano mostrato simpatie per

Henri Grégoire. Riflettendo sulla maledizione di Cam, Blyden scriveva come, in primo luogo "si dovrebbe provare che la maledizione di Cam è stata effettivamente lanciata proprio contro Cam"; in secondo luogo, "che sia stata lanciata contro ciascuno dei suoi figli puri discendenti di Cam"; e terzo, "se lanciata contro Cam, che questi fosse il discendente di Cam". Concludeva così: "sappiamo che nessuna di queste affermazioni è un dato di fatto" (pp. 35-36). L'esperienza della schiavitù, quindi, non era "un'argomentazione a favore della maledizione" (p. 41). Per quanto riguarda le tesi frenologiche di Blyden non le accettava perché, tra le altre cose, "l'aspetto fisico non sempre corrisponde all'uomo intellettuale" (p. 56), e "il carattere intellettuale e morale dell'africano libero" non può essere "da quello mostrato in condizioni di schiavitù" (pp. 52-53). Gli assunti evolutivisti che ponevano un forte accento sul cambiamento climatico, egli sosteneva che "gli agenti morali, se non possono essere sopraffatti da cause fisiche" (p. 81).

Blyden non si opponeva all'assunto evolutivista da un punto di vista scientifico. Più semplicemente, se ne prendeva gioco, per prendere un percorso diverso, relativista, con la finalità di controbilanciare "le accuse di superstizione, ecc. scagliate contro i neri, in conseguenza delle quali a volte si attribuisce all'intera razza un'incapacità di miglioramento" che non lascia speranze":

Non esiste un solo difetto mentale o morale attualmente esistente tra gli africani - una sola pratica alla quale essi si abbandonano oggi - che abbia un parallelo nella storia passata dell'Europa, pensiamo dipendente sia stata toccata dagli influssi di un cristianesimo solo in Europa (*CINR*, p. 58).

Blyden riservava le stesse accuse a Europa e Africa per la schiavitù, sacrifici umani, pratiche cruente (*CINR*, pp. 58-59). Difendeva dunque il suo punto di vista per argomenti analoghi, stando come l'africano faccia parte del genere umano, il suo difetto sembra più debole. Nel 1869 faceva notare che:

Quando, quattrocento anni fa, i portoghesi scoprirono queste popolazioni native che vivevano sostanzialmente in pace e tranquillità e godevano di un certo livello di prosperità, noi non ne sappiamo noi, le tribù in queste zone vivevano in una condizione non troppo dissimile da quella della maggior parte degli abitanti

Bibliografia ragionata  
di testi di letteratura migrante in lingua italiana  
posseduti dalla Biblioteca

Via di Corticella 104 Bologna - Tel. 051 6312721 - fax 051 4158463

Mail: [bibliotecacasakhaoula@comune.bologna.it](mailto:bibliotecacasakhaoula@comune.bologna.it)

[http://www.comune.bologna.it/quartierenavile/biblioteche/casa\\_di\\_khaoula/index.php](http://www.comune.bologna.it/quartierenavile/biblioteche/casa_di_khaoula/index.php)

## *Indice*

*Introduzione e istruzioni per l'uso.....p. 3*

*Antologie e raccolte di letteratura migrante in lingua italiana.....p. 12*

*Narrativa e saggistica migrante in lingua italiana.....p. 32*

*Narrativa e saggistica dei nuovi italiani.....p. 74*

*Poesia e teatro migranti in lingua italiana.....p. 82*

*Narrativa e saggistica italiana sulla migrazione.....p. 88*

*Narrativa e saggistica per ragazzi sulla migrazione....p. 123*



# INTRODUZIONE E ISTRUZIONI PER L'USO

*Fattallà pecchè ccà nun ce può stà  
fattallà a casa mia nun ce può stà  
spazio vitale identità razziale  
ccà tutte quanti teneno l'orgoglio nazionale  
fattallà a casa mia nun ce può stà  
fattallà a casa mia nun ce può stà  
fattallà cho! nun pozzo manco riciatà  
razza cultura nascita nazione  
so' addiventate a droga d'a popolazione  
fattallà nunn'e capito fattallà  
fattallà insieme a nuje nun ce può stà  
fattallà cho! manco pe' nuje ce ne stà*

Almamegretta, *Fattallà*, 1993

La migrazione è per sua natura un evento traumatico che travolge e cambia la vita degli individui e delle società sotto tutti i punti di vista.<sup>1</sup> Coinvolge il migrante e i suoi microcosmi di parentele e conoscenze, del paese d'origine e di quello d'arrivo, e trasforma i macrocosmi delle società in cui egli si muove.

Sottolineare questo fatto aiuta a comprendere che la migrazione è un fenomeno dai molteplici risvolti, e che ridurlo alla visione di uno solo degli attori sociali coinvolti, sia esso un individuo, un gruppo di persone o una società intera, significa in ogni caso non avere un quadro completo della situazione. Non conoscere (o non *voler* conoscere) l'Altro, l'immigrato, e il suo universo di senso

---

<sup>1</sup> «[...] la migrazione è un fatto sociale totale. Questa concezione è riconducibile [...] innanzitutto alla riflessione rigorosa su tutti gli aspetti del vissuto concreto dei migranti. Ogni elemento, ogni aspetto, ogni sfera e ogni rappresentazione dell'assetto economico, sociale, politico, culturale e religioso sono coinvolti in tale esperienza umana», S. PALIDDA, *Introduzione all'edizione italiana*, in A. SAYAD, *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, a cura di S. Palidda, prefazione di P. Bourdieu, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2002, p. VII-XVI: IX.

significa ignorare una parte di realtà: un'altra faccia della stessa medaglia.

Così la letteratura scritta dai migranti può essere considerata una modalità di espressione della loro visione del mondo in dialogo con quella delle società in cui essi si inseriscono. Conoscerla e darle uno spazio di visibilità vuol dire accettare il dialogo e, implicitamente, riconoscere che un'altra faccia della medaglia *esiste* e necessita di essere conosciuta.

Un altro fattore che rende la letteratura migrante un aspetto fondamentale del panorama letterario contemporaneo è la funzione di analisi esercitata nei confronti del reale. Il fenomeno migratorio, infatti, mettendo in relazione universi culturali diversi, ha la capacità di rimettere in discussione la realtà politica e sociale dei paesi in cui ha luogo, svelandone le contraddizioni e i problemi, e rendendo necessario un confronto a livello identitario: «le migrazioni svolgono una straordinaria “funzione specchio”, sono cioè rivelatrici delle più profonde contraddizioni di una società, della sua organizzazione politica e delle sue relazioni con le altre società.»<sup>2</sup>

Ciò significa, in sostanza, che la letteratura migrante non solo ha molto da dire a proposito dell'Altro, ma anche a proposito di Noi. Il caso della produzione letteraria migrante in lingua italiana è emblematico proprio per il rapporto strettissimo fra realtà e rappresentazioni reciproche d'identità e alterità.

L'Italia è stata considerata per quasi un secolo un paese di sola emigrazione. Le migliaia di persone che nel Novecento hanno cercato fortuna al di fuori dei confini nazionali hanno anche contribuito a costruire l'immagine che il popolo italiano ha di sé, basata sulla *partenza*, l'abbandono della terra e della famiglia per un *altrove*. Fino a quando non si è posto il problema dell'arrivo massiccio nel paese di persone provenienti da nazioni e culture diverse, l'immigrazione non è entrata a far parte dell'immaginario comune, né ha potuto plasmare un'immagine dell'Italia come *normale* luogo di approdo dei migranti.

Per questo motivo, forse, siamo più facilmente portati a pensare il paese come un contenitore capace di svuotarsi, ma non accettiamo di buon grado che possa riempirsi.

Quando, alla vigilia degli anni '80, la cosiddetta Grande Migrazione ha riversato in modo ingovernato masse di migranti, regolari e clandestini, nelle nostre strade e nei nostri quartieri, l'Italia era completamente impreparata. Nonostante in altri paesi europei l'immigrazione fosse già ad uno stadio molto avanzato, stando alla legislazione italiana in materia, sembra proprio che nessuno avesse previsto il fenomeno.<sup>3</sup>

---

2 Ivi, p. X.

3 Per farsi un'idea sulle politiche italiane in materia di migrazioni, si consiglia: L. EINAUDI, *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità a oggi*, Roma, GLF Editori Laterza, 2007.

La politica ha però sfruttato l'argomento fin da subito, accendendo un dibattito che dura ancora oggi, ma prendendo iniziative tardive e ben poco indirizzate verso una comprensione del problema e una reale governabilità.

L'impreparazione è stata, in gran parte, anche un fatto culturale, di immaginario, di auto-rappresentazione. L'Italia è il paese *degli* italiani, che, in base alla cittadinanza, sono titolari di diritti (e doveri) che, invece, gli stranieri non possono arrogarsi: questa sembra essere tutt'oggi l'immagine, immobile e immutabile, che il popolo italiano ha di sé. Proprio il concetto di cittadinanza, basato sullo *ius sanguinis* (diritto di cittadinanza ottenuto per filiazione diretta dalla madre e/o dal padre italiani), conferma un'ideale chiusura rispetto all'esterno.

Se, quindi, il rapporto con l'Altro rivela sempre qualcosa del Sé, anche il rifiuto di questo rapporto è sintomatico: una società chiusa, che non accetta la diversità al suo interno, è una società insicura di sé, della propria identità e della propria storia.

La letteratura della migrazione in lingua italiana si pone allora come un'occasione di confronto fra identità diverse e un'opportunità di conoscenza reciproca, il cui risultato deve necessariamente essere un ripensamento dell'immaginario e dello stato, materiale e metaforico, della società italiana.

## **UN PO' DI STORIA E DI STORIE**

La prima produzione di testi in italiano da parte di esponenti della prima generazione di immigrati segue molto da vicino la Grande Migrazione, e questa già di per sé viene considerata come una contingenza su cui riflettere.<sup>4</sup>

Si inizia con testi scritti a più mani da migranti affiancati da scrittori madrelingua: Pap Kouma e Oreste Pivetta nel 1990 pubblicano *Io, venditore di elefanti: una vita per forza fra Dakar, Parigi e Milano*<sup>5</sup>; sempre nel 1990 Salah Methnani e Mario Fortunato scrivono *Immigrato*<sup>6</sup>; Mohamed Bouchane, Carla De Girolamo e Daniele Miccione nel 1991 danno alle stampe *Chiamatemi Ali*<sup>7</sup>;

4 «Come mai è stato possibile in così breve tempo il formarsi di una produzione letteraria in lingua italiana da parte degli immigrati? [...] Ritengo che non ci sia in un altro paese, da parte di stranieri di prima generazione, una volontà di partecipazione così intensa come si è verificato e si sta verificando in Italia», R. TADDEO, *Letteratura nascente. Letteratura italiana della migrazione. Autori e poetiche*, introduzione di D. Oppi, presentazione di M. Bechis, Milano, Raccolto, 2006, p. 24.

5 P. KHOUMA, *Io, venditore di elefanti: una vita per forza fra Dakar, Parigi e Milano*, a cura di O. Pivetta, Milano, Garzanti, 1990.

6 M. FORTUNATO – S. METHNANI, *Immigrato*, Roma, Theoria, 1990.

7 M. BOUCHANE, *Chiamatemi Ali*, a cura di C. De Girolamo e D. Miccione, Milano, Leonardo, 1991.

nello stesso anno Saidou Moussa Ba e Alessandro Micheletti pubblicano *La promessa di Hamadi*<sup>8</sup>. Da questo periodo in avanti, la produzione migrante ha ingranato la marcia, dando alle stampe una lunghissima serie di testi scritti autonomamente dagli stessi protagonisti della migrazione: fra i primi, si può ricordare *Pantanella: canto lungo la strada*<sup>9</sup> di Mohsen Melliti (1992).

I premi e i concorsi letterari promossi da diverse associazioni e da alcuni Enti Locali hanno anche incentivato moltissimo la scrittura dei migranti, anche da parte di autori che si sono limitati a una sola opera. Spiccano le numerose pubblicazioni a cura dell'associazione Eks&Tra ed il concorso annuale di scrittura migrante femminile Lingua Madre.

I curatori delle antologie legate ai premi sono poi stati fra i primi a fornire una contestualizzazione storica e critica ai testi, aprendo una stagione di studi anche in Italia. Bisogna sottolineare a questo proposito che il filone di studi sulla letteratura della migrazione in lingua italiana è nato al di fuori dei confini nazionali, in particolare negli Stati Uniti, grazie a studiosi italiani "militanti" quali Graziella Parati, e solo in seguito ha raggiunto il nostro paese. Il ritardo è stato parzialmente recuperato grazie al prezioso contributo di docenti come Armando Gnisci e Fulvio Pezzarossa.

Affrontando i testi, si nota che quella che all'inizio poteva essere riconosciuta principalmente come una letteratura di testimonianza si arricchisce, nel tempo, di contributi di grande valore artistico ed estetico. Gli autori si rendono partecipi di una rivoluzione letteraria: dall'uso meramente strumentale della lingua italiana<sup>10</sup> si passa ad un suo riutilizzo consapevole e "culturalmente" connotato. Ciò sta a significare che gli scrittori migranti sono in grado di rielaborare il linguaggio, conferendo alle parole significati che rimandano a diversi universi culturali e di senso: quello italiano, certamente, ma anche quelli di origine o di cui, genericamente, gli autori si sentono partecipi.

Il concetto di riuso si applica anche per quanto riguarda i generi letterari. A questo proposito vale la pena ricordare lo straordinario caso di *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio*<sup>11</sup> di Amara Lakhous, ma anche il meno conosciuto *Lo yàtaghan*<sup>12</sup> di Anthony J. Latiffi. Entrambe le

---

8 P.A. MICHELETTI, S. M. BA, *La promessa di Hamadi*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1991.

9 M. MELLITI, *Pantanella: canto lungo la strada*, presentazione di R. Boudjedra, Roma, Edizioni Lavoro, 1992.

10 Non bisogna dimenticare che qualsiasi opera letteraria deve essere messa in relazione con il pubblico al quale essa è destinata secondo la volontà dell'autore, con quello che effettivamente la legge e con il mercato editoriale nel quale essa si inserisce. Inoltre nelle opere di molti autori di origine straniera si ritrova un'attenzione speciale per le problematiche della lingua: essa si configura spesso dapprima come un ostacolo sulla via della comprensione reciproca con gli autoctoni, ma poi, quando l'uso e la conoscenza linguistica progrediscono, essa diventa uno strumento malleabile, capace di veicolare significati complessi, meticcii, di reciproco rispetto. Si consigliano: T. LAMRI, *I sessanta nomi dell'amore*, editato da S. De Marchi, Napoli, Mangrovie, 2007; Y. WAKKAS, *I fogli sbarrati: viaggio surreale e reale fra carcerati e migranti*, Rimini, Edizioni Eks&Tra, 2002.

11 A. LAKHOUS, *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio*, Roma, E/O, 2006.

12 A. J. LATIFFI, *Lo yàtaghan*, Nardò, Controluce, 2008.

opere possono essere ricollegate al genere *noir*, poiché descrivono fatti di sangue dei quali si cercano i colpevoli, e presentano i protagonisti come personaggi di cui non si può affermare la natura completamente positiva.

Ciò che rende speciali questi testi è il riutilizzo di alcuni stilemi del *noir* al fine di creare qualcosa di nuovo, diverso. Nel caso di Amara Lakhous, ad esempio, la ricerca dell'assassino del Gladiatore attraverso le parole e i pensieri di tutti i personaggi può essere letta come un pretesto per descrivere la realtà polifonica e corale, confusa e delicata del più famoso quartiere multiculturale di Roma. La resa della lingua italiana, dei suoi dialetti e delle lingue creole, ibridate ed emulsionate che si parlano in quella zona della capitale è così accurata da far pensare a Carlo Emilio Gadda e alla complessità linguistica delle sue opere.<sup>13</sup>

Latiffi, invece, ribalta la tradizione del *noir*, per la quale spesso la figura dello straniero appartiene all'universo della malavita: un personaggio di origine albanese può essere, ad esempio, un piccolo spacciatore, un sicario, un uomo di spicco di un'organizzazione mafiosa. Di certo non un poliziotto, come invece succede in *Lo yàtaghan*. Questo elemento di novità determina un effetto di straniamento: nella quotidianità, la figura dello straniero è difficilmente accostata alle forze dell'ordine, anzi il più delle volte viene contrapposta ad esse, o quantomeno considerata come elemento di disturbo.

Un'altra tappa fondamentale nel percorso della letteratura della migrazione in lingua italiana è rappresentata dall'entrata in scena degli scrittori appartenenti alle cosiddette seconde generazioni. La definizione di per sé crea qualche problema, poiché in alcuni casi sono proprio gli stessi autori a criticarne l'uso o addirittura a rifiutarlo.<sup>14</sup>

I primi testi scritti da autori nati in Italia da genitori di origine straniera compaiono nelle antologie di letteratura migrante verso la fine degli anni Novanta, e nello stesso periodo vengono pubblicate le prime opere monografiche.

Come spesso viene fatto notare, la generazione dei figli di stranieri nati sul suolo italiano è da considerarsi molto diversa rispetto alla generazione dei genitori: diversa per esigenze, per orizzonti di pensiero, per possibilità d'integrazione.

In particolare, negli scritti dei nuovi italiani traspare la necessità di essere accettati dalla stessa società, generalmente indifferente e ostile all'Altro, da cui provengono, in cui abitano e in cui

---

13 Nella nota di copertina, si legge: «Questo romanzo di Amara Lakhous [...] è una sapiente e irresistibile miscela di satira di costume e romanzo giallo imperniata su una scoppiettante polifonia dialettale di gaddiana memoria (il *Pasticciaccio* sta sullo sfondo come un nume tutelare).», in A. LAKHOUS, *Scontro di civiltà...*, cit.

14 Si consiglia: S. ABDEL QADER, *Porto il velo, adoro i Queen: nuove italiane crescono*, Milano, Sonzogno, 2008.

desiderano costruire il proprio futuro. Il legame con il mondo di provenienza dei genitori rimane molto forte, un riferimento imprescindibile, che influenza potentemente le loro vite ed anche la loro produzione letteraria, ma l'orizzonte in cui si muovono e per il quale scrivono è quello italiano. E certamente la nostalgia del proprio paese, che per la generazione dei genitori stranieri è uno dei sentimenti maggiormente presenti e sviscerati in letteratura, per i figli diventa un'emozione diversa, un legame con un passato e un altrove, spesso sconosciuti e in generale non vissuti quotidianamente: non si parla più di "ritorni al paese", poiché è in Italia che questi ragazzi sono nati.

Un altro elemento importante e comune a molte opere di autori di seconda generazione è l'uso dell'ironia come strumento della critica: una chiave di lettura del mondo che permette di svelare le contraddizioni e le storture della società e, ridendoci su, di non farle cadere nel buio dell'ignoranza. La scrittura ironica, quindi, ribadisce la forte funzione politica e la volontà di incidere sulla società italiana da parte degli scrittori migranti e figli di migranti.

Fra gli esempi più significativi di letteratura dei nuovi italiani è da ricordare *Rometta e Giulio*<sup>15</sup> di Jadelin Mabiala Gangbo, un romanzo estremamente complesso, che gioca con la tradizione occidentale e con una delle storie d'amore più conosciute al mondo, facendo entrare "fisicamente" l'autore dentro la trama e scardinandone il senso. Ma anche i numerosi racconti e romanzi di Igiaba Scego e Gabriella Kuruvilla danno un'idea molto precisa di come la letteratura delle seconde generazioni sia portatrice di una volontà di profondo rinnovamento dell'immaginario italiano.

Un rinnovamento che passa non solo attraverso le canoniche vie della politica, ma anche e soprattutto attraverso la cultura e l'immaginario quotidiano.

## **LA BIBLIOGRAFIA**

Fin dalla sua nascita, la Biblioteca Casa Di Khaoula di Bologna si è impegnata a fornire servizi per la cittadinanza multietnica, in particolare sui temi dell'educazione interculturale, dell'accoglienza e della convivenza civile. Inaugurata con l'apertura nel 2007 della sola sezione Bambini/e – Ragazzi/e, la biblioteca ha iniziato il suo percorso dedicandosi ai più piccoli, italiani e migranti, e alla collaborazione con le scuole: la sezione ospita infatti libri di narrativa, materiale per l'intercultura,

---

15 J. M. GANGBO, *Rometta e Giulio*, Milano, Feltrinelli, 2001.

fumetti, CD, DVD e strumenti multimediali per l'infanzia e la prima adolescenza, in lingua italiana e in molte altre lingue straniere, come l'inglese, il francese, l'arabo, il rumeno, il cinese, il russo, etc. Anche la successiva apertura delle sezioni Adulti e Giovani Adulti nell'aprile 2008 segue i principi della non discriminazione e dell'accoglienza nei confronti dei migranti.

In particolare, nella sezione Adulti sono presenti tre sottosezioni dedicate alle principali aree geografiche di provenienza degli immigrati (Mondo Arabo, Est Europa, Cina), costituite da libri di narrativa in arabo, persiano, russo, rumeno, albanese, polacco, cinese, da traduzioni in queste lingue di classici della narrativa, e di narrativa e saggistica in lingua italiana relative ad ogni area. Ad esse si aggiunge la sezione Migra, dedicata alla letteratura della migrazione, in prosa, poesia e teatro, ed alla saggistica e studi sociali sui fenomeni migratori in Italia e nel mondo.

A partire dalla riflessione sul materiale appartenente a quest'ultima sezione, è emersa la volontà di creare un percorso specifico sulla letteratura della migrazione in lingua italiana, che potesse essere per la cittadinanza multietnica uno spunto per l'approfondimento e la conoscenza di questo nuovo e importante fenomeno letterario e socio-culturale, in un'ottica di reciproca condivisione fra autoctoni e migranti.

È necessario, innanzitutto, specificare che non tutto il materiale su questi temi presente in biblioteca è stato inserito in questa bibliografia. Ad esempio, sono stati recensiti solo i saggi che si occupano di migrazione dal punto di vista letterario, tralasciando invece la saggistica sulla migrazione *tout court*. Inoltre, proprio perché si voleva limitare l'ambito di studio alla produzione letteraria in lingua italiana, nella bibliografia non si sono presi in esame i libri tradotti in italiano da altre lingue (quelli in edizione bilingue sono comunque presenti).

Si è poi deciso di dividere la bibliografia in diverse sezioni in base ad alcuni criteri, di non facile individuazione: infatti, bisogna sottolineare che, quando si parla di letteratura migrante, il dato biografico dell'autore, la provenienza e l'eventuale esperienza migratoria non sono affatto elementi secondari al fine della classificazione.

I dubbi sono molteplici, anche perché sempre in agguato c'è la necessità "becera" di etichettare ogni cosa, che può anche involontariamente trasformarsi in esclusione immotivata ed implicita discriminazione. Ad esempio, quando ci si occupa della produzione letteraria delle cosiddette seconde generazioni, viene da chiedersi chi appartenga a questa categoria: i ragazzi, nati all'estero e socializzati in Italia fin dall'infanzia, possono essere considerati di seconda generazione? A quale età scatta questa appartenenza?

Inoltre, come è già stato anticipato, la definizione "seconde generazioni" è spesso rifiutata dai suoi

stessi appartenenti, che ne criticano il significato: il termine infatti presuppone il mantenimento della condizione di migranti (la dicitura intera è “seconde generazioni della migrazione”). Ma gli esponenti della categoria, nati in Italia, non hanno generalmente avuto esperienza diretta della migrazione ed in massima parte dichiarano di sentirsi italiani (tanto da rivendicare con forza il cambiamento delle leggi vigenti in materia di diritto di cittadinanza). In questa bibliografia, nella sezione ad essi intitolata, si è voluto accogliere la proposta di utilizzare il termine “nuovi italiani”, lanciato dalla già citata Sumaya Abdel Qader nel suo *Porto il velo, adoro i Queen.: nuove italiane crescono*, e dal saggio *Nuovi italiani: i giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*<sup>16</sup>: una proposta meno carica di significati discriminatori e decisamente più inclusiva. All'interno della sezione sono stati recensiti i testi dei soli scrittori nati in Italia da genitori stranieri.

Le sezioni di cui è composta la bibliografia sono quindi queste:

- **Antologie e raccolte di letteratura migrante in lingua italiana:** l'avanguardia delle antologie e dei primi studi comparatistici sulla letteratura italiana della migrazione
- **Narrativa e saggistica migrante in lingua italiana:** il *corpus* della letteratura della migrazione italoфона
- **Narrativa e saggistica dei nuovi italiani:** la produzione letteraria degli scrittori nati in Italia da genitori stranieri
- **Poesia e teatro migranti in lingua italiana:** la produzione poetica e teatrale sulla migrazione di autori italiani e stranieri
- **Narrativa e saggistica italiana sulla migrazione:** romanzi e saggi di scrittori e studiosi italiani sul tema della migrazione
- **Narrativa e saggistica per ragazzi sulla migrazione:** la letteratura della migrazione per ragazzi scritta da autori italiani e stranieri

All'interno delle sezioni, i testi sono recensiti attraverso schede di analisi, suddivise in tre voci:

- **CHI:** biografia e bibliografia dell'autore/i o del curatore/i
- **COSA:** *abstract* o breve riassunto del testo
- **PERCHÉ:** recensione del testo

In ogni scheda sono poi presenti i riferimenti per reperire i testi nel catalogo della biblioteca.

---

16 G. DALLA ZUANNA – P. FARINA – S. STROZZA, *Nuovi italiani: i giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, Bologna, Il Mulino, 2009.

Ci auguriamo che questo piccolo strumento possa essere utile agli operatori delle biblioteche, delle scuole e a tutta la cittadinanza multietnica, e che possa costituire un passo verso una migliore e più consapevole accettazione reciproca: uno scambio di idee e di cultura non ha confini, e attraverso i rapporti umani può superare qualsiasi impedimento, ostacolo, muro.

Francesca Paola Liborio

# ANTOLOGIE E RACCOLTE DI LETTERATURA MIGRANTE IN LINGUA ITALIANA

***SGUARDI E PAROLE MIGRANTI***, a cura di Melita Richter Malabotta e Lorenzo Dugulin

Inventario: KA 7250

Collocazione: MIGRA 305.8 SGUARDI

\*Sguardi e parole migranti / a cura di Melita Richter Malabotta e Lorenzo Dugulin. - Trieste : Coordinamento delle associazioni e delle comunità degli immigrati della provincia di Trieste, [2005]. - 79 p. ; 26 cm.

## CHI

Melita Richter Malabotta è nata a Zagabria e vive a Trieste dal 1979. Sociologa, saggista e traduttrice, è coautrice del libro *Conflittualità balcanica, integrazione europea* (1993), curatrice del libro *L'altra Serbia, gli intellettuali e la guerra* (1996) e, insieme a Maria Bacchi, di *Le guerre cominciano a primavera. Soggetti e genere nel conflitto jugoslavo* (2003). Collabora con diverse riviste culturali e politiche.

Lorenzo Dugulin, laureato in Scienze e tecniche dell'interculturalità a Trieste, opera da alcuni anni nel mondo dell'associazionismo degli immigrati. Svolge attività giornalistica su riviste specializzate in tematiche dell'immigrazione e conduce trasmissioni radiofoniche sull'interculturalità e l'integrazione degli immigrati.

## COSA

*Sguardi e parole migranti* ha vinto il premio per la sezione Cultura del Premio Multietnicità 2006, promosso dall'Associazione Ofòrula, Comune di Roma (Ufficio della Multietnicità), Camera di Commercio di Roma, Caritas Italiana e Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, con la seguente motivazione: «La Giuria ha voluto premiare l'impegno nel costruire e lavorare in simbiosi, un traguardo non sempre facile nel mondo dell'immigrazione e dell'associazionismo». Prima antologia edita da un'associazione di immigrati nella regione Friuli Venezia Giulia, *Sguardi e parole migranti* si compone di due sezioni: "Sguardi" (la città di Trieste vista dagli immigrati e dagli autoctoni), e "Parole" (riflessioni sull'uso delle diverse lingue).

## PERCHÉ

Le amministrazioni locali di tutta Italia si fanno carico dei maggiori sforzi per l'integrazione dei migranti e delle loro famiglie. Fra questi, l'impegno per far sentire le vive voci degli stranieri che vivono sul territorio, attraverso la parola scritta e la sua pubblicazione, è in molte città una realtà affermata. *Sguardi e parole migranti* nasce dalla volontà dell'amministrazione triestina di ascoltare e rendere pubbliche le idee, le parole e l'espressività dei migranti residenti in città. In particolare, molto interessante è la divisione in due sezioni, una dedicata alla visione che cittadini nuovi e vecchi hanno di Trieste e l'altra dedicata alla questione delle lingue, che sottende una sensibilità dei curatori ai temi più caldi legati all'intercultura: l'importanza e la cura del territorio, e la Babele di linguaggi che ormai circonda i cittadini.

## **ARMANDO GNISCI**

Armando Gnisci è professore associato all'università La Sapienza di Roma, dove insegna Letterature Compare. È considerato uno dei più importanti studiosi di letteratura comparata in Italia ed è stato uno dei primi ad occuparsi di letteratura della migrazione in lingua italiana, fornendo una contestualizzazione critica fin dalla comparsa dei primi testi scritti da migranti.

→ **ALLATTATI DALLA LUPA**, a cura di Armando Gnisci

Inventario: KA 7373

Collocazione: MIGRA 809 ALLATTATI

\*Allattati dalla lupa : scritture migranti / a cura di Armando Gnisci ; postfazione di Alessandro Portelli. - Roma : Sinnos, [2005]. - 103 p. ; 21 cm.

(\*Segni. Strumenti interculturali)

### **COSA**

Gli scrittori migranti italiani oggi, finalmente, cominciano ad entrare nel canone della letteratura italiana contemporanea nel senso più concreto [...]. E tanti sono i segni che letterati ed artisti, musicisti e cineasti soprattutto, *stranieri* – basti pensare al regista turco Ferzan Ozpetek, che è diventato uno dei registi “italiani” più apprezzati ed amati in assoluto – stanno rinnovando il nostro immaginario, e la nostra vita. Gli scrittori, in particolare, rappresentano «un fenomeno sempre più visto che entra poco alla volta nella Letteratura italiana.» (Dalla Prefazione di Armando Gnisci)

### **PERCHÉ**

Non è una vera e propria antologia, ma una raccolta di interventi pubblicata a seguito un ciclo di incontri tra scrittori migranti, “nuovi italiani” e cittadini romani svoltosi nella Capitale fra 2004 e 2005. Gli interventi contenuti sono frammenti poetici, racconti, articoli di critica ed insieme strumenti letterari che gettano luce sulle esperienze umane, linguistiche e poetiche di scrittori in bilico fra diverse appartenenze.

→ **NUOVO PLANETARIO ITALIANO**, a cura di Armando Gnisci

Inventario: KA 7377

Collocazione: MIGRA 809 NUOVO

\*Nuovo planetario italiano : geografia e antologia della letteratura della migrazione in Italia e in Europa / a cura di Armando Gnisci. - Troina, EN : Città aperta, [2006]. - 537 p. ; 21 cm.

(\*Nuovo planetario ; 1)

### **COSA**

*Nuovo Planetario Italiano* è un'antologia ragionata di letteratura migrante, ricca di testi letterari, informazioni, comparazioni e critica. È il primo bilancio che la cultura italiana creola del nuovo millennio propone a intellettuali, studenti, docenti, appassionati della Nuova Europa. Quella caratterizzata dalla pratica culturale positiva invece che dal razzismo e dall'intolleranza. L'idea di

fondo è raccontare l'Italia degli italiani e di tutti gli immigrati che negli ultimi venti, venticinque anni, sono arrivati da ogni angolo del pianeta per vivere e lavorare con noi. Parlando della letteratura di scrittori immigrati in Italia e migranti in tutta Europa, di teatro, musica e cinema, *Nuovo Planetario Italiano* si propone come punto di riferimento attento a tutto il mondo, per chi vuole saperne di più della cultura italiana e creola.

## **PERCHÉ**

Il *Nuovo planetario* è un'opera critica che nasce dalla convinzione che, di recente, la cultura letteraria ufficiale stia dando segno di voler canonizzare la letteratura migrante in lingua italiana. È anche un'opera antologica, che si pone da subito come sistemazione ragionata, completa e insieme sintetica, del materiale scritto dai migranti in lingua italiana, accumulatosi negli anni in diverse raccolte e in singole opere. L'importanza del lavoro di Gnisci e dei suoi collaboratori sta anche nell'aver inserito il discorso italiano in un orizzonte critico, storico e geografico della letteratura creola in Europa, e in una prospettiva di "letteratura-mondo".

## **NUOVO IMMAGINARIO ITALIANO**, di Maria Cristina Mauceri e Maria Grazia Negro

Inventario: KA 12793

Collocazione: MIGRA 850.9 MAUCERI

\*Nuovo immaginario italiano : italiani e stranieri a confronto nella letteratura italiana contemporanea / M. Cristina Mauceri, M. Grazia Negro. - Roma : Sinnos, 2009. - 335 p. ; 21 cm

### **CHI**

Maria Cristina Mauceri, nata a Genova, è attualmente Honorary Research Fellow all'Università di Birmingham (UK). Sugli scrittori migranti ha scritto diversi saggi per riviste, italiane e non: *Kúma. Creolizzare l'Europa, El-Ghibli, Letture, Italica*. Ha collaborato a *Nuovo Planetario Italiano* (2006).

Maria Grazia Negro, nata a Bressanone, ha lavorato diversi anni presso le 'Università di Casablanca, Salisburgo e Istanbul. Ha pubblicato articoli per le riviste *Problemi in Psichiatria, Rassegna e Kúma. Creolizzare l'Europa*.

### **COSA**

Gli scrittori italiani contemporanei come rappresentano gli stranieri arrivati recentemente in Italia? E gli scrittori migranti come ci vedono e come si vedono interagire con noi? In questo libro, l'analisi comparata della letteratura autoctona e di quella migrante rappresenta una novità assoluta nella ricerca interculturale in Italia, sia per la quantità e la varietà dei testi considerati, sia per la completezza dell'arco temporale, che parte dal 1990, data di nascita della letteratura italiana della migrazione. L'esame di alcune tipologie di figure dello straniero immigrato utilizza un innovativo metodo di ricerca: i testi degli scrittori italiani sono contrappuntati con quelli degli scrittori migranti, in una specie di colloquio interculturale che le autrici propongono come esercizio all'ascolto e all'interpretazione dell'incontro – pratica vitale in una società europea in via di creolizzazione. L'immagine dell'Italia che emerge da questo saggio è quella di una nazione che, pur avendo rimosso il proprio passato di emigrazione, sta lentamente aprendosi ai cambiamenti apportati dalla presenza di comunità straniere sul suo territorio. Un libro importante per riflettere sul ruolo della letteratura, che racconta e dà senso ai mutamenti della società italiana e prospetta possibili scenari di come essa sotto l'impatto della Grande Migrazione stia cambiando e vada rinnovandosi.

### **PERCHÉ**

Questa antologia vuole essere l'ideale continuazione del lavoro iniziato con il *Nuovo Planetario Italiano* (2006), cioè una ricognizione dei testi in lingua italiana di scrittori autoctoni e migranti, nei quali si rappresenti la figura dello straniero. La ricerca alla base di *Nuovo Immaginario Italiano* è estremamente innovativa: prima di questo saggio non esisteva una "cartografia" dei testi italiani contemporanei che trattassero specificamente delle figure di stranieri. La struttura contrappuntistica mette in relazione la produzione di autoctoni e migranti, sottolineando come la dialettica dell'inclusione riveli i presupposti comuni a diverse culture letterarie. Lo scopo di *Nuovo Immaginario* è quindi fare luce sugli "sguardi" reciproci, «analizzare come gli autoctoni vedano innanzitutto gli stranieri e poi se stessi interagire con gli stranieri. Nel contempo la trattazione della letteratura migrante ci consente di analizzare come gli stranieri percepiscano se stessi, gli italiani e come si vedano interagire con questi ultimi».

## ***I FIGLI AFRICANI DI DANTE***, di Giuseppina Commare

Inventario: KA 7100

Collocazione: MIGRA 853 COMMARE

I \*figli africani di Dante : sulla letteratura migrante italoфона / Giuseppina Commare. - Catania : C.U.E.C.M., [2006]. - 182 p. : ill. ; 20 cm.

### **CHI**

Giuseppina Commare è dottore di ricerca in Italianistica (Lessicografia e Semantica dell'Italiano Letterario), cultrice di Storia contemporanea ed esperta nella gestione manageriale dei beni turistico-culturali. Si è occupata di teologia, intercultura e marketing. Da anni è impegnata in attività missionarie. Fra le sue pubblicazioni: il testo di favore per la scuola *Gli animali insegnano* (1996), il volume monografico *Tuoldo e gli «organi divini». Lettura concordanziale di «O sensi miei...»* (2003), alcuni saggi e articoli: *La coscienza di Svevo: frammenti di Zeno Cosini* (2002), *Significante e significato* (2003), *Tuoldo e Cardenal: appunti su «Quetzalcoatl. Il Serpente Piumato»* (2005).

### **COSA**

Gli scrittori migranti che vivono in Italia sono coloro che, oriundi dall'est europeo e da Paesi extraeuropei, hanno scelto l'idioma di Dante per la stesura delle loro opere, maturate nel contesto sociale italiano. Sono "italiani per vocazione", giunti ormai alla seconda generazione di scrittori. Essi forniscono uno sguardo inedito sulla nostra civiltà, elaborando artisticamente i processi di creolizzazione e meticciamiento in atto a livello mondiale. Le loro opere contribuiscono a «spostare il centro del mondo», ribaltando la prospettiva eurocentrica incarnata dall'Italia e descrivendo le contraddizioni del "Bel Paese" dal punto di vista del Sud del pianeta. Lo "Stivale" percorso nel senso inverso a quello del *grand tour* sette-ottocentesco ha spesso la forma dell'illusione infranta, è meta irraggiungibile o che disattende le aspettative, territorio lastricato di pericoli, incomprensibile e inospitale.

### **PERCHÉ**

Il saggio iniziale *La letteratura migrante italiana come utopia che s'incarna nella storia*, tra le altre cose, individua nelle varie declinazioni europee della letteratura migrante un'occasione di rivalsa pacifica da parte degli ex-colonizzati nei confronti degli ex-colonizzatori e di arricchimento finalmente reciproco. Tali considerazioni critiche sono comunque inserite all'interno di un percorso antologico, che comprende scritti di Mehadheb, Sokeng, Komla Ebri ed il *Diario di uno straniero in carcere* di M.

## **SCRITTURE MIGRATE**, di Clementina Sandra Ammendola, Ribka Sibhatu e Hu Lanbo

Inventario: KA 7920

Collocazione: MIGRA NARRATIVA AMMENDOLA

\*Scritture migrate / Clementina Sandra Ammendola, Ribka Sibhatu, Hu Lanbo. - Roma : Sinnos, 2008. - 45 p. ; 21 cm

### **CHI**

Clementina Sandra Ammendola è nata a Buenos Aires nel 1963. Ha studiato sociologia, insegnato ai bambini e agli adulti, accudito gli anziani, e svolto il compito di educatrice in un gruppo famiglia con ragazze adolescenti; scrive poesie e racconti brevi ed è stata premiata dal concorso Eks&Tra. È membro del Comitato Editoriale di *El-Ghibli*.

Ribka Sibhatu è nata ad Asmara in Eritrea. Si occupa di mediazione interculturale dal 1992 presso scuole pubbliche, enti e associazioni. Ha pubblicato racconti, romanzi e saggi.

Hu Lanbo è nata ad Harbin in Cina. Ha vissuto, studiato e lavorato in Francia, poi si è sposata e trasferita in Italia, dove fa l'imprenditrice e la giornalista. Nel 2001 ha fondato il mensile bilingue *Cina in Italia*.

### **COSA**

In questa pubblicazione, tre donne, cittadine del mondo, provenienti da terre lontane, decidono di rappresentare con i loro racconti e poesie il luogo ideale in cui cultura, tradizione, esperienze personali, si mescolano e si confrontano. La letteratura, quindi, si riconferma uno splendido crogiolo di saperi e ci regala esperienze sempre nuove: essa è il "luogo" in cui si immagina, si sperimenta e si dà forma al sistema di relazioni che valorizza le differenze come grande arricchimento per l'umanità.

### **PERCHÉ**

Questa piccola raccolta contiene poesie e racconti di tre donne che nella letteratura trovano uno spazio ideale per esprimere le loro vite in equilibrio fra tradizioni e culture diverse: un momento di comunione con l'altro da sé, sentito come un vero e proprio dono. Come dice Hu Lanbo «Noi immigrati non solo diamo all'Italia il nostro sudore, ma vi portiamo anche la nostra cultura, il nostro modo di pensare e di sentire».

## **AMORI BICOLORI**, a cura di Flavia Capitani e Emanuele Coen

Inventario: KA 10326

Collocazione: MIGRA NARRATIVA AMORI

\*Amori bicolori : racconti / Muin Masri ... [et al.] ; a cura di Flavia Capitani e Emanuele Coen. - Roma [etc.] : GLF editori Laterza, 2008. - 150 p. ; 18 cm.

(\*Contromano)

### **CHI**

Muin Masri è nato nel 1962 a Nablus e vive in Italia dal 1985, lavora a Ivrea e studia a Torino.

Ingy Mubiayi è nata al Cairo nel 1972 da madre egiziana e padre zairese, vive a Roma ed è coautrice con Gabriella Kuruvilla, Igiaba Scego e Laila Wadia, del libro *Pecore nere*.

Zhu Qifeng è nato in Cina nel 1982, nella provincia dello Zhejiang e vive a Padova, dove si sta specializzando in ingegneria informatica.

Igiaba Scego è nata a Roma nel 1974 da genitori somali, sta svolgendo un dottorato di ricerca in Pedagogia all'Università di Roma Tre ed è autrice di racconti (*Salsicce*), romanzi (*Rhoda* e *La nomade che amava Alfred Hitchcock*, *Oltre Babilonia*) e curatrice di raccolte.

Flavia Capitani, giornalista di Apcom, ha collaborato con tv, radio e periodici su temi di costume e immigrazione.

Emanuele Coen è caporedattore dell'agenzia di stampa Apcom e collabora con *Il Venerdì di Repubblica*. Flavia a Capitani e Emanuele Coen, oltre a questo volume, hanno curato *Pecore nere*.

### **COSA**

Lui italiano, lei straniera. Lui straniero, lei italiana. Oppure nuovi italiani, figli a loro volta di genitori di nazionalità diverse. Nella relazione a due le identità si moltiplicano, si mescolano, si frammentano, a volte si contrappongono, diventano un caleidoscopio ricco e complesso. I matrimoni tra stranieri e italiani negli ultimi dieci anni sono triplicati e negli ultimi quattro anni il numero dei bambini nati da loro è aumentato del 22 per cento. In queste pagine, i racconti di quattro autori della nuova letteratura italiana fotografano la società che cambia, ne colgono le sfumature, i dettagli, li rileggono in modo ironico, svagato, intenso. Il figlio in arrivo in una coppia afro-italiana irrompe come un ciclone nelle vite dei genitori e ne stravolge il rapporto. Una ragazza somala racconta con tenero umorismo la fine del suo amore con un italiano, decretata da cause di forza maggiore. Un impacciato ragazzo cinese chiede in sposa un'italiana, ma non ha idea dei guai in cui sta andando a cacciarsi, a voler conciliare le tradizioni millenarie delle rispettive famiglie. Nel Nord Italia un musulmano si incontra e si scontra con il mondo provinciale e piccolo borghese della sua compagna cattolica.

### **PERCHÉ**

*Amori bicolori* è una piccola raccolta di racconti sul tema della diversità all'interno dell'amore: coppie interculturali alle prese con i quotidiani problemi sentimentali e con quelli aggiuntivi dovuti alle diverse appartenenze nazionali, religiose, culturali. Questo volumetto racconta con ironia a quali sforzi di comprensione reciproca può portare l'amore e quanto è grande la sfida di sorpassare la diversità in un rapporto amoroso.

## **FRANCESCO VIETTI**

Francesco Vietti, laureato in Lingue straniere, si occupa di progetti di valorizzazione delle “culture della migrazione” e tiene laboratori di alfabetizzazione per studenti stranieri.

→ **LA BIBLIOTECA DI BABELE**, a cura di Francesco Vietti

Inventario: KA 9251

Collocazione: MIGRALS NARRATIVA BIBLIOTECA

La \*biblioteca di Babele : [50 scrittori di tutto il mondo, 50 lingue diverse, un unico messaggio di pace e integrazione] / a cura di Francesco Vietti. - Torino : Città di Torino, Civico Centro Stampa, stampa 2005. - 160 p. ; 30 cm. ((Compl. del tit. in cop. - In testa al front.: Teatorfeo, Città di Torino, Centro interculturale. - Edizione fuori commercio.

### **COSA**

Il volume raccoglie i testi partecipanti al concorso La Biblioteca di Babele, premio letterario per scrittori migranti organizzato dalla città di Torino, e aperto a tutte le lingue del mondo.

### **PERCHÉ**

«Per questo io vi dico, figli miei, quando le notizie di guerra vi turberanno il cuore, aprite un libro, un libro scritto da un uomo di qualunque angolo del mondo, e provate a leggerlo senza tradurlo nelle vostre parole, sforzatevi di leggerlo nella lingua in cui è stato scritto, lasciatevi cullare da quei suoni lontani, dai segni di un alfabeto diverso dal vostro. Pensate a chi ha scritto le pagine che vi trovate davanti, alle immagini che quell'uomo vedeva mentre scriveva, ai movimenti delle sue mani, ai sentimenti del suo cuore. Scoprirete di amarlo, e di amare con lui il suo mondo.» (Dalla quarta di copertina)

→ **IN MADRELINGUA**, a cura di Francesco Vietti

Inventario: KA 10503

Collocazione: MIGRA NARRATIVA IN

\*In Madrelingua : poesie e racconti del mondo in Italia / a cura di Francesco Vietti ; editato da Dilvia De Marchi. - Torino : Traccediverse, 2006. - 370 p. ; 17 cm.

### **COSA**

È un testo che raccoglie scritti di tipo e qualità differenti. Risulta prezioso per il panorama ampio che offre sulla realtà dell'immigrazione a Torino, ma soprattutto per la varietà di lingue che lo intessono, a volte riportate nella scrittura a mano originale fornendo così anche un particolare e gradevole effetto grafico. Vi si alternano scritti in lingue minoritarie esistenti in Italia a ribadire la felice pluralità della nostra nazione, molteplicità preesistente all'arrivo di nuovi cittadini da ogni parte del mondo.

## **PERCHÉ**

«Se la lingua è il luogo dove ci sentiamo a casa, allora scegliere di abitare una lingua che non è quella materna, e ancor più scrivere nella lingua dell'altro, è un segno chiaro di ospitalità. Significa adottare la lingua del paese in cui si è stabilito di vivere, e forse anche lasciarsi adottare da questa». (Dalla quarta di copertina)

## **MONDOPENTOLA**, a cura di Laila Wadia

Inventario: KA 7309

Collocazione: MIGRA NARRATIVA MONDOPENTOLA

\*Mondopentola / a cura di Laila Wadia. - Isernia : C. Iannone, 2007. - 149 p. ; 21 cm.

(\*Kumacreola ; 13)

### **CHI**

Lily-Amber Laila Wadia è nata in India nel 1966. Vive a Trieste dove lavora come collaboratore esperto linguistico di lingua inglese all'Università. È inoltre traduttrice e interprete. Scrive in inglese fin da piccola, ma ha cominciato a scrivere in italiano nel 2004. Nello stesso anno, dopo aver vinto il premio Eks&Tra e la medaglia del Presidente della Repubblica, ha pubblicato *Il burattinaio e altre storie extra-italiane* (2004) e *Amiche per la pelle* (2007). È inoltre coautrice di *Pecore nere* (2005). Ha vinto quattro premi letterari e le sue opere sono pubblicate in numerose raccolte e riviste on-line.

### **COSA**

Che sapore hanno le "lasagne alle fragole"? Scoprirete che celano tutta la fragranza dell'amicizia, del convivio, della spinta a conoscersi e apprezzarsi a vicenda. Poi scoprirete anche i segreti del *mate*, della *feijoada*, della *calandraca*, del *sarmale*... Fatevi dilettere da 13 racconti di altrettanti scrittori da altrettante nazioni, da gustare in compagnia per abbattere le diffidenze o da gustare da soli, per arrivare alla inevitabile conclusione che alla fin fine siamo un'unica meravigliosa Mondopentola.

### **PERCHÉ**

«Preparando un piatto di spaghetti al pomodoro, sintetizziamo (con un gesto che oggi è segno dell'identità italiana) il felice incontro fra una tecnologia produttiva messa a punto nella Sicilia araba del medioevo e un prodotto americano importato in Europa dai conquistatori spagnoli». Laila Wadia cita *Il cibo come cultura* di Massimo Montanari (2004) nell'introduzione di *Mondopentola* per segnalare come il cibo sia un argomento di massima importanza nei discorsi sulla migrazione e l'intercultura: piatti e pietanze sono qualcosa che rimane indelebile nella memoria dell'uomo, e naturalmente i pasti riportano i migranti con la memoria (e le papille gustative) alla propria terra d'origine; molta letteratura della migrazione, infatti, parla di cibo. Ma il cibo, rappresentando spesso la tradizione culturale che l'individuo porta sempre con sé, viene anche utilizzato come simbolo identitario: ecco il perché dei no a *kebab* e *cous cous* in molte città italiane, in cui la presenza di negozi che vendono cibi stranieri viene sentita come una minaccia all'identità culinaria e culturale locale. *Mondopentola*, coi suoi racconti per golosi, spiega chiaramente che le tradizioni culinarie, ma non solo, di ogni luogo sono il risultato di stratificazioni, di contaminazioni continue e imprevedibili, e che tutti quanti, nel mondo, mangiamo in fondo nello stesso, colorato e variegato piatto.

## **PECORE NERE**, a cura di Flavia Capitani e Emanuele Coen

Inventario: KA 7311

Collocazione: MIGRA NARRATIVA PECORE

\*Pecore nere : racconti / Gabriella Kuruvilla ... [et al.! ; a cura di Flavia Capitani e Emanuele Coen. - Roma ; Bari : GLF editori Laterza, 2005. - 137 p. ; 18 cm.

(\*Contromano)

### **CHI**

Gabriella Kuruvilla è nata a Milano da padre indiano e madre italiana.

Ingy Mubiayi è nata al Cairo da madre egiziana e padre zairese.

Igiaba Scego è nata in Italia da genitori somali.

Laila Wadia, genitori indiani di origine persiana, è nata a Bombay e vive a Trieste.

Flavia Capitani e Emanuele Coen, giornalisti, vivono e lavorano a Roma.

### **COSA**

La prima generazione di figlie di immigrati, nata o cresciuta in Italia, racconta la propria identità divisa, a cavallo tra il nuovo e la tradizione, una identità obliqua, preziosa, su misura. Quattro voci, otto storie, molte culture. L'incrocio dei mondi e delle esperienze, tra integrazione e diversità, accoglienza e rifiuto. Tra noi e loro.

### **PERCHÉ**

Le pecore nere del libro sono le donne "ibridate", "dismatriate" di cui si parla in questi otto racconti: né carne né pesce, né dentro né fuori dal nostro paese, sono persone che non possono dire a quale patria appartengono, poiché indicandone una ne escluderebbero altre a cui sono fortemente legate. Le nuove generazioni di origine straniera che nascono o crescono in Italia insegnano agli autoctoni che l'essere italiani è una delle possibili sfaccettature della propria identità culturale, dei pezzi del puzzle da cui è costituita, e che l'"italianità" non si esclude a vicenda con colori della pelle diversi dal bianco, con altre appartenenze nazionali, né con le altre possibili varianti.

## **ANTOLOGIE DEL PREMIO EKS&TRA**

«Il nome Eks&Tra che abbiamo scelto per presentarci indica la provenienza da altri paesi: Eks=ex, è l'arrivo Tra noi. L'& è una congiunzione che assomma in sé le difficoltà e insieme la grande ricchezza dell'incontro.»

L'associazione interculturale Eks&Tra (Onlus) di Rimini si propone di far conoscere le tradizioni culturali degli immigrati e di favorire l'integrazione, nel rispetto delle diverse culture. Un percorso di crescita reciproca teso ad abbattere i pregiudizi e gli stereotipi, spesso frutto di incomprensioni e di mancanza di conoscenza. Dal 1995 indice ogni anno un concorso letterario per scrittori migranti, figli di migranti e di coppie miste, fondato allo scopo di promuovere la letteratura della migrazione. Nei sette anni di vita del concorso, l'associazione ha raccolto più di mille e quattrocento scritti di immigrati, che costituiscono il primo archivio in Italia della memoria della letteratura d'immigrazione. Una letteratura che è nell'80-90% dei casi in italiano, intesa come lingua dell'ospitalità, e che sta diventando letteratura italiana a tutti gli effetti.

I seguenti volumi contengono le opere di prosa e poesia vincitrici del premio Eks&Tra nelle sue varie edizioni e si propongono come piccole raccolte create per donare ai lettori qualche primo assaggio di letteratura migrante ed invogliarli a farsi coinvolgere dalla intensità delle parole dei suoi tanti autori. Il sito dell'associazione Eks&Tra è [www.eksetra.net](http://www.eksetra.net).

### **→ MOSAICI D'INCHIOSTRO**

Inventario: KA 7091

Collocazione: MIGRA NARRATIVA MOSAICI

\*Mosaici d'inchiostro / Autori vari. - Santarcangelo di Romagna : Fara, 1996!. - 149 p. ; 17 cm.  
((Contiene le opere vincitrici della 2. edizione del Concorso letterario per immigrati Eks&Tra.  
(\*Con ciò sia cosa che ; 9)

### **COSA**

Questo volume presenta le opere vincitrici della seconda edizione del premio Eks&Tra, firmate da Yousef Wakkas, Anty Grah e Modou Gueye per la prosa, e Gezim Hajdari, Clementina Sandra Ammendola e Gladys Basagoitia Dazza per la poesia. Sono inclusi racconti di altri partecipanti al concorso, ed un frammento della giornalista di Sarajevo Jadranka Hodzic, alla cui memoria è dedicato il volume. Il tema proposto dalla giuria era *Incontro fra culture diverse: quale possibile identità?*.

### **PERCHÉ**

I saggi introduttivi a cura di Roberta Sangiorgi e di Graziella Parati accompagnano il lettore nello spazio interstiziale fra culture diverse, in cui la letteratura della migrazione in lingua italiana sembra trovare i suoi primi spunti. L'identità divisa, sospesa e la solitudine dell'immigrato si delineano, nei racconti migranti, come le due facce della stessa medaglia dell'espatrio. Illuminanti sono le parole di Mohamad Khalaf: «“Vorrei una vita senza perché o come o quando o dove!” [...] Ma “Come ti chiami?” era l'unica domanda che gli piaceva sentire».

→ **DESTINI SOSPESI DI VOLTI IN CAMMINO**, a cura di Roberta Sangiorgi e Alessandro Ramberti

Inventario: KA 7099

Collocazione: MIGRA NARRATIVA DESTINI

\*Destini sospesi di volti in cammino / Autori vari ; a cura di Roberta Sangiorgi, Alessandro Ramberti. - Santarcangelo di Romagna : Fara, 1998!. - 252 p. ; 18 cm. ((Contiene le opere vincitrici della 4. edizione del Concorso letterario per immigrati Eks&Tra.

(\*TerrEmerse ; 4)

## **COSA**

*Equilibristi in patrie a noleggio? I nuovi orizzonti della società multiculturale*: questo il tema proposto ai partecipanti della quarta edizione del premio Eks&Tra. Il volume contiene le opere vincitrici delle sezioni di prosa e poesia, firmate dagli autori Natalia Soloviova, Yousef Wakkas, Carmelo Quijada, Clementina Sandra Ammendola, Kossi Komla-Ebri, Abdelkader Daghmoumi e Xia Xujie.

## **PERCHÉ**

L'equilibrio del migrante è una questione di identità e non di contrappesi. Chi espatria, suggeriscono i frammenti e i racconti qui antologizzati, sa che dopo la migrazione non sarà più lo stesso, qualunque sia la destinazione. Viaggi, partenze, ritorni: quello che conta è capire, in questo continuo movimento, che l'identità è mobile e si costruisce giorno dopo giorno. All'interno del volume si trovano anche saggi di Sangiorgi, Parati, Gnisci e Vanvolsem, che integrano i racconti e li inseriscono in una più ampia visione d'insieme.

→ **PAROLE OLTRE I CONFINI**, a cura di Roberta Sangiorgi e Alessandro Ramberti

Inventario: KA 7129

Collocazione: MIGRA NARRATIVA PAROLE

\*Parole oltre i confini / Autori vari ; a cura di Roberta Sangiorgi, Alessandro Ramberti. - Santarcangelo di Romagna : Fara, [1999]!. - 265 p. ; 18 cm. ((Contiene le opere vincitrici della 5. edizione del Concorso letterario per immigrati Eks&Tra.

(\*TerrEmerse ; 5)

## **COSA**

Tema del concorso Eks&Tra, giunto alla sua quinta edizione, è *Frontiere di parole. Parole oltre i confini*. Il presente volume contiene le opere vincitrici, in poesia e prosa, altre ritenute degne di nota, ed alcuni saggi firmati sia da studiosi che da scrittori migranti. Autori dei racconti premiati sono Gabriella Ghermandi, Imed Mehadheb, Jadelin Mabilia Gangbo, Fitahianamalada Rakotobe Andriamaro, Gertrude Sokeng, Bozidar Stanisić, Amir Kasoruh.

## PERCHÉ

Incomprensioni, frontiere, ostacoli, oppure dialoghi, superamenti, libertà: le parole creano, distruggono e significano. Per il migrante lingua e parole sono la prima causa dello spaesamento e nell'abituarsi ad esso diventano materiale d'uso, rimasticabili e riutilizzabili per esprimere significati nuovi. Così dice, ad esempio, Martha Elvira Patiño, presentando un racconto che riprende l'italico mito di Enea e lo riusa per mostrare come, anche nell'evento della migrazione, ci siano diversi punti di vista, che andrebbero sondati e compresi fino in fondo, se si vuole mirare alto verso una vera integrazione. Il libro è introdotto da saggi di Sangiorgi, Ramberti, Parati, Vanvolsem. Troviamo nel volume anche saggi di Erminia Dell'Oro e Tahar Lamri, prove della nascita di una critica letteraria intesa dal punto di vista dei migranti stessi.

### → ANIME IN VIAGGIO

Inventario: KA 7115

Collocazione: MIGRA NARRATIVA ANIME

\*Anime in viaggio : la nuova mappa dei popoli. - Roma : AdnKronos libri, 2001. - 156 p. ; 20 cm.

(\*Prima scelta ; 26)

## COSA

Raccolta dei testi vincitori della sesta edizione del premio Eks&Tra per scrittori migranti. Tra gli autori antologizzati in questo volume vi sono i già citati Gangbo, Hajdari, Komla-Ebri, cui si aggiungono altri nuovi scrittori, fra cui Cristina Ali Farah e Fatima Ahmed.

## PERCHÉ

«La nuova Italia nasce nelle pieghe feconde della creatività letteraria dei suoi nuovi cittadini dalle origini africane, americane, asiatiche e dell'Europa dell'Est»: così scrive Jean Léonard Touadi in uno dei due saggi (l'altro è di Erminia Dell'Oro) posti a introduzione del volume. Continua l'esperienza Eks&Tra, e continua anche la necessità di raccontare l'Italia attraverso punti di vista non comuni, che provocano un'«intrusione» che rompe una sacralità incarnata nell'identità rigida e immutabile».

### → IL DOPPIO SGUARDO

Inventario: KA 7093

Collocazione: MIGRA NARRATIVA DOPPIO

Il \*doppio sguardo : culture allo specchio. - Roma : Adnkronos libri, 2002. - 159 p. ; 21 cm.

## COSA

Il volume raccoglie racconti e poesie presentati alla settima edizione del concorso Eks&Tra, dedicato al tema dell'umorismo: *Eppur si ride. Il senso dell'umorismo tra culture*. Gli autori rappresentati in questa antologia sono i già conosciuti Ghermandi, Mehadheb, Stanisić, da Costa e gli inediti Miguel Angel Garcia, Tarsicio Matheus Rocha, Gustavo Hector Basz e molti altri.

## PERCHÉ

Chi si accosta alla letteratura della migrazione, in qualsiasi lingua essa sia scritta, si accorge ben presto di alcuni evidenti aspetti: *in primis* essa riflette in maniera straordinaria la condizione (e le difficoltà) dell'essere sospesi, divisi tra più mondi, ed è espressione della lucidità che questo "doppio/multiplo sguardo" garantisce al migrante. L'umorismo e l'ironia diventano armi affilate di questa visione lucida e senza veli, di questo occhio puntato sulla realtà e disposto ad accettarla per quello che è. I saggi introduttivi sono di Serge Vanvolsem e Saidou Moussa Ba.

→ **LA SECONDA PELLE**, a cura di Roberta Sangiorgi

Inventario: KA 7113

Collocazione: MIGRA NARRATIVA SECONDA

La \*seconda pelle / a cura di Roberta Sangiorgi. - [Rimini! : Eks&Tra, c2004. - 128 p. ; 21 cm. ((10. edizione del concorso per scrittori migranti Eks&tra tenuto a Mantova nel 2004

(\*Erranti)

## COSA

Raccolta delle opere premiate alla decima edizione del concorso Eks&Tra. Oltre agli autori già incontrati, come Garcia e de Caldas Brito, sono presenti nel libro racconti di Tahar Lamri e Laila Wadia, e delle "nuove italiane" Igiaba Scego e Ingy Mubiayi Kakese, nonché le poesie dei giovanissimi Samina Zargar, Ye Lin, Matteo Chen Kaixi, Aliosha Rossi, Matteo Kao Bing Hao e Sara El Assad.

## PERCHÉ

Al decimo compleanno del premio fanno capolino i primi scrittori figli di migranti e nati nel nostro paese, i quali fanno del presente volume un importante momento di riflessione e di bilancio sulle condizioni della letteratura della migrazione in lingua italiana. Portatori di istanze diverse da quelle dei genitori, i figli di migranti sono tuttora qualcosa che l'Italia non sa spiegarsi e per i quali sembra non avere trovato un posto. Quanto contano per loro l'espatrio, lo spaesamento e le difficoltà (anche linguistiche) delle mamme e dei papà, lo mostrano le poesie inserite alla fine del volume: «La Russia?...e dov'è? Il russo?...mah!» (Aliosha Rossi, 6 anni); «Nella mia lingua mamma si dice "mama" e papà si dice "baba". No, non c'è differenza, loro mi rispondono lo stesso» (Sara El-Assad).

→ **SCARPE SCIOLTE**

Inventario: KA 11713

Collocazione: MIGRA NARRATIVA SCARPE

\*Scarpe sciolte : racconti interculturali / [presentazione di Fulvio Pezzarossa, Cristiana de Caldas Brito, Miguel Agel Garcia]. - S. Giovanni in Persiceto (BO) : Eks&Tra, [2009]. - 122 p. ; 20 cm. - ((Scritti di diversi.

(\*Erranti)

## **COSA**

Questo libro nasce dall'esperienza del secondo laboratorio di scrittura creativa interculturale organizzato dall'associazione Eks&Tra, grazie al sostegno e al contributo del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna, della Provincia di Bologna e della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, e sotto il tutorato di Miguel Angel Garcia e Cristiana de Caldas Brito. Un progetto di scambio letterario, e quindi culturale, fra migranti e italiani.

## **PERCHÉ**

«La convinzione che muove il progetto è che la rinuncia ad un esclusivo punto di vista, possa attivare la capacità di sintonizzarsi sulle logiche dell'altro». Così Fulvio Pezzarossa descrive l'esperienza innovativa di un laboratorio letterario che si propone come momento di superamento delle logiche di separazione (Io vs Altro, Noi vs Voi, italiano vs “extracomunitario”), e di accettazione dell'alterità, per creare un luogo libero, la letteratura (e la cultura, per estensione), dove non ci sia bisogno di specificare da dove si viene e che lingua si parla, e dove conti solo la necessità di consegnare all'altro il proprio punto di vista in un'ottica di dialogo. Dove sia necessario creare un percorso di futuro deciso, condiviso e comune a tutti.

## **ANTOLOGIE DEL CONCORSO LINGUA MADRE**

Il concorso letterario nazionale Lingua Madre, ideato da Daniela Finocchi, è parte del progetto permanente della Regione Piemonte che lo promuove insieme a Fiera Internazionale del Libro di Torino. Il concorso è diretto a tutte le donne straniere, principalmente extraeuropee, residenti in Italia che, utilizzando la nuova lingua d'arrivo (cioè l'italiano), vogliono approfondire il rapporto tra identità, radici e il mondo dell'“altro”. Il concorso vuole essere un esempio significativo delle interazioni che stanno ridisegnando la mappa culturale del nuovo millennio e testimoniare la ricchezza, la tensione conoscitiva ed espressiva delle donne provenienti da “altri” paesi. Una sezione speciale è dedicata alle donne italiane che vogliono farsi tramite di queste culture diverse, raccontando storie di donne straniere che hanno conosciuto, amato, incontrato e che hanno saputo trasmettere loro “altre” identità. Il sito del concorso è [www.concorsolinguamadre.it](http://www.concorsolinguamadre.it).

→ **LINGUA MADRE DUEMILASEI**, a cura di Daniela Finocchi

Inventario: KA 7096

Collocazione: MIGRA NARRATIVA LINGUA

\*Lingua madre duemilasei : racconti di donne straniere in Italia / a cura di Daniela Finocchi. - Torino : Seb 27, 2006. - 227 p. ; 20 cm. ((In cop.: Centro studi e documentazione pensiero femminile.

(\*Tamburi di carta ; 3)

### **COSA**

Come si diventa italiana se si è nata a Buenos Aires? Cosa significa preparare una vera cena vietnamita in occidente? Quali parole sceglie una zia per mediare tra una madre e una figlia ormai lontane dalla Somalia e tra di loro? Le risposte si trovano nei racconti di questa raccolta: un mare di esperienze ed emozioni che svela intimità sconosciute, che si insinua nel profondo degli animi delle autrici (e delle coscienze di chi legge) come solo la scrittura sa fare, al di là dei luoghi comuni, dei pregiudizi, delle differenze religiose-politiche-culturali. Sono le storie di donne marocchine, senegalesi, vietnamite, indiane, rumene, argentine, statunitensi e anche italiane, che hanno partecipato al concorso letterario Lingua Madre. Il modo che le donne hanno di vivere gli eventi si dimostra capace di dilatare gli spazi di libertà. Una forza che traspare ad ogni riga, siano racconti di vita o reportage di viaggi lontani. Ecco quindi svelarsi rituali d'implicazioni complesse quali la cerimonia del tè, ma anche storie d'amicizia inattesa o mancata. Si affollano nella narrazione le difficoltà d'inserimento, i ricordi, le paure, le sofferenze, ma anche l'ironia e la gioia. Il tutto, magari, per scoprire che quelle che in Italia definiamo “difficoltà di relazione” in un bambino, in India si chiamano “fantasia”!

### **PERCHÉ**

Prima raccolta di racconti concorrenti alla prima edizione del premio Lingua Madre, questo libro è la realizzazione di un'iniziativa che ha due scopi principali: da una parte, portare alla ribalta le generazioni di donne che si sono stabilite in Italia e che hanno manifestato nella scrittura il rapporto stretto che esiste fra vita e linguaggio, affetti e parole, storia e storie; dall'altra, continuare sul sentiero di sviluppo battuto dal Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile. Il presente volume, insieme con i volumi legati alle edizioni successive del concorso,

testimonia così quanto le donne abbiano da dire sui diversi mondi che si trovano, nella loro vita, ad abitare.

→ **LINGUA MADRE DUEMILASETTE**, a cura di Daniela Finocchi

Inventario: KA 7526

Collocazione: MIGRA NARRATIVA LINGUA

\*Lingua Madre duemilasette : racconti di donne straniere in Italia / a cura di Daniela Finocchi. - Torino : SEB 27, [2007]. - 278 p. ; 20 cm. ((In cop.: Centro studi e documentazione pensiero femminile.

(\*Tamburi di carta ; 5)

## **COSA**

La poesia di un racconto sul desiderio di diventare madre, tra sogno e fatalismo, si contrappone al linguaggio semplice e crudo del resoconto di una vita in cui il dolore e la lotta quotidiana per la sopravvivenza nascondono lo strazio dell'anima. Sono solo alcuni dei temi di questa raccolta. Sono le storie di donne cubane, argentine, marocchine, senegalesi, vietnamite, indiane, rumene, bulgare, camerunensi, ecuadoregne e di tante altre nazionalità che hanno partecipato alla seconda edizione del concorso letterario nazionale Lingua Madre e che hanno colto con entusiasmo l'opportunità di raccontarsi confrontandosi con la cultura, gli usi e i costumi della vita italiana. Il tema dell'identità attraversa e unisce le narrazioni, identità vissuta con fatica, con difficoltà, magari con rabbia e che a volte è persino difficile definire. In certi casi è l'amore che ammorbidisce i contrasti, creando le basi per una reale integrazione. Altre volte è il cibo che diviene elemento d'identità culturale e di scambio. Non manca l'ironia, che s'insinua leggera, l'arma migliore per combattere ogni fanatismo. Ecco così che una pietanza da *gourmet* di carne cruda, può facilmente trasformarsi nel più inquietante degli incubi per una sudamericana spersa tra le brumose campagne del nord Italia, convinta di essere finita in mano ai cannibali!

## **PERCHÉ**

L'Occidente, creato a immagine, somiglianza, uso e consumo del maschio bianco, nei secoli ha spesso delegittimato e ridotto al mutismo le manifestazioni culturali delle voci "altre", ritenute inferiori. L'iniziativa del concorso Lingua Madre si spinge a scandagliare questi territori del paradossale: «Ciò che si voleva ottenere era una restituzione di senso all'esperienza di vita delle donne, ma anche la valorizzazione di una "alterità" tutta loro. Le donne sono "altro" anche nelle culture "altre": l'alterità dell'alterità e per di più migranti in un "altro" luogo».

→ **LINGUA MADRE DUEMILAOTTO**, a cura di Daniela Finocchi

Inventario: KA 2751

Collocazione: MIGRA NARRATIVA LINGUA

\*Lingua madre duemilaotto : racconti di donne straniere in Italia / a cura di Daniela Finocchi. - Torino : Seb 27, [2008]. - 302 p. ; 20 cm.((In cop.: Centro studi e documentazione pensiero femminile.

(\*Tamburi di carta ; 6)



## COSA

L'ironico ribaltamento di un dramma epocale si stempera nella risata di un bambino ed ecco che in un istante i ruoli si confondono: chi sono gli indigeni, chi i conquistatori? Intanto, i diversi suoni della pioggia, del vento, del mare attraverso i continenti narrano di un legame con la natura vitale e irrinunciabile. E ancora la gioia di vivere, la musica, il canto, l'amore incondizionato per la famiglia contrapposti all'abbandono, al piacere fisico negato, a una migrazione sofferta, alla difficoltà di essere donna. Voci e colori che si affollano, si confondono, si uniscono in un unico abbraccio. Sono le storie di donne cinesi, ghanesi, argentine, brasiliane, kenote, nigeriane, cambogiane, indiane, rumene, polacche, albanesi, croate, serbe e di tante altre nazionalità che hanno partecipato alla terza edizione del concorso letterario nazionale *Lingua Madre*. L'Italia fa da sfondo con le sue trasformazioni e le sue contraddizioni. Questo libro è un invito all'ascolto. Una guida per ribaltare le prospettive. «Chi è lo straniero? - scrive Claudilélia Lemes Dias – Un insieme di *no*: non parla la nostra lingua, non ha le nostre origini, non impartisce la nostra educazione ai figli...Solo quando togliamo tutti questi *no* diventa uno di noi».

## PERCHÉ

L'antologia di racconti *Lingua Madre Duemilaotto* raccoglie le opere che hanno partecipato alla terza edizione del concorso. Anche in questo caso, attraverso le parole delle autrici appare chiaro come le donne siano protagoniste dell'evento migratorio in modo alternativo rispetto ai compagni di sesso maschile. Le donne, infatti, dimostrano anche nella scrittura una maggiore prontezza a quella radicale ridefinizione di sé che la migrazione implica, in ogni sua forma, e a mettere in relazione tutti gli universi di senso che si trovano ad attraversare nei loro viaggi. La migrazione femminile è quindi un terreno fertilissimo per la creazione di spazi, reali e metaforici, di condivisione e di intercultura.

→ **LINGUA MADRE DUEMILANOVE**, a cura di Daniela Finocchi

Inventario: KA 12570

Collocazione: MIGRA NARRATIVA LINGUA

\*Lingua madre duemilanove : racconti di donne straniere in Italia / a cura di Daniela Finocchi. - [Torino] : SEB 27, [2009]. - 281 p. ; 20 cm.

(\*Tamburi di carta ; 7)

## COSA

Parole dure, incalzanti, che nulla nascondono della terribile realtà. Viaggi intrapresi con una speranza di riscatto a volte non mantenuta. L'amore delle donne che non si esaurisce: per una madre, per una città, per una sorella, per un'amica. L'urgenza del ricordo e il bisogno di lasciare alle figlie e ai figli la propria "eredità senza dote" creano un tessuto complesso e ricco. Queste le storie di donne albanesi, cinesi, vietnamite, argentine, brasiliane, croate, nigeriane, iraniane, indiane, romene, serbe, cubane, congolesi e di tante altre nazionalità che hanno partecipato alla quarta edizione del concorso letterario nazionale *Lingua Madre*. Cammini lenti e faticosi che con caparbia le donne compiono alla ricerca di un equilibrio che trovano magari nella maternità, nel confronto e nell'amicizia con altre donne o nei piccoli gesti quotidiani che rendono un piatto ricco, fresco e colorato come il *tabboulé* un sinonimo di corretta integrazione. Perché le persone «non

devono sciogliersi le une nelle altre, non devono perdere la propria entità culturale, ma devono fare in modo di comporre una realtà colorata, vivace e appetitosa, che stuzzica il desiderio di ognuno di conoscersi a vicenda».

## **PERCHÉ**

Nella raccolta che contiene i racconti partecipanti alla quarta edizione del concorso Lingua Madre, si ritrovano le riflessioni sulla vita migrante delle donne, trasformatesi per l'occasione in scrittrici: l'identità e le sue modulazioni e rappresentazioni, la difficoltà della quotidianità, le lotte per emergere, per il lavoro, per i famigliari, le guerre vissute da lontano e da vicino, i metodi di sopravvivenza e di resistenza giornaliera in un'Italia difficile e sognata, meta agognata e illusoria fonte di benessere.

# NARRATIVA E SAGGISTICA MIGRANTE IN LINGUA ITALIANA

**MAGIA NERA A KINSHASA**, di Paul Bakolo Ngoi

Inventario: KA 7089

Collocazione: MIGRA NARRATIVA BAKOLO

\*Magia nera a Kinshasa : Repubblica democratica del Congo / Paul Bakolo Ngoi. - Bologna : Edizioni dell'Arco, 2006. - 63 p. ; 21 cm.

(\*Letteratura migrante)

## CHI

Paul Bakolo Ngoi è nato a Mbandaka (Repubblica Democratica del Congo, ex Zaire) nel 1962, ed è in Italia dal 1982. Laureato in Scienze Politiche, diventa giornalista pubblicista e scrittore, ereditando la passione per la scrittura dal nonno paterno, uno dei primi scrittori congolese. Ha pubblicato diverse opere, come *Un tiro in porta per lo stregone* (1994) ed *Eko, color cioccolato e la favola della tartaruga* (2006). Nel 1995 ha vinto il 3° premio del concorso Eks&Tra ed è stato Premio speciale della Giuria nella quarta edizione (1998). Attualmente vive e lavora a Pavia presso l'assessorato alla Cultura dove si occupa di turismo e di promozione della sua città adottiva.

## COSA

Nella vita dell'africano, la magia nera, la stregoneria, fanno parte del quotidiano. Per l'uomo comune spiegare come agiscono gli stregoni è molto difficile. Tuttavia nessuno osa negare che il fenomeno esiste. In città o nei villaggi, ogni giorno accadono fatti che la ragione non riesce a spiegare. In televisione, alla radio, nei bar, nei testi delle canzoni, nei racconti popolari, si sente parlare degli stregoni e dei loro poteri, della guerra tra *ndoki* (stregoni) e *nganga nkisi* (guaritori). In questo volume, attraverso la storia di Albert Basula, si porta alla luce uno dei mali della società africana di oggi e si pone l'accento sul vissuto quotidiano dell'africano partendo da un fatto molto simile a quelli che riempiono le cronache di Kinshasa.

## PERCHÉ

«Basta dire che in Africa la stregoneria esiste, si tratta di una malattia ma anche di un potere, di un flagello che distrugge la società africana in quanto è riuscito a coinvolgere i bambini. Da africano ho voluto narrare un fatto raccontato più volte come una leggenda leggendo i fatti dal punto di vista di chi vive tra occidente e Africa». Secondo Paul Bakolo Ngoi la magia e l'occulto sono un modo di interpretare la vita e la morte, e rendono possibile l'accettazione dell'inspiegabile: non per forza si deve negare l'esistenza di ciò che non si capisce. L'autore trasporta nel continente africano i lettori e l'uso della lingua italiana sembra suggerire che l'irrazionalità magica del romanzo possa trapelare anche nella nostra vita di tutti i giorni.

## **LA PELUSA**, di Adrián Bravi

Inventario: KA 8020

Collocazione: MIGRA NARRATIVA BRAVI

La \*pelusa / Adrian N. Bravi. - Roma : Nottetempo, [2007]. - 144 p. ; 20 cm.

(\*Nottetempo)

### **CHI**

Adrián Bravi è nato a San Fernando, Buenos Aires, e vive a Recanati. Nel 1999 pubblica a Buenos Aires il suo primo romanzo, *Río Sauce*; nel 2004 esordisce in Italia con *Restituiscimi il cappotto*. Collabora con *Variaciones Borges* e altre riviste.

### **COSA**

«Se qualcuno pensa che io sia diventato matto perché me la prendo per una minuta e sottile pioggerella di polvere che si posa sulle superfici, per me va benissimo». Anselmo, protagonista di questo breve romanzo originale e sorprendente, ha la fobia della polvere, o meglio della *pelusa*, quella lanugine che si accumula sugli oggetti con una consistenza impalpabile e distrugge ogni speranza di purezza e felicità. Così passa il suo tempo a combatterla, costringendo la moglie, Elena, a fare altrettanto. Finché un giorno, nella biblioteca dove Anselmo lavora, entra uno strano tipo che gli confessa di avere la sua stessa ossessione. Ora si tratta di andare alla ricerca di quell'anima sorella, che sembra svanita nel nulla...Anselmo scoprirà che liberarsi dalla polvere è come liberarsi della vita stessa.

### **PERCHÉ**

*«Ma quell'aria che ci avvolge da ogni parte è abitata dagli esseri più svariati ed eterogenei, a tal punto che si può affermare che la polvere dell'aria è l'unica cosa davvero multietnica e multicolorata, multicentrica e multisecolare, multiarticolata e multiforme; [...] è la cosa, infine, più cosmopolita e cosmoplanetaria di tutto lo spazio...»*. La moglie del protagonista, Elena, dopo aver letto alcune riviste, si convince che le persone ossessionate dalle pulizie di casa siano in realtà alla ricerca di un ambiente perfetto, che simboleggia il ritorno all'utero materno. Suo marito Anselmo, infatti, in questa fobia, rivela la paura del tempo che passa, della storia che si deposita sugli oggetti, delle contaminazioni. Senza questi elementi la vita non sembra possibile, poiché essa è fatta di relazioni e di incontri-scontri, di storie e Storia, non di purezza e isolamento.

## **CRISTIANA DE CALDAS BRITO**

Christiana de Caldas Brito è nata nel 1939 a Rio de Janeiro, Brasile. Suo nonno era un poeta e sua madre una scrittrice. Fin da piccola, stimolata dall'ambiente familiare, Christiana si dilettava a scrivere. Si è laureata in Filosofia a Rio de Janeiro e in Psicologia a Roma, dove lavora come psicologa. E' sposata con un italiano e ha due figli. In Italia ha vinto alcuni importanti premi letterari e ha pubblicato numerose opere in lingua italiana, come *Amanda Olinda Azzurra e le altre* (2004), *500 temporali* (2006) e *Viviscrivi* (2008). Il suo sito è [www.miscia.com/christiana](http://www.miscia.com/christiana).

→**500 TEMPORALI**, di Christiana de Caldas Brito

Inventario: KA 10429

Collocazione: MIGRA NARRATIVA BRITO

\*500 temporali : romanzo / Christiana de Caldas Brito. - Isernia : Cosmo Iannone, 2006. - 193 p. ; 21 cm.

(\*Kumacreola ; 9)

### **COSA**

*500 temporali* è ambientato a Rio de Janeiro ed è un affresco della vita quotidiana nella *favela* carioca del Silvestre. In una cornice di pioggia ed acquazzoni che incidono sulla vita dei personaggi cambiandone i destini, l'autrice indaga le problematiche del Brasile contemporaneo, il contrasto tra la miseria e la ricchezza, l'emarginazione sociale, lo spaccio della droga come scelta di vita, il fenomeno delle nuove religioni e il consumismo imperante.

### **PERCHÉ**

*500 temporali* è un romanzo a molte voci che riflettono diversi punti di vista, e solo apparentemente segue la storia di una donna benestante che cambia la vita di alcuni abitanti del Silvestre, e di altri personaggi comprimari. In realtà la vera protagonista del libro è la pioggia, che governa implacabilmente gli eventi e la quotidiana storia di Rio de Janeiro.

→**VIVISCRIVI**, di Christiana de Caldas Brito

Inventario: KA 8411

Collocazione: MIGRA 808.3 CALDAS

\*Viviscrivi : verso il tuo racconto / Christiana de Caldas Brito. - San Giovanni in Persiceto : Eks&Tra, 2008. - 96 p. ; 20 cm.

(\*Erranti)

### **COSA**

Passo dopo passo, questo libro è una divertente camminata verso il tuo racconto. Come diceva il poeta spagnolo Antonio Machado non esiste una strada già preparata che devi scoprire; sono i tuoi passi che a poco a poco creano la tua strada. Molte volte, però, anche se vuoi camminare, non osi fare il primo passo, ti spaventano le critiche, hai paura di sbagliare, non vuoi rischiare. In una visione socratica, *Viviscrivi* ti mostrerà che i tuoi racconti sono già dentro di te. Basta prenderne

coscienza e usare degli accorgimenti per tirarli fuori.

## **PERCHÉ**

Dall'esperienza diretta di tanti laboratori di scrittura creativa nasce questo volumetto, che mette per iscritto i consigli che l'autrice ha dato a voce negli anni ai propri allievi. Considerando poi che l'autrice, migrante come molti altri scrittori contemporanei, ha dato alla letteratura italiana un contributo importante con i suoi scritti e la sua opera di divulgazione della letteratura migrante italoфона, non c'è da stupirsi se a dare lezioni di scrittura è una scrittrice non madrelingua: le contaminazioni danno frutti rigogliosi, creano innovazioni e liberano le energie prodotte dalle relazioni reciproche.

## **ALLUNAGGIO DI UN IMMIGRATO INNAMORATO**, di Mihai Mircea Butcovan

Inventario: KA 9401

Collocazione: MIGRA NARRATIVA BUTCOVAN

\*Allunaggio di un immigrato innamorato : romanzo / Mihai Mircea Butcovan. - Nardò : BESA editrice, [2008?]. - 109 p. ; 21 cm.

(\*Cosmografie ; 46)

### **CHI**

Mihai Mircea Butcovan è nato nel 1969 a Oradea, in Transilvania, Romania. In Italia dal 1991, vive a Sesto San Giovanni e lavora a Milano come educatore professionale nell'ambito delle tossicodipendenze e dell'interculturalità. Nel 2003 è risultato vincitore del premio Voci e idee migranti. Con la raccolta di poesie *Borgo Farfalla* (2006) ha vinto la dodicesima edizione del premio Eks&Tra. Nel 2007 ha ricevuto il premio Multietnicità e intercultura per la categoria Giornalismo. Narratore e poeta, è presente in numerose antologie e suoi articoli sono stati pubblicati su varie riviste.

### **COSA**

Al giovane rumeno Mihai, emigrato dal paese del conte Dracula e del regime di Ceausescu, non poteva capitare niente di più arduo che vivere a Milano e innamorarsi della bella Daisy, una giovane leghista militante, figlia devota di una ricca famiglia brianzola. La *love story*, durata diciotto mesi, finisce ovviamente male. Deluso dalla comica e disperata esperienza sentimentale nella quale ha investito gran parte dei propri sogni, Mihai, dopo aver ricevuto da Daisy una rocambolesca missiva infarcita di velenose recriminazioni, le risponde con un racconto in forma di diario. *Allunaggio di un immigrato innamorato* è la stralunata avventura d'amore di un migrante ironico e consapevole di sé e della realtà storica e sociale del proprio paese, il viaggio poetico nei sentimenti di una quotidianità urbana, la nostra, di cui non riusciamo più a vedere i paradossi, né a riderne.

### **PERCHÉ**

In *Allunaggio di un immigrato innamorato* Mihai Mircea Butcovan ripercorre le tracce di una storia d'amore tragicomicamente esaurita, e allo stesso tempo si insinua nelle pieghe della società italiana per osservarla. In questa duplice ricerca di senso l'autore risponde senza indugi alla spassosa serie alfabetica di insulti che la ex amata gli rivolge («“amante sillogistico”, “barbone da promemoria tributario”, “bodyguard con un solo pallino...quello degli studi filosofici”, “corvo dell'interculturalità” [...]»), rivelando un gioco linguistico interculturale in cui il migrante si impegna quotidianamente: l'agognato possesso di una lingua e il piacere di poterla manipolare a proprio gusto.

## **(FANCULOPENSIERO)**, di Maksim Cristan

Inventario: KA 10331

Collocazione: MIGRA NARRATIVA CRISTAN

(\*Fanculopensiero) / Maksim Cristan. - Milano : Feltrinelli, 2007. - 201 p. ; 23 cm.

(\*Serie bianca)

### **CHI**

Maksim Cristan è nato nel 1966 a Pola, in Croazia. Cresciuto nella Jugoslavia comunista del maresciallo Tito e arricchitosi rapidamente dopo il crollo del regime e l'introduzione del libero mercato, Maksim a un certo punto ha mollato tutto, è scappato dal suo paese ed è venuto in Italia per ricominciare. Per strada.

### **COSA**

«Fanculopensiero. Forse non si può dire. Forse somiglia più a uno slogan che al titolo di un libro. Forse dà fastidio. E poi quelle parentesi. Perché? Ma vi è mai capitato di inseguire un obiettivo e di scoprire che avete impegnato tutte le vostre forze invano, perché quello che cercavate era altrove? Vi siete mai aggrappati all'orgoglio e all'ambizione finendo per ferire voi stessi e le persone che amate? Quante volte avete dovuto ammettere che fuori dal cerchio del vostro io non capite granché e giurate, mentendo, di aver cercato una strada negli altri e con gli altri? Ora fermatevi, smettete per un attimo di fare quello che state facendo, appoggiate per terra questo libro e chiedetevi: "Cos'è che in questo momento vorrei fare più di ogni altra cosa?" E fatelo». Questa è la storia vera di Maksim, che da giovane manager in carriera in Croazia si è ritrovato a fare lo scrittore di strada a Milano. Lui stesso ammette che a un certo punto qualcosa si è bloccato dentro di lui. Tutto tranne la voce del suo rinato istinto, che gli diceva di andar via. Così prende il primo treno diretto a ovest e si stabilisce a Milano. Vive come può. E come capita. Spesso non mangia. Più spesso non dorme. Alle Colonne di San Lorenzo, ai piedi della statua di Costantino, in una delle sue lunghe veglie ha l'intuizione di cominciare a scrivere, di raccontare i suoi giorni e le notti, di mettere su carta i suoi pensieri.

### **PERCHÉ**

Questo libro è il racconto ed il frutto di un esperimento: il resoconto di quattro anni di vita di strada, passati cercando di diventare uno "scrittore di strada". Ma cosa significa? «Per potersi definire uno scrittore di strada, non bisogna abitare per forza in mezzo alla strada» (Maksim infatti abita in una piazza, un grande salotto che può contenere centinaia di invitati), «Basta un blocco di carta e una penna e bazzicare in giro senza una precisa destinazione [...] Quando vi sarete seduti su una panchina dovrete solo tirare fuori il quaderno e la penna. Il resto viene da sé [...] Vi occorre una strada». Le vie di una città, sembra dire Cristan, sono invase da plotoni di personaggi con i quali riempire le pagine dei libri, ma soprattutto «*chi sa ricominciare, vivrà*. E a parte la strada, personalmente non saprei indicare un luogo più adatto a chiunque capiti di dover ricominciare».

## **VERGINE GIURATA**, di Elvira Dones

Inventario: KA 10454

Collocazione: MIGRA NARRATIVA DONES

\*Vergine giurata / Elvira Dones. - Milano : Feltrinelli, 2007. - 204 p. ; 23 cm.

(1 \*narratori)

### **CHI**

Elvira Dones, albanese di origine, è scrittrice, sceneggiatrice e autrice di documentari televisivi. Divide la sua attività tra la Svizzera e gli Stati Uniti, dove attualmente risiede. In italiano ha pubblicato *Senza bagagli* (2001), *Bianco giorno offeso* (2004), *I mari ovunque* (2007).

### **COSA**

Le Montagne Maledette. Qui, lo dicono le antiche leggi, la donna è solo l'ombra dell'uomo, il contenitore del suo seme, un otre fatto per sopportare. Ma la donna può anche sparare col fucile, bere grappa ed essere trattata da pari a pari: basta che diventi uomo. E così farà la bellissima Hana Doda, che respira poesia e sogna lingue lontane. Per amore dello zio morente e per sottrarsi – senza per questo infangare il nome del clan – a un matrimonio combinato, torna sui monti e fa voto di castità. Per la legge della sua gente Hana ora è una Vergine giurata, nel corpo di femmina racchiude l'onore, e il potere, di un maschio. Si fa chiamare Mark e l'intero villaggio la rispetta come un uomo. Uno struggente olocausto di sé che lei consuma in una solitudine cupa e magica. Beve e fuma, si abbruttisce e si imbruttisce nel tentativo di vincere la fatica, il freddo, l'isolamento, e il richiamo di anima e corpo che bramano l'amore di un uomo. Tiene duro per quattordici anni, finché un giorno la donna sopravvissuta in Mark trova il coraggio di tradire il giuramento e fuggire in America, alla scoperta della Hana perduta.

### **PERCHÉ**

L'autrice sceglie una vicenda straordinariamente carica di dolore, ambiguità e significati lontani nel tempo e nello spazio dalla sensibilità odierna, e sceglie di usare la lingua italiana per raccontarla, per portare nell'immaginario quotidiano un elemento tradizionale albanese ad esso sconosciuto: il *Kanun*, il codice d'onore delle montagne del Nord, secondo il quale la protagonista, diventando uomo, può accedere a tutti quei diritti che, essendo donna, le sarebbero inaccessibili. L'identità femminile negata, sepolta e finalmente traboccante e libera sono le due facce della donna, di tante donne, dentro e fuori dall'Albania e dall'Italia.

## **LA LUNA CHE MI SEGUIVA**, di Aminata Fofana

Inventario: KA 7361

Collocazione: MIGRA NARRATIVA FOFANA

La \*luna che mi seguiva / Aminata Fofana. - Torino : Einaudi, [2006]. - 256 p. ; 21 cm.

(\*Einaudi stile libero. Big)

### **CHI**

Aminata Fofana nasce in Guinea, in un piccolo villaggio. La sua vita è segnata profondamente dalla figura del nonno, grande uomo di *ginna* *bjè*, magia bianca, designato *morikè*, sciamano della tribù, da una profezia. Appena adolescente, si trasferisce alle porte della capitale Conakry, poi, più grande, in Europa, da sola. Inizia a Roma la carriera di modella, che la porta a Parigi e Londra, dove incide l'album *The Greatest Dream*, insieme ad artisti internazionali come Wyclef Jean e i Massive Attack. Da anni vive a Roma, città dai cui ritmi e usi si dice catturata. *La luna che mi seguiva* è il suo primo libro ed è scritto direttamente in italiano, che è la lingua da lei adottata.

### **COSA**

In questo romanzo la magia non è una trovata ma il modo di funzionare esatto e "tecnico", descritto con impressionante e suggestiva fedeltà, di un universo dove tutto è tessuto insieme e può tuttavia essere modificato dalla scelta di ciascuno per il male o il bene. Nel personaggio di Saduwa – una ragazzina, diremmo noi, di sette o otto anni, ma al villaggio non è questo il modo di misurare il tempo – l'autrice adulta fa rivivere in forma di romanzo le esperienze e il punto di vista di una bambina immersa totalmente nel mondo africano *mandingo*, animista e magico. Una bambina che si trova suo malgrado a sovvertire le tradizioni. Aiutata da N'bemba, il nonno sciamano molto amato, Saduwa scopre di essere "il prescelto dallo Stemma", che era sempre stato privilegio maschile. Da quel momento inizia una lotta senza esclusione di colpi, di portata vastissima, che riguarda la sorte dell'intera tribù. *La luna che mi seguiva* ci riporta la vita di un villaggio africano prima della luce elettrica e dei telefoni, attraverso una folla di figure indimenticabili, comiche buffe o drammatiche, nei sapori e colori vividi di un mondo dove ogni giorno si gioca l'avventura più estrema e ogni gesto, anche il più semplice, nasconde la salvezza o la perdizione. E dove ogni tramonto del sole è salutato dal canto dolce dello sciamano.

### **PERCHÉ**

L'autrice accompagna i lettori in un universo quasi parallelo, dove magico e reale si confondono fino a riconoscersi come la stessa cosa. Tribù africane lontane e animali sacri entrano nel panorama italiano attraverso la scrittura, e, davvero magicamente, ci si accorge che stiamo tutti coi piedi sullo stesso mondo. In fondo la magia, che in Africa impregna e dà forma alle cose, può arrivare anche in Italia a sconvolgere la vita quotidiana.

## **IMMIGRATO**, di Mario Fortunato e Salah Methnani

Inventario: KA 10350

Collocazione: MIGRA NARRATIVA FORTUNATO

\*Immigrato / Mario Fortunato, Salah Methnani. - Nuova introduzione. - Milano : Bompiani, 2006.  
- IX, 130 ; 20 cm.

(\*Tascabili Bompiani ; 993)

### **CHI**

Mario Fortunato lavora come critico letterario per il settimanale *L'espresso*. Tra i suoi libri ricordiamo *Luoghi naturali* (1988), *Il primo cielo* (1990), *Sangue* (1992), *L'arte di perdere peso* (1997), *Amore, romanzi e altre scoperte* (1999) e *L'amore rimane* (2001).

Salah Methnani è nato a Tunisi. Vive a Roma dove lavora come giornalista. Ha tradotto dall'arabo il libro di Mohamed Choukri *Il folle delle rose*.

### **COSA**

In un'Italia in bilico tra passato contadino e futuro genericamente *new global*, che troppe volte dietro la maschera della nazione aperta e solidale nasconde invece un volto di intolleranza e provincialismo, si svolge la storia vera di Salah Methnani, giovane nordafricano di Tunisi. Il suo è un viaggio da sud verso nord, passando per Palermo, Roma, Firenze e infine Milano: alla ricerca di quell'Occidente ricco e civile, vagheggiato nei ricordi d'infanzia, che rimane un miraggio, una fantasia più che una promessa. Salah ha un'istruzione, viene da una famiglia benestante, parla diverse lingue, ma in questa terra di illusioni televisive la sola immagine che sembra corrispondergli è quella di extracomunitario. Gli "altri" - i buoni cittadini, all'occorrenza pronti a sfruttare - lanciano al più sguardi distratti, e tutto ciò che riescono a vedere è un estraneo, quasi un fastidioso infiltrato in una comunità che ancora distingue, in un primitivo e inconsapevole bisogno, chi è *dentro* da chi è *fuori*. Il sogno del giovane Salah si infrangerà nelle lunghe giornate senza lavoro, nelle notti passate alla ricerca di un riparo, negli incontri con chi vive ai margini della società. Tenero e commovente, il racconto che Mario Fortunato ha imbastito sull'esperienza di Salah è la storia di un viaggio amaro ma anche di una presa di coscienza, che porterà il protagonista a guardare i fenomeni dell'integralismo islamico e del razzismo con gli occhi di chi crede che lo scontro di civiltà sia solo un'invenzione dei potenti della terra.

### **PERCHÉ**

Il romanzo *Immigrato*, pubblicato nel 1990, fa parte del primo gruppo di romanzi scritti in lingua italiana da protagonisti della migrazione. Nasce da un articolo dei due autori, che racconta, condensandola, la vicenda di Salah Methnani, del suo arrivo e della vita in Italia: convinti che i migranti stessi siano depositari di storie, esperienze e visioni critiche autonome e degne di espressione, Fortunato e Methnani hanno dato il via ad una corrente sempre più importante nel panorama letterario italiano, la letteratura scritta da stranieri nella nostra lingua. Il romanzo poi offre al lettore la straordinaria opportunità di osservare la società dal punto di vista di una persona spesso considerata ad essa estranea: uno sguardo nuovo sull'Italia, critico e insieme profondamente coinvolto e partecipativo, che arricchisce e si fa propositore di confronto e di incontro.

## **MBACKE GADJI**

Mbacke Gadji, 39 anni, senegalese di Nguith, ha lasciato il suo paese nel 1986. Dopo aver abitato in Francia, vive dal 1994 a Milano. Ha collaborato come pubblicista per alcune testate nazionali, dal 1996 al 1998 è stato consigliere circoscrizionale della zona 3 a Milano. Attualmente collabora col Gruppo Solidarietà Come. Ha pubblicato i romanzi *Numbelan: il regno degli animali* (1996), *Lo spirito delle sabbie gialle* (1999) e *Pap, Ngagne, Yatt e gli altri* (2000).

### **→NUMBELAN: IL REGNO DEGLI ANIMALI**, di Mbacke Gadji

Inventario: KA 12063

Collocazione: MIGRA NARRATIVA GADJI

\*Numbelan : il regno degli animali / [a cura di] Mbacke Gadji ; a cura di Claudia Canova. - 3. ed. - Milano : Edizioni dell'Arco, 1999. - 115 p. : ill. ; 21 cm.

### **COSA**

Numbelan è una regione particolare, un regno dove gli uomini e gli animali vivono in armonia, secondo il proprio istinto e rispettosi delle regole e del diritto propri della loro natura. A Numbelan tutti gli esseri viventi sono considerati uguali perché tutti, indistintamente, dipendono in modo totale dalla terra. Mbacke Gadji, senegalese, ha raccolto alcune leggende e favole che il suo popolo si tramanda oralmente per accompagnare i periodi più importanti della vita o per insegnare ai giovani ciò che è bene e ciò che è male.

### **PERCHÉ**

A Numbelan uomini e animali dipendono tutti dalla terra e questa dipendenza li rende uguali, senza distinzioni d'appartenenza. Come per gli animali viene il tempo della migrazione quando la terra non dà più frutti né mezzi di sostentamento, così quel tempo viene anche per gli uomini, e quando arriva crea difficoltà, dolore e spaesamento, ma può anche sfociare in un futuro migliore. Questa raccolta di favole e leggende non è stata tradotta ma trascritta, passando dal racconto orale, così tipico della tradizione africana, alla forma scritta, legata all'Occidente, e rappresenta un momento di intercultura reale, cioè di scambio e di incontro.

### **→LO SPIRITO DELLE SABBIE GIALLE**, di Mbacke Gadji

Inventario: KA 7088

Collocazione: MIGRA NARRATIVA GADJI

Lo \*spirito delle sabbie gialle / Mbacke Gadji. - Milano : Edizioni dell'arco, 1999. - 81 p. ; 21 cm.

### **COSA**

Mbacke Gadji è un senegalese che vive in Italia. Anche il suo personaggio racconta una storia di immigrazione, ma la sua vita è qualcosa di diverso dalle altre, perché è destinata a intrecciarsi con altre vite, del passato e del presente, percorrendo spazi e tempi spesso lontani tra loro. Così da un dormitorio bergamasco arriva misteriosamente a Milano dove percorre un nuovo viaggio a ritroso nel tempo lasciandosi invadere dallo spirito del tempo e ritrovando inspiegabilmente se stesso.

## PERCHÉ

Quando Mor, il protagonista, decide di lasciare il Senegal, il consiglio di famiglia gli affianca uno spirito angelo guardiano, per proteggerlo al di fuori della cerchia degli affetti. In Italia cambia, si fa contagiare dall'anonimato in cui sprofondano i cittadini fino a diventare individualisti all'estremo e sempre più soli. La presenza dello spirito guardiano si palesa però un giorno: «*il mondo vive in noi, non il contrario, tu sei il mondo stesso. Il tuo punto di vista è sballato perché la tua stessa posizione nei confronti del mondo è sbagliata, o forse hai troppo spesso sentito parlare della fine del mondo che in realtà non ci sarà...o della morte. Niente di tutto questo è attendibile. Sei sempre esistito come me e come tutto, magari in stati diversi, ma sempre*». Così Mor scopre che la vita è diversa da quello che credeva. Un momento di vera conoscenza, in cui il protagonista dallo «*spirito cartesiano, scientifico*» incarna l'incredulità dell'Occidente di fronte alla magia dell'Africa e dell'«Altro».

→**KELEFA: LA PROVA DEL POZZO**, di Mbacke Gadj

Inventario: KA 7082

Collocazione: MIGRA NARRATIVA GADJI

\*Kelefa : la prova del pozzo / Mbacke Gadj. - Milano : Edizioni dell'arco ; Barzago : Marna, 2003. - 125 p. ; 21 cm

## COSA

*Kelefa: la prova del pozzo*, è la conferma della frustrazione del patrimonio culturale di una generazione: cultura e tradizione si infrangono sul muro del progresso creando un profondo conflitto sulle possibili prospettive di sviluppo.

## PERCHÉ

Questo romanzo racconta «di come ciò che era è stato perso e ciò che è sia distante infinite misure da quello che si è diventati per necessità e per sopravvivenza» (dalla prefazione di Elena Ferro), cioè di quello spaesamento che caratterizza ogni migrazione: mancanza dei punti di riferimento del paese da cui si emigra, mancanza di riconoscimento da parte del paese in cui si migra. È proprio quella “doppia assenza” di cui parla Abdelmalek Sayad, quella estrema difficoltà a riconoscersi nel nuovo ambiente e a dimenticare quello in cui si è cresciuti. Le narrazioni di questi percorsi interculturali sono finestre aperte sull'esperienza dei migranti, e aiutano a capire e ad avvicinarsi all'altro con consapevolezza.

## **MERY, PRINCIPESSA ALBINA**, di Cheikh Tidiane Gaye

Inventario: KA 7103

Collocazione: MIGRA NARRATIVA GAYE

\*Mery, principessa albina : racconto di un sogno africano / Cheikh Tidiane Gaye. - Bologna : Edizioni dell'arco, 2005. - 95 p. ; 21 cm. ((Trad. di Marta Luzi.

### **CHI**

Cheikh Tidiane Gaye è nato a Thiès in Senegal, vive e lavora a Milano, ed è scrittore e poeta. La scrittura è sempre stata la sua passione più o meno segreta, sbocciata in ambiente e lingua italiani con il libro *Il giuramento* (2001) e *Il canto del djali* (2007). Ha ottenuto significativi riconoscimenti letterari ed è presente sulla scena culturale italiana attraverso interventi, letture e performance poetiche che testimoniano una coerente partecipazione alla vita del suo nuovo paese. Nel 2003 partecipa al concorso Genova Città della Poesia Europea, dove viene premiato per l'opera *A mio padre Mandela*. Viene premiato al concorso di poesia *Sulle orme di Ada Negri* a Lodi e riceve una menzione speciale al IX Concorso Internazionale Trieste Scritture di Frontiera, il premio letterario internazionale dedicato ad Umberto Saba. Da sempre partecipa a diversi incontri sulle tematiche legate all'Africa, all'integrazione, all'intercultura e alla letteratura della migrazione. *Ode nascente* (2009) è la sua quarta pubblicazione.

### **COSA**

«La notte prometteva e le stelle sparivano poco a poco. Il villaggio di Keur Seung si identificava in Méry. Una notte allo stesso tempo limpida e sacra per la forza scatenata della principessa». *Méry, principessa albina* è il racconto di quella notte, durante la quale emergono i ricordi di una cultura in cui l'educazione dei ragazzi si basava sul racconto di fiabe e leggende da parte degli anziani, memoria storica collettiva. La saggezza dell'anziano si tramanda ai giovani nella Casa dell'Uomo durante la cerimonia del passaggio all'età adulta e prende corpo in Méry, albina di nascita e vento fertilizzatore della sua terra. Con coraggio e determinazione infallibile, la principessa albina interpella la coscienza africana e si interroga circa il futuro del suo popolo.

### **PERCHÉ**

Questo romanzo riprende nella forma e nei contenuti il modo di parlare e di raccontare dei *griot*, importanti figure di cantastorie, giudici e depositari della storia e del sapere del territorio in Senegal. È una vera e propria ricerca di radici, che va oltre la semplice narrazione della vita da migrante dell'autore, e che approda direttamente in Africa, dove la tradizione orale diventa il modello per la scrittura anche in altre lingue, e dove Gaye trova le origini dell'identità, di cui si riappropria attraverso questo sogno africano.

## **REGINA DI FIORI E DI PERLE**, di Gabriella Ghermandi

Inventario: KA 7345

Collocazione: MIGRA NARRATIVA GHERMANDI

\*Regina di fiori e di perle / Gabriella Ghermandi ; postfazione di Cristina Lombardi-Diop. - Roma : Donzelli, [2007]. - VI, 264 p. ; 22 cm.

### **CHI**

Gabriella Ghermandi è nata ad Addis Abeba nel 1965, e si è trasferita in Italia nel 1979, dove vive a Bologna, città di origine del padre. Seguendo l'arte della metafora tipica della tradizione culturale etiope, scrive e interpreta spettacoli di narrazione che porta in giro sia in Italia che in Svizzera. Conduce laboratori di scrittura creativa nelle scuole, sulla ricerca dell'“identità unica di ciascun individuo” da contrapporre alle “identità collettive” come percorso di pace. È stata per due anni direttrice artistica del Festival Evocamondi, rassegna di narrazione e musiche dal mondo, organizzato dalla rivista *El-Ghibli*, a Bologna. La sua intensa attività teatrale e teorica sul tema della multi-identità e della scrittura è da anni oggetto di interesse per molti studiosi anche all'estero, e l'ha portata di recente a compiere un *tour* in alcune delle più importanti università degli Stati Uniti.

### **COSA**

Debre Zeit, cinquanta chilometri da Addis Abeba, 1987: una grande famiglia patriarcale; un legame speciale tra il vecchio Yacob e Mahlet, la più piccola di casa. Lui la conosce meglio di chiunque altro: la guarda negli occhi, mentre lei divora le storie che lui le narra. Così un giorno si mette a raccontarle del tempo degli italiani, venuti ad occupare quella terra, e degli *arbegnà*, i fieri guerrieri che li hanno combattuti. Quel giorno, Mahlet fa una promessa: da grande andrà nella terra degli italiani e si metterà a raccontare...Un lungo viaggio nel tempo e nello spazio, in cui scorrono la vita e le vicissitudini di una famiglia etiope nel periodo della dittatura di Mengistu Hailè Mariam, e nel decennio successivo dell'emigrazione. Un romanzo che percorre oltre cento anni di storia, dal tempo di Menelik ai giorni nostri. Una narrazione che, come scrive Cristina Lombardi-Diop nella postfazione, «non riguarda solo la dimensione del passato etiopico, ma è anche un modo di interrogarsi sull'identità della memoria coloniale italiana». A cavallo tra lingue ed etnie, tra nazioni e continenti, tra occupazioni militari e guerre fratricide, si dipanano le mille storie di questa Shahrazade dei nostri tempi, fiera delle sue origini etiopi ed eritree, e insieme capace di usare la lingua italiana con l'intensità e la precisione di un bisturi.

### **PERCHÉ**

Il libro *Regina di fiori e di perle* fa riaffiorare alcuni momenti bui della storia etiope e italiana, che nella memoria collettiva degli “italiani, brava gente” sono stati progressivamente cancellati: il colonialismo italico, di cui si tende a minimizzare la crudeltà, e la resistenza africana, ancor più raramente ricordata. Nella lunga vicenda raccontata da Gabriella Ghermandi, la storia apocrifa fa da sfondo alla narrazione, mostrando agli ex-colonizzatori la bellezza e la profondità del mondo da loro invaso, non con aspettative di rivalsa né richieste di pentimento, ma con spirito di condivisione: come a dire che scoprendo tutti insieme la verità su quel periodo, potremo condividere il peso di un passato tremendo, e potremo consapevolmente evitare che esso si ripeta nel futuro.

## **MUZUNGU**, di Gëzim Hajdari

Inventario: KA 7303

Collocazione: MIGRA NARRATIVA HAJDARI

\*Muzungu : diario in nero / Gëzim Hajdari. - Nardò : Besa, ©2006. - 143 p. ; 21 cm.

(\*Lune nuove ; 128)

### **CHI**

Gëzim Hajdari nasce nel 1957 in Albania, a Lushnje. Si laurea in Lingua e Lettere albanesi presso l'Università di Elbasan, poi, negli anni Ottanta torna nella sua città natia per insegnare letteratura presso il liceo scientifico. Nel 1991 fonda un giornale con altri intellettuali albanesi: *Il momento della parola*, di cui diventa vice direttore. Contemporaneamente scrive anche sul giornale nazionale *Republika*. A causa delle sue scelte intellettuali e politiche è minacciato di morte nella sua terra. È costretto ad esiliarsi. Dal 1992 vive in Italia nella città di Frosinone. Ne approfitta per conseguire una laurea in Lettere moderne a Roma. Dopo aver subito a lungo la censura in Albania, ha pubblicato varie raccolte ed ha una quantità innumerevole di pubblicazioni in antologie, riviste letterarie e siti specializzati. Ha ricevuto tanti premi e riconoscimenti tra cui l'edizione 1997 del prestigioso premio Montale per la poesia inedita.

### **COSA**

"Ho perso il filo, la storia che volevo raccontarvi è un'altra": quella annotata a margine degli appunti di un viaggio in Africa, una storia che va dritta all'origine - le sorgenti del Nilo bianco richiamano alla memoria del poeta/reporter la natale Darsìa - attraverso digressioni che strano il paesaggio equatoriale su sfondi balcanici. Un viaggio fatto di incontri, voci, 'miriadi di lingue', omaggio di uno scrittore migrante alla biodiversità di un universo culturale minacciato di estinzione. (Ugo Fracassa)

### **PERCHÉ**

Il resoconto giornalistico di un viaggio in Uganda può diventare, grazie alla penna straordinaria di Gëzim Hajdari, un doloroso e straniato quaderno di appunti poetici, sospeso fra la stessa Africa e i Balcani, che vengono spesso evocati con forza. Il poeta albanese mostra al pubblico italiano che la poesia ha ancora una grande valenza civile, che deve essere ritrovata e riportata in vita, poiché essa, soprattutto nei tempi più duri e bui, si rivela un'arma potente per sovvertire le regole e cambiare le cose.

## **ROSSO COME UNA SPOSA**, di Anilda Ibrahimi

Inventario: KA 9370

Collocazione: MIGRA NARRATIVA IBRAHIMI

\*Rosso come una sposa / Anilda Ibrahimi. - Torino : Einaudi, [2008]. - 263 p. ; 22 cm.

(I \*coralli)

### **CHI**

Anilda Ibrahimi è nata a Valona nel 1972. ha studiato letteratura a Tirana. Nel 1994 ha lasciato l'Albania, trasferendosi prima in Svizzera e poi, dal 1997, in Italia, a Roma. *Rosso come una sposa* è il suo primo romanzo, scritto direttamente in italiano, dopo il quale ha scritto *L'amore e gli stracci del tempo* (2009).

### **COSA**

L'Albania del primo Novecento è un luogo misterioso, magico e caotico. Un luogo dove gli opposti convivono da sempre: cristianesimo e islam, tradizioni risalenti all'Impero bizantino come all'Impero ottomano. Ed è anche, e soprattutto, una società fortemente matriarcale, in cui, per il potere che si acquisisce diventando suocere, le donne passano la vita aspettando con gioia d'invecchiare. Saba viene data in sposa, appena quindicenne, al più maturo Omer, già vedovo di sua sorella. La giovane, malvista da suocera e cognate, dovrà imparare da sola a gestire marito e figli, specialmente dopo lo sterminio dei suoi fratelli da parte dei nazisti. Nel difficile compito, Saba ha come alleate dapprima le figlie e poi le nipoti, in un'epopea tutta al femminile che attraverserà anche la lunghissima parentesi del comunismo. La fine del comunismo è raccontata dalle sue discendenti, non senza rimpianti, perché per loro, pur tra tanti lati oscuri, la dittatura riuscì a sollevare l'Albania da uno stato di arretratezza feudale. Le vicende più vicine a noi sono raccontate da una nipote di Saba.

### **PERCHÉ**

Attraverso questo romanzo tutto virato al femminile, l'Albania si lascia avvicinare e scoprire. Una lunga e tormentata storia di famiglia, soprattutto delle tante generazioni di donne che ne hanno fatto parte: esse non solo sono le testimoni della Storia albanese, ma sono anche le depositarie del sapere del piccolo paese in cui abitano, e che raccontano generazione dopo generazione. Sono coloro che danno la vita ai figli, che li curano e che in molti casi, quando c'è la guerra, li accompagnano alla tomba. Sullo sfondo, i passaggi dalla monarchia alla lunga dittatura comunista e in seguito al post-comunismo, mentre i legami tradizionali sono continuamente mantenuti in vita da queste donne, i veri pilastri su cui è costruito il romanzo ed anche, così sembra, la società albanese.

## **KOSSI KOMLA-EBRI**

Kossi Komla-Ebri è nato in Togo nel 1954. in Italia dal 1974, si è laureato nel 1982 a Bologna in Medicina e Chirurgia. Vive e lavora in provincia di Como. Membro del comitato editoriale di "El-Ghibli", ha pubblicato *Imbarazzismi* (2002), *Neyla* (2002), *Nuovi Imbarazzismi* (2004), *La sposa degli dèi* (2005) e *All'incrocio dei sentieri* (2003). Il suo sito internet è [www.kossi-komlaebri.net](http://www.kossi-komlaebri.net).

→**IMBARAZZISMI**, di Kossi Komla-Ebri

Inventario: KA 7114

Collocazione: MIGRA 305.8 KOMLA

\*Imbarazzismi : quotidiani imbarazzi in bianco e nero / Kossi Komla-Ebri. - Milano : Edizioni dell'Arco ; Barzago : Marna, [2002!]. - 63 p. ; 21 cm.

### **COSA**

Dal treno al supermarket, dall'ospedale alle strade della città, situazioni di quotidiano imbarazzo dipinte con pennellate dal tocco leggero. Più umorismo che razzismo: un imbarazzo spesso legato ad un modo troppo convenzionale di pensare e di vedere gli altri, piuttosto che ad un reale disagio nei confronti del "diverso". È un libretto che si legge in una ventina di minuti: una riproposta d'aneddoti già comparsi nell'antologia *La lingua strappata* con l'aggiunta di nuovi episodi. Il tema è quello dell'"imbarazzo della differenza". Diversità - in particolare quella del colore della pelle - che in una società non avvezza ad essa porta spesso migranti e nativi ad affrontarsi nella vita di tutti i giorni, in situazioni al confine fra l'imbarazzo e il razzismo. Appunto d'"imbarazzismi".

### **PERCHÉ**

*Imbarazzismi* è a ragione uno dei più conosciuti e citati libri nel panorama della letteratura migrante in lingua italiana. È anche un bellissimo esempio di come l'ironia sia uno straordinario strumento del pensiero critico, poiché attraverso la presentazione di momenti quotidiani e piccoli episodi di esilarante umorismo l'autore riesce a veicolare la sua critica sferzante alla società, che discrimina ed esclude i migranti con mezzi fisici e metaforici. Il pregiudizio non risparmia nessuno, non gli autoctoni ma nemmeno i migranti, e Kossi Komla-Ebri mostra, tra il serio ed il faceto, che la conoscenza reciproca è necessaria per migliorare la vita di entrambe le parti, e può essere un'avventura perfino divertente.

→**NEYLA**, di Kossi Komla-Ebri

Inventario: KA 12062

Collocazione: MIGRA NARRATIVA KOMLA-EBRI

\*Neyla : romanzo / Kossi Komla-Ebri. - Milano : Edizioni dell'arco ; Barzago : Marna, 2002. - 103 p. ; 21 cm. ((Complemento del tit. in cop.: un incontro, due mondi.

### **COSA**

Il tema di questo romanzo non è tanto l'amore, quanto ciò che questo sentimento vuole mascherare, ovvero i problemi vissuti da tutti coloro che hanno dovuto fare i conti col rimettere

piede sulla propria terra. Kossi Komla-Ebri, il più "lombardo" tra i nuovi autori africani, ci fa riflettere e commuovere. Ci parla di partenze e ritorni, di assimilazione e di identità culturale, ma lo fa rinunciando agli archetipi letterari dell'immigrazione, ad ogni nostalgico autobiografismo, per lasciare invece libero spazio alla creatività racchiusa nel bagaglio personale di tutti i migranti.

## PERCHÉ

L'autore nel saggio *A proposito di Neyla* (<http://www.comune.fe.it/vocidalsilenzio/neyla.htm>) dichiara di aver metaforizzato il suo rapporto con l'Africa nella storia d'amore con Neyla: «L'Africa è Neyla e Neyla è l'Africa». Nel rapporto amoroso l'autore trova un tramite per veicolare moltissimi significati, tra cui l'identità africana che si diluisce e si mescola progressivamente a quella europea, l'ibridazione che ne consegue, la lotta interiore per non perdere "pezzi di sé", la nostalgia. La letteratura migrante in non rari casi arriva a superare la semplice testimonianza, e costruisce percorsi, storie, strutture, mondi, arricchendo di visioni alternative, e forse complementari, la letteratura considerata ufficiale.

## → **NUOVI IMBARAZZISMI**, di Kossi Komla-Ebri

Inventario: KA 7132

Collocazione: MIGRA 305.8 KOMLA

\*Nuovi imbarazzismi : quotidiani imbarazzi in bianco e nero... e a colori / Kossi Komla-Ebri. - Bologna : Editrice dell'arco ; Barzago : Marna, [2004]. - 71 p. ; 21 cm.

## COSA

«Ho sempre pensato che ragionare su come il linguaggio complica, distorce e pesa sulle relazioni, costituisca un importantissimo aspetto della nostra società, che si vuole multietnica e multiculturale e forse multilinguistica: ecco l'uso dell'italiano che, chissà perché, si fa approssimativo e multiculturale quando ci rivolgiamo a chi non si riconosce come uno dei "nostri" (con la pelle scura cioè). Leggiamoli con attenzione, questi scritti, cerchiamo di imparare cose che sono davvero importanti per questo paese e per come vivrà (vivremo, noi e loro), nei prossimi anni. E un ultimo commento: apprezziamone il senso dell'umorismo, la "leggerezza"; noi, in genere, quando si tratta di queste cose, senso dell'umorismo e leggerezza, ne mostriamo poco.» (Dalla Prefazione di Laura Balbo all'edizione del 2002 di *Imbarazzismi*)

## PERCHÉ

Un nuovo tassello nel *puzzle* degli *Imbarazzismi*: altri episodi si aggiungono ai primi. Rimane lo spirito critico, irriverente ma leggero, di Komla-Ebri, e rimangono le gabbie linguistiche, i piccoli razzismi quotidiani, le incomprensioni e le differenze. L'autore di nuovo cerca di spingere il pubblico alla conoscenza e alla lettura critica e accorta dei dati quotidiani, alla ricerca di una migliore relazione reciproca che superi, in qualità e quantità, la semplice coabitazione, ancora così difficile al giorno d'oggi.

→ **VITA E SOGNI**, di Kossi Komla-Ebri

Inventario: KA 9916

Collocazione: MIGRA NARRATIVA KOMLA

\*Vita e sogni : racconti in concerto : Togo / Kossi Komla-Ebri, 2007. - Bologna ; Milano : Edizioni dell'arco, 2007. - 111 p. ; 21 cm.

(\*Letteratura migrante)

## **COSA**

Questa nuova antologia di Kossi Komla-Ebri raccoglie testi diversi fra di loro per tema, protagonisti e modalità narrative. Sono però uniti da un filo di sogno, sospesi fra fantasia e realtà...Magistralmente dosate dall'autore in percentuale variabile pagina dopo pagina. Onirici e crudi, mentali e reali, fluttuanti e ancorati alla vita, in un concerto di voci, sussurri e grida, i racconti di Kossi lasciano al lettore il gusto di scoprire quando lasciarsi cullare dalle parole verso il loro mondo di sogno e quando invece è il momento di svegliarsi e farsi delle domande.

## **PERCHÉ**

«Soffocante la questua di tenerezza in terra straniera. Amare ed essere amato: quattro parole, tutta una vita. Meglio, tutto il sogno di una vita». I sogni di Kossi Komla-Ebri sono agitati da una necessità, che in fondo accomuna tutti: la necessità di essere amati, accettati, accolti, e di poter amare a propria volta. Di questo bisogno umano i migranti offrono una versione particolare, dettata dallo spaesamento e dalla perdita di riferimenti, che li rendono ancora più sensibili alla solitudine, allo sconforto. Komla-Ebri racconta anche di queste sensazioni, ma nei suoi racconti c'è molto di più: c'è il proliferare delle storie, e c'è l'urgenza della scrittura che «libera e sconfigge la solitudine. Scrivere è taumaturgico contro la nostalgia, la *burka*, la *saudade*. È un modo per urlare: “Esisto, ci sono anch'io in questa società che mi vuole ignorare nella mia essenza”, “Non sono afasico, non sono il vostro oggetto, non sono un cittadino di seconda classe!”»

## **L'ORECCHINO DI ZORA**, di Duška Kovačević

Inventario: KA 7140

Collocazione: MIGRA NARRATIVA KOVACEVIC

L'\*orecchino di Zora / Duska Kovacevic. - San Giovanni in Persiceto : Eks&Tra, [2007]. - 85 p. ; 20 cm.

(\*Erranti)

### **CHI**

Duška Kovačević è nata a Fiume (Croazia) nel 1976 e risiede in Italia dal 1995. Lavora come impiegata presso una società di *trading* a Udine e studia al Dams di Gorizia. Nel 2007 ha vinto con il romanzo d'esordio *L'orecchino di Zora* il concorso letterario Eks&Tra per la narrativa con questa motivazione: «Il romanzo si segnala per l'originalità dell'impostazione e della struttura narrativa...Originali appaiono anche la costante bipartizione di prospettiva tra personaggi maschili e femminili, e l'efficace rappresentazione del contrasto tra realtà italiana e quella bosniaca».

### **COSA**

«Zora, la giovane protagonista campagnola, calata nel mondo del consumismo italico, fa ricorso a tutte le sue forze per affrontare disillusa una sfida di emancipazione, fermamente difesa nella conquista di un'autonomia lavorativa, dalla quale è cosciente potranno venire rischi distruttivi per sentimenti e interiorità...E la salvezza giunge proprio in una disperata affermazione della propria autonomia di scelta: non sfugge alla sfida della vita tutta materiale dell'occidente, col semplice abbandono di un universo distruttivo; ad esso invece contrappone i limiti di un vivere cosciente, che dal passato non rinnegato trae le ragioni per accettare con fermezza sconfitte e speranze del futuro, come si profila il trasloco obbligato verso una nuova dimora.» (Dalla Prefazione di Fulvio Pezzarossa)

### **PERCHÉ**

L'orecchino di Zora è una storia di lavoro, di terra, di cose e di case: sono gli elementi su cui si costruisce la vita degli uomini, ma per i migranti, spesso in condizioni di difficoltà economiche e di marginalità sociale, possono diventare i pilastri di una prigione, che impedisce loro di raggiungere la meritata felicità. L'autrice trasforma la cronaca realistica della vita di una coppia di ragazzi bosniaci in Italia in una riflessione che oltrepassa il valore di semplice testimonianza. Che utilità hanno i beni di consumo di cui la gente si riempie e per i quali lavora senza sosta, sacrificando il tempo interiore e la serenità? Abbandonare una casa, un paese, sono modi sicuri per cancellare il passato? Comprare un armadio, montare un letto, fare trasloco: cos'hanno a che fare queste attività con l'identità?

## **RON KUBATI**

Ron Kubati è nato a Tirana nel 1971. Nel 1991, durante la grande ondata migratoria che ha portato migliaia di albanesi nel nostro paese, è arrivato a Bari, dove ha conseguito una laurea e un dottorato di ricerca in Filosofia moderna e contemporanea, dedicandosi parallelamente alla scrittura e ad attività di traduzione. In Albania ha pubblicato la raccolta di poesie *Midis shpreses dhe endrres* (Tra speranza e sogno, 1992), mentre in Italia sono usciti i romanzi *Va e non torna* (2000), e *M* (2002). Ha scritto inoltre numerosi saggi apparsi in volumi collettivi e collaborato con diverse riviste e quotidiani. Il testo intitolato *Luca*, ora pubblicato come *Il buio del mare*, ha vinto nella sezione inediti il premio letterario Popoli in cammino, organizzato dalla Festa nazionale dell'Unità.

→ **VA E NON TORNA**, di Ron Kubati

Inventario: KA 8918

Collocazione: MIGRA NARRATIVA KUBATI

\*Va e non torna : romanzo / Ron Kubati. - Nardo : Besa, [2004]. - 193 p. ; 21 cm.

(\*Cosmografie ; 10)

### **COSA**

Una scrittura veloce e poetica insieme attraversa la quotidianità di Elton, studente albanese in Italia, per coglierne le contraddizioni con ironia e leggerezza. Casa, studio, lavoro sono nella sua vita come nella vita di tutti, ma in un modo unico rispetto alla vita di tutti, diventando materiale di un'insolita trasposizione per sequenze. Marachelle di bambini, sale d'ascolto di un tribunale, corridoi universitari, la rete di un campo di prigionia...non sono che tasselli d'immagine di un'unica voce in corsa, che attraversa il presente e si apre al passato nel registro della fiaba e della cronaca. Mentre tutto scorre e ritorna, ricomponendosi intorno al personaggio di Elton, irrompe una figura femminile che riesce a sovvertire qualsiasi possibilità di ordine. Scritto "in presa diretta" in un italiano che suona straordinariamente efficace, originale e che rivela una sorprendente vitalità linguistica, *Va e non torna* è un romanzo intenso, venato di fresco esistenzialismo, anticonvenzionale e a tratti romantico, che riesce a tradurre l'ispirazione autobiografica nella metafora di un'intera attesa generazionale.

### **PERCHÉ**

«Nel folclore balcanico si trova un motivo ricorrente per cui l'eroe (quasi sempre giovane) trova davanti tre strade: "Va e torna facilmente", "Va e torna con difficoltà", "Va e non torna". Le prime due non contengono ostacoli consistenti. Chi le percorre ritorna alla condizione di partenza. La terza, la più ardua, la più tragica porta chi le sopravvive ad una realtà radicalmente altra. Questa è la via della rivoluzione di piazza (nel mio libro l'abbattimento della statua del dittatore albanese e del suo regime da parte del movimento studentesco), dell'emigrazione, dello sviluppo. Quando nel romanzo, tra gli studenti in piazza gira lo slogan «meglio una fine orribile che un orrore senza fine», in realtà essa è l'irresistibile chiamata del "Va e non torna", è l'istanza di un immediato sostanziale altrimenti. Tutto sta nel saper far esplodere questo incontenibile malessere in un'altra, ricca, plurale, trama di vita.» (Ron Kubati, *La ricerca dell'altimenti in Va e non torna*, reperibile nel sito internet [http://www.disp.let.uniroma1.it/kuma/Poetica/Ron\\_Kubati.html](http://www.disp.let.uniroma1.it/kuma/Poetica/Ron_Kubati.html)).

→ **IL BUIO DEL MARE**, di Ron Kubati

Inventario: KA 7342

Collocazione: MIGRA NARRATIVA KUBATI

Il \*buio del mare / Ron Kubati. - Firenze [etc.] : Giunti, [2007]. - 105 p. ; 21 cm.

(\*Giunti Blu)

**COSA**

Un presente aspro, inquinato dai detriti della grande Storia, segna un imprecisato paese del blocco socialista. Un cielo livido, a dispetto dell'azzurro mediterraneo, incombe su un'amara quotidianità. Uno sguardo bambino, attonito eppure vigile, indaga, senza mai lasciarsi contaminare, mantenendosi fresco e lucido anche quando si spinge nel territorio del sogno. Il giovanissimo protagonista senza nome assiste all'impiccagione del padre, al solcarsi sempre più profondo del viso della madre, al crescere della distanza fra lui e la rosea compagna di banco che profuma di sapone. Resiste e non si perde nelle tenebre che sempre più fitte avvolgono la città e i suoi abitanti: compagni di scuola spesso complici della perfidia degli adulti, maestre distratte, cani randagi pronti ad assalire, comandanti-draghi, contrabbandieri dal grilletto facile, uomini buoni che non si tirano indietro quando occorre compiere azioni cattive....fino al sorprendente epilogo che irrompe col fragore di un tuono.

**PERCHÉ**

Il buio sembra avvolgere ogni luogo e ogni individuo di questo romanzo, tranne che il bambino senza nome, il quale si lascia trascinare dalla vita misera e solitaria che ogni giorno è costretto a condurre. La tenebra è mancanza di luce, è grigiore e disperazione. Il buio del mare, invece, è l'affascinante colore dell'ignoto, e il mare a tratti attira a sé il protagonista, lo ammalia con la sua profondità, lo rapisce impaurendolo e lasciandolo senza fiato. *Il buio del mare* è una storia tanto terribile e triste, quanto affascinante, e il tono kafkiano di rassegnazione all'ineluttabile è mitigato dall'atmosfera di sogno, che rende il libro una fiaba cupa, da incubo, ma sempre una fiaba.

## **SCONTRO DI CIVILTÀ PER UN ASCENSORE A PIAZZA VITTORIO**, di Amara Lakhous

Inventario: KA 7364

Collocazione: MIGRA NARRATIVA LAKHOUS

\*Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio : romanzo / Amara Lakhous. - Roma : E/O, c2006. - 189 p. ; 18 cm.

(\*Assolo)

### **CHI**

Amara Lakhous, nato ad Algeri nel 1970, vive a Roma dal 1995. Laureato in filosofia all'Università di Algeri e in antropologia culturale alla Sapienza di Roma, ha finito la sua ricerca di dottorato nella stessa università dal titolo *Vivere l'Islam in condizione di minoranza. Il caso della prima generazione degli immigrati musulmani arabi in Italia*. In Italia ha pubblicato il suo primo romanzo *Le cimici e il pirata* (1999), in edizione bilingue arabo/italiano, e in Algeria e in Libano il secondo, *Come farti allattare dalla lupa senza che ti morda* (2003). Questo romanzo è stato ri-scritto in italiano e pubblicato da E/O con il titolo *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio*, che è stato tradotto in molte lingue. Nella primavera 2010 uscirà il film tratto dal romanzo e diretto da Isotta Toso e prodotto da Imme Film.

### **COSA**

La sapiente e irresistibile miscela di satira di costume e romanzo giallo imperniato su una scoppiettante polifonia dialettale di gaddiana memoria (il *Pasticciaccio* sta sullo sfondo segreto della scena come un nume tutelare), la piccola folla multiculturale che anima le vicende di uno stabile a piazza Vittorio sorprende per la verità e la precisione dell'analisi antropologica, il brio e l'apparente leggerezza del racconto. A partire dall'omicidio di un losco personaggio soprannominato "il Gladiatore", si snoda un'indagine che ci consente di penetrare nell'universo del più multietnico dei quartieri di Roma: piazza Vittorio.

### **PERCHÉ**

*Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio* è un libro straordinariamente fitto di personaggi, di idee, di parlate. Il romanzo si costruisce sulla diversità dei punti di vista: nessuno conosce la verità sull'omicidio del Gladiatore, ma ognuno dà la sua versione dell'accaduto e aggiunge un tassello al *puzzle* da risolvere. Pregiudizi reciproci degli autoctoni e dei migranti, odio razziale e amore calcistico, liti condominiali e prove di integrazione, tutta la catena di sentimenti provocati negli uomini dai fenomeni migratori è riassunta in un romanzo insieme delicato ed esilarante, scandito dagli "ululati" del protagonista scomparso, Amedeo, che come tutti cerca il suo posto nel mondo, e per risultare integrato e invisibile è disposto anche ad abbandonare nome, identità e passato, fino a scomparire.

## ***I SESSANTA NOMI DELL'AMORE***, di Tahar Lamri

Inventario: KA 10349

Collocazione: MIGRA NARRATIVA LAMRI

I \*sessanta nomi dell'amore / Tahar Lamri ; editato da Silvia De Marchi. - [Napoli! : Mangrovie, 2007. - 203 p. ; 17 cm.

### **CHI**

Tahar Lamri è nato ad Algeri nel 1958. Dopo aver compiuto gli studi in legge, lascia l'Algeria e si sposta nel 1979 in Libia, dove lavora come traduttore presso il Consolato di Francia a Bengazi fino al 1984. È arrivato in Italia nel 1986 dopo aver vissuto in Francia e in altri paesi europei. È traduttore e interprete, scrittore, narratore e saggista. Ha partecipato a molti seminari e convegni sulla letteratura della migrazione e sul multiculturalismo in genere, e di alcuni è stato diretto coordinatore e promotore.

### **COSA**

Un libro sulle parole, questo, nel quale si percepisce un'attenzione particolare e speciale nella scelta dei vocaboli; leggendolo ci si ritrova in cammino verso le parole, parole d'amore, parole d'incontro, capaci anche di costruire un ponte tra culture lontane. Il vertiginoso amore di Elena e Tayeb si intreccia con i racconti che l'autore ci regala, storie che si portano addosso il profumo intenso e speziato del vento nordafricano e che sono una dichiarazione d'amore nei confronti della nostra lingua, l'italiano che Lamri ha scelto di abitare, che è diventato l'universo linguistico nel quale raccontare e raccontarsi.

### **PERCHÉ**

È l'uomo ad attraversare il mondo viaggiando, o è il mondo che attraversa l'uomo? Questo libro rappresenta una sfida alle concezioni della cultura più retrive, quelle che concepiscono la tradizione culturale come un patrimonio monolitico, puro, scevro da contaminazioni. Tahar Lamri mostra come vita, cultura e radici dell'individuo siano un prodotto meticcio, frutto di incontri e confronti, e lo dimostra con la sua capacità di "farsi parlare" dalla lingua italiana, cioè di lasciare che essa, nell'incontro con altre sensibilità, si ridefinisca come una lingua nuova, più inclusiva, «che mi permetta, pur portandomi addosso la mia cultura d'origine e le culture che mi hanno investito lungo tutti questi anni di peregrinazioni [...] di compiere finalmente il "Viaggio" - con la "V" maiuscola – della visibilità assieme ad altri scrittori italiani».

## **LO YÀTAGHAN**, di Anthony J. Latiffi

Inventario: KA 12550

Collocazione: MIGRA NARRATIVA LATIFFI

Lo \*yàtaghan : romanzo / Anthony J. Latiffi. - Nardò : Controluce, [2008?]. - 373 p. ; 21 cm. (\*Passage ; 9)

### **CHI**

Anthony J. Latiffi è un autore albanese residente in Italia, esperto conoscitore della cultura islamica, ed al suo esordio nel mondo della scrittura romanzata. Dotato di un'inventiva inesauribile e di un impeccabile rigore narrativo, ha al suo attivo anche la realizzazione di alcune sceneggiature cinematografiche. Il suo sito internet è [www.ajlatiffi.com](http://www.ajlatiffi.com).

### **COSA**

Lampeggia come Excalibur, saetta come in una pellicola *wuxiapian*: è lo *yàtaghan*, la tradizionale sciabola ricurva turca che impugna Mark Barleti, ispettore dell'Interpol, per portare a compimento la vendetta contro chi gli ha ucciso moglie e figlio nell'attentato alla metropolitana di Mosca del '99. Giunto dall'Europa nella Grande Mela per scovare i responsabili, il poliziotto, con l'inatteso e determinante aiuto dell'affascinante Natalie, riesce a infiltrarsi prima nella mafia russa e poi nelle ancor più impenetrabili file del terrorismo islamico. Un *noir* a tinte forti, sullo sfondo della New York ferita e agonizzante del dopo 11 settembre, dove l'antica spada scandisce la guerra personale di un moderno Conte di Montecristo assetato di rivalsa.

### **PERCHÉ**

Nella narrativa di genere *noir* in lingua italiana, sono spesso presenti figure di stranieri: nella maggior parte dei casi, esse si inseriscono nel "sottobosco" della malavita, nelle zone di emarginazione e miseria, essendo molto spesso percepita l'immigrazione come condizione disagiata e probabile preludio di delinquenza. In altri casi, invece, i migranti si ritrovano protagonisti delle vicende in giallo: ne *Lo yàtaghan*, ad esempio, dove un poliziotto albanese in America figura come il rappresentante della giustizia, delle istituzioni, della legge. L'abbinamento migrante-rappresentante della legge è molto insolito nell'immaginario italiano, dove il primo termine è quasi sempre caratterizzato come deviante o criminale. Il libro di Latiffi scardina questo stereotipo e offre una lettura nuova e "contaminata" del *noir*.

## ***I BAMBINI DELLE ROSE*, di Mohsen Melliti**

Inventario: KA 7739

Collocazione: MIGRA NARRATIVA MELLITI

I \*bambini delle rose / Mohsen Melliti. - 2. ed. - Roma : Edizioni Lavoro, [2000]. - 112 p. ; 21 cm.  
(\*Storie/a ; 4)

### **CHI**

Mohsen Melliti è nato a Bourouis (Tunisi) nel 1967. E' in Italia dal 1989 e vive a Roma. I suoi interessi sono molteplici e spaziano da quelli letterari a quelli filmici. Il suo primo romanzo, *Pantanella: canto lungo la strada*, risale al lontano 1991. E' stato originariamente scritto in arabo, ma per le tematiche presenti, perché scritto in Italia e con l'intenzione di rivolgersi a italiani, può a ragione essere inserito fra i primi testi della letteratura della migrazione italiana. Non è un caso che Melliti sarà poi uno dei primi a cimentarsi in lingua italiana col suo secondo romanzo *I bambini delle rose* (1995).

### **COSA**

Nico, undici anni, nomade di origini serbe, Ly, più piccola di lui, cinese della Cina di Mao. Due estremi che lo sguardo del paese ospite, l'Italia, annulla con l'ostilità dell'etichetta di stranieri, immigrati. La storia di due bambini che vivono vendendo rose nelle notti di una Roma metropoli, città materna e matrigna. Un incontro-scontro che si snoda in sette giorni, dalla lotta per la conquista dell'esclusiva nei bar e ristoranti del centro, all'alleanza nata spontanea dal fascino di una trottola a batteria. Bambini che sanno e vorrebbero ancora giocare, ma che devono sperimentare sulla propria pelle il razzismo senza neppure conoscere il significato della parola.

### **PERCHÉ**

Lo sguardo dei bambini nelle storie di migrazione è usato molto dagli autori per dare alla narrazione un punto di vista veramente alternativo: i bambini sono per natura portatori di un'alterità che ancora gli adulti non sanno comprendere del tutto, imprevedibile e affascinante poiché viene spesso persa nel processo di crescita. Melliti sceglie gli occhi di due bambini per dare la loro ancora "incantata" visione di un mondo in tumulto, di quella Roma che non accoglie, abbandona e rifiuta, di quell'Italia che, alle prese con l'immigrazione, reagisce senza avere memoria della condizione migrante e senza compassione per chi arriva e prova a sopravvivere come può.

## **IL SAPORE DELLA MIA TERRA**, di Valeria Mocanașu

Inventario: KA 8282

Collocazione: MIGRA NARRATIVA MOCANASU

Il \*sapore della mia terra : in Italia con il cuore in Romania / Valeria Mocanasu. - Torino : Angelo Manzoni, [2006]. - 155 p. ; 22 cm.

(\*EAM narrativa)

### **CHI**

Valeria Mocanașu è nata nel 1959 in Romania. Dopo gli studi ginnasiali, si diploma al Liceo Industriale Energetico di Piatra Neamț. Dal 2001 vive in Italia. *Il sapore della mia terra* è il suo primo romanzo.

### **COSA**

L'opera prima di una scrittrice rumena che vive e lavora in Italia ma non può dimenticare le sue radici. Un villaggio contadino, sperduto nella valle del fiume Moldova, in Romania. L'arrivo del comunismo. L'espropriazione della terra e dei beni. La vita nella povertà, il rancore, i pregiudizi, sotto un regime che ha saputo dividere per regnare... Eppure, potente, la nostalgia per la gente e i luoghi dell'infanzia, che rimarranno per sempre il suo *a casa*.

### **PERCHÉ**

«Valeria Mocanașu ci narra la *sua* Romania direttamente – senza la mediazione del traduttore – cimentandosi in quella che da cinque anni è diventata la sua seconda lingua: l'italiano, che sarà probabilmente la prima lingua dei suoi nipoti. Lo fa con semplicità, in modo diretto, spontaneo, colorito. Quello che vi accingete a intraprendere sarà un “viaggio di andata” per conoscere, e rispettare, i rumeni e la loro cultura. Potrà essere un viaggio pieno di curiosità, di gioia, di sofferenza. Per i lettori rumeni, invece, rappresenterà un “viaggio di ritorno”...colmo di nostalgia. Buon viaggio». (Dalla copertina)

## **LASCIANDO IL BOSCO**, di Susanne Portmann

Inventario: KA 10541

Collocazione: MIGRA NARRATIVA PORTMANN

\*Lasciando il bosco / Susanne Portmann. - Napoli : Silvia De Marchi, 2007. - 195 p. ; 17 cm  
(\*Mangrovie)

### **CHI**

Susanne Portmann è nata a Basilea nel 1960 ed è madrelingua svizzera tedesca. Arrivata a Roma nel 1982, si è diplomata in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti e si è laureata in Lingue e letterature straniere presso l'Università Roma Tre.

### **COSA**

David, giovane ingegnere cosmopolita viene raggiunto in Uganda dalla notizia che sua sorella Anja è sparita da Roma. È un'extracomunitaria insolita: svizzera benestante con casa nel ghetto, orfana dall'adolescenza, impiegata *part-time* in una galleria, pittrice senza ambizioni, studentessa eterna e fidanzata inconcludente. David snocciola la loro storia familiare, scrivendo il diario della sua ricerca sullo sfondo di una Roma discreta, invernale, alla quale si lascia andare da naufrago reduce di troppi viaggi senza meta. Raccoglie man mano i sassolini disseminati nella memoria, più inconscia che cosciente, inoltrandosi nel bosco della loro infanzia, popolato dal fantasma della strega di Hansel e Gretel. Per lasciarselo alle spalle, definitivamente. I protagonisti, abili nel parlare le lingue quanto imbarazzati a tracciare parole, scrivono in italiano. Tributo alla tata bergamasca e a Roma: lupa generosa da sempre, di latte, per abbandonati. «*Io non voglio raccontare la mia storia! La so a memoria, ma non la capisco!*»

### **PERCHÉ**

*Lasciando il bosco* è un romanzo che parla di legami familiari e di memoria, di come la famiglia rappresenti la terra sotto i piedi di ciascuno, l'inizio della storia di cui ci si può anche dimenticare, che si può trascurare, ma che ci insegue fino alla fine. Anja, che è scomparsa, costringe il fratello a confrontarsi con lei e con la loro storia difficile, a infrangere il muro di silenzio che si era costruito per poter accettare la propria condizione di orfano. Radici, ricordi, vita, storia, «la propria storia, l'unica bella donna che mai nessuno ci potrà togliere, che ci tradirà e ci abbandonerà solo se noi la tradiremo e l'abbandoneremo, ce ne dimenticheremo». (Dalla prefazione di Claudio Alvirgini)

## **ALVARO SANTO**

Alvaro Santo è nato in Angola nel 1971. Nel 1994 è venuto in Italia per iscriversi all'Università Lateranense di Roma. Nel 2000 gli è stato riconosciuto il primo posto al premio internazionale di poesia Sulle orme di Ada Negri. Attualmente collabora con il Gruppo Solidarietà Come. Nelle sue poesie e nei suoi romanzi, si ispira alla stessa realtà (quella della sua Terra natale soprattutto) con il seguente motto: «il contatto con la realtà non ti lascia mai indifferente. Ti cambia e ti cambia radicalmente». La fame, le guerre, le divisioni ma anche e soprattutto la speranza, sono i temi che più toccano la sua sensibilità. Ha pubblicato *Le ali della speranza* (1997), *Mille giorni in Angola* (2000), *L'uomo mistero* (2001) e *Lui e Telma* (2003).

### **→MILLE GIORNI IN ANGOLA**, di Alvaro Santo

Inventario: KA 11647

Collocazione: MIGRA NARRATIVA SANTO

\*Mille giorni in Angola : sulle orme della guerra / Alvaro Santo ; revisione di Giovanni Devecchi. - Milano : Edizioni dell'Arco. - 2 v. ; 21 cm ((In cop. : L'esperienza di un immigrato. (\*Mondi da altri libri)

## **COSA**

Nguvulo è un ragazzo angolano, che ha lasciato il suo paese tormentato dalla guerra per cercare fortuna nel ricco occidente. Nguvulo però decide di tornare e ritrova Malanje, la sua città, ferita dall'odio e dalla povertà, ma ricca di un'energia vitale e culturale dalla quale sente di essersi allontanato così tanto, da aver perso i confini del tempo e dello spazio. Inizia così un cammino all'interno delle sue strade, delle sue capanne, per ritrovare le proprie origini e le proprie tradizioni accompagnato dalle parole di Kituxi, che seduto su una pietra nel suo villaggio Kinje, dispensa autentiche perle di saggezza.

## **PERCHÉ**

«Ho deciso allora di partire verso il mio passato, che un giorno sarà il mio futuro, ma che non è ancora il mio presente». Inizia così il viaggio visionario del protagonista, che attraversa lo spazio-tempo alla ricerca delle proprie radici e di quel mitico passato cui ricollegarsi, e che solo può dare un senso alle vite straniere dei migranti: guardare indietro e conoscere il passato significa avere una terra sotto i piedi, una solida base da cui partire, una speranza di equilibrio fra le tante culture cui fare riferimento.

### **→LUI E TELMA**, di Alvaro Santo

Inventario: KA 7083

Collocazione: MIGRA NARRATIVA SANTO

\*Lui e Telma : inseguire un sogno / Alvaro Santo. - Milano : Edizioni dell'arco ; Barzago : Marna, 2003. - 63 p. ; 21 cm

## **COSA**

«Fra le ragazze della scuola, Telma era la più bella, e dell'Alvalade, il suo quartiere, la più elegante. Telma era la ragazza dei sogni, dalla pelle chiara, nipote di un bianco portoghese sposato con una nera angolana. Era di una bellezza straordinaria. Erano molti coloro che ritenevano che Dio l'avesse creata in un giorno di festa in Paradiso. Aveva un corpo stupendo, che faceva sognare anche gli angeli nei cieli, mentre gli uomini in terra l'adoravano. Era semplicemente la ragazza perfetta». (Dalla quarta di copertina)

## **PERCHÉ**

«Il romanzo di Alvaro Santo è una bella favola moderna, che ricalca i temi di antiche narrazioni occidentali: un giovane povero si innamora di una bellissima ragazza appartenente all'alta società e il loro amore è contrastato dal padre di lei, un signore orgoglioso che vorrebbe per la figlia un destino diverso. Con la differenza che nella "favola" di Alvaro non c'è nulla di "occidentale", se non il Paese dove si conclude il sogno d'amore dei due protagonisti. Un romanzo d'amore nel quale si celebra il trionfo della speranza nei confronti della disperazione, dell'amore nei confronti dell'egoismo, dell'umiltà nei confronti dell'orgoglio, della vita nei confronti della morte, della povertà voluta, e quindi amata, nei confronti di una ricchezza che non tiene più conto dei valori umani». (Dall'Introduzione)

## **VOGLIO UN MARITO ITALIANO**, di Marina Sorina

Inventario: KA 10335

Collocazione: MIGRA NARRATIVA SORINA

\*Voglio un marito italiano : dall'est per amore? / Marina Sorina. - Vicenza : Il punto d'incontro, [2006!]. - 295 p. ; 22 cm.

(\*Donne in corsivo)

### **CHI**

Marina Sorina è nata nel 1973 a Charkov, in Ucraina. Ha studiato a Charkov e a Gerusalemme. Vive in Italia dal 1995 e in questi anni ha pubblicato articoli e racconti su riviste letterarie quali *Ostrov*, *Nevskij Prospekt*, *Urbe et orbi*, *Piterbook* (Russia), *Zvenja* (Israele), *Sojuz Pisatelej* (Ucraina), *Ulov-2000*, e ha tradotto in russo un ciclo di poesie di Pier Paolo Pasolini. Si è laureata in Lingue e letterature straniere presso l'Università di Verona con una tesi sulle traduzioni di Gogol in italiano. Dal 2005 svolge un dottorato di ricerca dedicato alla storia editoriale delle traduzioni dal russo in italiano.

### **COSA**

Svetlana è una ragazza ucraina di vent'anni, giovane, carina, intelligente, con un sogno segreto: fuggire da un mondo, quello sovietico, che nei primi anni Novanta sta cambiando radicalmente e in cui la disoccupazione dilagante si accompagna a lavori fissi mal retribuiti. Il caso la porterà nel Bel Paese al seguito di un gruppo organizzato da *tour operator* promossi dalla mafia locale per fare acquisti in larga scala di merci di scarto europee da rivendere in patria. Ma in Italia lei è “una bellezza slava”, una diversità che non sempre paga, come scoprirà da subito...Attingendo alla propria esperienza personale, Marina Sorina affronta con coraggio e schiettezza il fenomeno dilagante dell'arrivo in Italia delle ragazze dell'Est e ci offre un racconto biografico di forte impatto. Mettendo in luce le sfumature e i pregiudizi che accompagnano queste nuove forme di immigrazione “romantica”, dà voce alle migliaia di donne che abbandonano la famiglia, la lingua e le abitudini di una vita per inseguire il sogno di un nuovo destino.

### **PERCHÉ**

Il titolo del libro potrebbe trarre in inganno. *Voglio un marito italiano* è un romanzo contro gli stereotipi e i pregiudizi che in Italia esistono nei confronti delle donne migranti dai paesi dell'Est europeo, spesso considerate come delle opportuniste pronte a tutti pur di sistemarsi. Marina Sorina racconta di queste donne e dei loro sacrifici, dello scarto fra i mondi in cui si trovano o scelgono di vivere, della solidarietà che in patria le lega alla comunità tutta e che in Italia sentono venir meno. L'autrice punta finalmente i riflettori su di esse, per farle conoscere all'opinione pubblica italiana, gettando le basi per una migliore comprensione reciproca e per una convivenza consapevole e perciò più civile.

## **L'ACCUSA SILENZIOSA**, di Artur Spanjolli

Inventario: KA 7095

Collocazione: MIGRA NARRATIVA SPANJOLLI

L'\*accusa silenziosa / Athur Spanjolli. - Bologna : Edizioni dell'arco, 2007. - 109 p. , 21 cm  
(\*Letteratura migrante)

### **CHI**

Artur Spanjolli è nato a Durazzo in Albania nel 1970. Diplomato in scultura in Albania, arriva in Italia nel 1992 come vincitore del premio organizzato da Rai Tre I giovani incontrano l'Europa. Si laurea in Lettere a Firenze nel 2000 con una tesi sul fantastico tra i contemporanei. Ha pubblicato una trilogia che racconta la saga di una famiglia albanese: *Cronaca di una vita in silenzio* (2003), *Eduart* (2005) e *La Teqja* (2006). Attualmente vive e lavora a Firenze come acquarellista e ritrattista.

### **COSA**

Un tragico avvenimento sconvolge l'apparente tranquillità di un villaggio immerso nella campagna albanese. Rancori e segreti covati per anni esplodono al termine di una lunga notte di festeggiamenti, notte in cui tutto accade e tutto si compie. Un romanzo corale che ci fa conoscere un mondo dove l'atavico codice d'onore è l'unica legge e l'onta viene lavata col sangue. La tradizione di un popolo crocevia di culture, che ha accettato le differenze religiose al suo interno, ma che ancora fatica a rinunciare alla giustizia privata, unico mezzo per riparare l'irreparabile. Il romanzo di Artur Spanjolli è un vortice che, spirale dopo spirale, appassiona il lettore al susseguirsi degli eventi e offre una particolare visione interpretativa del complesso contesto balcanico.

### **PERCHÉ**

Antichissime regole d'onore vigono ancora oggi in moltissime aree del mondo. Sono zone dove parole e onore creano legami inviolabili, dove la consuetudine diventa legge, dirime controversie, impone riparazioni, anche di sangue, alle offese subite e impedisce il controllo da parte di istituzioni esterne ad essa, e dove grazie alla legge le comunità di fede diversa possono perfino convivere in pace. Attraverso le vicende di ogni personaggio, si ricompone la verità spezzata di un fatto di sangue avvenuto dopo una festa islamica, cui sono stati invitati anche i cristiani facenti parte della comunità di un villaggio: ognuno in questo quadro prende il proprio posto nella comunità e si rende in qualche modo partecipe della tragica situazione.

## **NOSTALGIA DEL PASSATO**, di Maria Vilhena

Inventario: KA 7145

Collocazione: MIGRA NARRATIVA VILHENA

\*Nostalgia del passato : una storia vera / Maria Vilhena. - Milano : Nuovi Autori, [2005]. - 141 p. ; 21 cm.

(\*Parla una donna)

### **CHI**

Maria Vilhena è nata a Santiago do Cacém, nel Portogallo del sud, nel 1943 ed è vissuta a lungo sotto la dittatura di Salazar. Da molti anni risiede in Italia.

### **COSA**

«Nostalgia del passato è l'avvincente cronaca di un viaggio nelle lande dell'umano che, al di là della scorrevole lettura, offre spunti da cui trarre monito o guida, in un accostamento di significati e di magiche consonanze». (Dalla nota introduttiva di Fulvio Aglieri)

### **PERCHÉ**

«Maria ha inteso comunicare i tratti delle sue qualità, delle sue tendenze, delle esperienze, passioni, emozioni – in breve: la sua fatica di vivere – per offrire al lettore la possibilità di un confronto, un'occasione di “*meditatio vitae*” intorno al proprio vissuto. Non c'è alcuna vanagloria in questo parlare di se stessa: c'è il desiderio di mettere a nudo il proprio cuore in maniera semplice, naturale, senza sforzi né artifici, affinché il lettore possa fiduciosamente trarre conforto o insegnamento, speranza o consolazione dal ritratto veritiero di un animo sensibile capace di conversare con se stesso». (Dalla nota introduttiva di Fulvio Aglieri)

## **LA MANO CHE NON MORDI**, di Ornela Vorpsi

Inventario: KA 8021

Collocazione: MIGRA NARRATIVA VORPSI

La \*mano che non mordi / Ornela Vorpsi. - Torino : Einaudi, [2007]. - 86 p. ; 19 cm. ((Tit. dell'ed. francese: Vert venin.

(L'\*arcipelago Einaudi ; 110)

### **CHI**

Ornela Vorpsi è nata a Tirana nel 1968. Ha studiato Belle Arti in Albania, poi, dal 1991, all'Accademia di Brera. Dal 1997 vive a Parigi. È fotografa, pittrice e videoartista. In Italia ha pubblicato *Il paese dove non si muore mai* (2005), col quale ha vinto numerosi premi, e *Vetri rosa* (2006), entrambi scritti in lingua italiana.

### **COSA**

Esiste una lingua per raccontare lo spaesamento? Tutto parte da un viaggio a Sarajevo: un tuffo nel cuore dei Balcani, generoso e polveroso come nei ricordi d'infanzia. Qui la pioggia bagna la pelle più in profondità che altrove. La morte è più sorprendente e ha più sapore. Come un assedio, ad ogni passo risuona "l'esperanto balcanico", quel linguaggio inudibile e perentorio che non è possibile lasciarsi alle spalle. Un romanzo vivo, caustico, una scrittura apolide leggera e penetrante come le emozioni di cui si nutre.

### **PERCHÉ**

«In generale ho visto che la gente ama molto viaggiare, il viaggio spinge le persone a sperare che in un altro paese, in un altro clima, in un'altra lingua, troveranno quello che manca là dove sono. Spesso ho percepito gli amici che partono come gente che si libera da una prigione. Perché la libertà sta *sempre* dall'altra parte. Finché l'altra parte non diventa la tua dimora. Allora il viaggio verso l'altrove che non esiste ricomincia». Un viaggio nei Balcani che si estende al resto della Terra: Ornela Vorpsi conduce il lettore in giro per il mondo e dentro se stessa, portandolo dentro la mente del migrante ed esplorandola, per mostrare al pubblico che cosa veramente contiene, a quali luoghi appartiene, cosa pensa e cosa prova.

## **LAILA WADIA**

Lily-Amber Laila Wadia è nata in India nel 1966. Vive a Trieste dove lavora come collaboratore esperto linguistico di lingua inglese all'Università. È inoltre traduttrice e interprete. Scrive in inglese fin da piccola, ma ha cominciato a scrivere in italiano nel 2004. Nello stesso anno, dopo aver vinto il premio Eks&Tra e la medaglia del Presidente della Repubblica, ha pubblicato *Il burattinaio e altre storie extra-italiane* (2004) e *Amiche per la pelle* (2007). È inoltre coautrice di *Pecore nere* (2005). Ha vinto quattro premi letterari e le sue opere sono pubblicate in numerose raccolte e riviste on-line.

### **→IL BURATTINAIO E ALTRE STORIE EXTRA-ITALIANE**, di Laila Wadia

Inventario: KA 7310

Collocazione: MIGRA NARRATIVA WADIA

Il \*burattinaio e altre storie extra-italiane / Lily-Amber Laila Wadia. - Isernia : C. Iannone, 2004. - 167 p. ; 21 cm.

(\*Kumacreola ; 4)

### **COSA**

Un caleidoscopio di personaggi dai quattro angoli del mondo che lottano con ironia e a volte con amarezza e confusione contro le frontiere e i pregiudizi in un mondo sempre più creolo per sottolineare che il destino non risiede nelle stelle, e non è detto che un giorno i burattini non possano diventare burattinai.

### **PERCHÉ**

I racconti di *Il burattinaio* dimostrano il talento ironico e vivace dell'autrice, che infila una dopo l'altra una serie di situazioni comiche, divertenti ed anche imbarazzanti legate all'incontro e allo scontro di culture: fidanzate italiane in India che si dimostrano più indiane degli autoctoni, mozzarelle di bufala (le "*Napoli's Bombs*") che diventano causa di fermo per due studenti napoletani in un aeroporto americano, vedove del Nord Italia discriminate al Sud. L'ironia lavora efficacemente per la comprensione reciproca e l'integrazione, mostrando a tutti i lati oscuri e truffaldini di chi chiama gli scambi culturali "scontri tra civiltà".

### **→AMICHE PER LA PELLE**, di Laila Wadia

Inventario: KA 6878

Collocazione: MIGRA NARRATIVA WADIA

\*Amiche per la pelle / Laila Wadia. - Roma : E/O, [2007]. - 141 p. ; 22 cm.

(\*Dal mondo)

### **COSA**

Via Ungaretti, nel centro storico di Trieste, è una strada immaginaria «dimenticata sia dal sole sia dal Comune». La casa è abitata da quattro famiglie di immigrati, cinesi, indiani, bosniaci, albanesi, ansiosi di integrarsi nella città d'adozione. Il romanzo parla con un sorriso sulle labbra, al

femminile, di quattro straniere alle prese con l'apprendimento della cultura e della lingua italiana, così ardua da sembrare quasi «inventata per scoraggiare l'integrazione». Con fatica e con alcuni buffi scivoloni, le donne cercano di costruire una rete di amicizie perché unite si è più forti e insieme si può cercare di respingere la spada di Damocle di un imminente sfratto. L'unico inquilino italiano del palazzo, il signorino Rosso di settant'anni, appassionato di letteratura, è un grande estimatore del Duce. Alla fine sarà proprio la poesia a far da ponte tra lui e gli altri, superando le reciproche diffidenze, e proprio una filastrocca cambierà tanti destini...

## **PERCHÉ**

Laila Wadia dimostra magnificamente come l'ironia rappresenti un modo leggero di veicolare messaggi anche importanti. Con *Amiche per la pelle*, l'autrice racconta le strategie che le donne migranti usano per orientarsi e per resistere nel nuovo mondo in cui si trovano a vivere. "L'unione fa la forza", si dice, ed in effetti la più immediata forma di resistenza a disposizione è la possibilità di incontrarsi con altri individui che condividono la stessa esperienza. Alle protagoniste capita di potersi incontrare direttamente nel condominio dove abitano, per farsi da scudo a vicenda contro le difficoltà della vita e le provocazioni ed angherie dell'unico inquilino italiano del palazzo di via Ungaretti.

## **FOGLI SBARRATI**, di Yousef Wakkas

Inventario: KA 7128

Collocazione: MIGRA NARRATIVA WAKKAS

\*Fogli sbarrati : \*viaggio surreale e reale tra carcerati e migranti / Yousef Wakkas. - Rimini : Edizioni Eks&Tra, stampa 2002. - 156 p. ; 20 cm. ((In testa al front.: Provincia di Mantova, Centro di educazione interculturale.

### **CHI**

Yousef Wakkas è nato in Siria nel 1955. Dopo gli studi e il servizio di leva, ha lasciato il suo paese per cercare fortuna altrove. La sua prima tappa fu Atene, poi l'Italia e successivamente ha girovagato per qualche anno tra la Turchia e i paesi dell'Est. Nel 1986 è stato arrestato per traffico internazionale di stupefacenti in Jugoslavia dove ha scontato cinque anni di carcere. Nel 1991 ha fatto rientro in Italia, ma dopo un anno circa, è stato arrestato con la medesima accusa e condannato a 16 anni. Proprio in prigione, nel 1995, ha iniziato a scrivere. Nel 2005, è stato scarcerato e rimpatriato. Attualmente, vive ad Aleppo, nel nord della Siria, e svolge l'attività di pubblicitario. Più volte è stato tra i vincitori del premio letterario per scrittori migranti Eks&Tra con i racconti *Io marokkino con due kappa* (in *Le voci dell'arcobaleno*, 1995), *Una favola a staffetta* (in *Mosaici d'inchiostro*, 1996), *Shumadija kvartet* (in *Destini sospesi di volti in cammino*, 1998). Ha inoltre pubblicato tre raccolte di racconti: *Fogli sbarrati. Viaggio surreale e reale tra carcerati migranti* (2002), *Terra Mobile* (2004), *La talpa nel soffitto* (2005). Il suo ultimo romanzo è *L'uomo parlante* (2007). La sua storia ha ispirato una fiction televisiva realizzata da RaiTre e un documentario prodotto dalla Televisione Svizzera Italiana.

### **COSA**

«Pur essendo in carcere, mi sento più libero, perché sono sicuro che, in qualche parte, c'è sempre qualcuno che leggerà le mie parole». Superando le difficoltà e talvolta l'ostilità dell'ambiente penale, Yousef Wakkas cerca con questi racconti di dare voce, ed immagine, alla versione più disagiata dell'immigrazione, quella dell'immigrato-delinquente.

### **PERCHÉ**

Yousef Wakkas ha trovato, nei ventuno racconti che compongono *Fogli sbarrati*, una chiave per la libertà. Le sue storie parlano di carceri e prigioni, ma soprattutto di evasioni: sconfinamenti nell'onirico e nel surreale a partire dai luoghi più inospitali e chiusi, sogni liberi sognati da dentro stanze sbarrate, incubi di reclusione che si trasformano in visioni di libertà. «Ma perché scrivere, e che cosa rappresenta la scrittura per un carcerato? Scrivere, vuol dire sognare, visitare luoghi lontani, fare compagnia a persone sconosciute, dialogare, abbattere i muri che ci dividono, superare gli ostacoli che ci impediscono di capirci l'un l'altro. [...] Inoltre la scrittura ci colpisce e ci scolpisce, ci rende quelli che siamo, quelli che saremo in futuro».

## **LA MIA PRIMA MAMMA**, di Samuel Ayotunde Kalejaiye

Inventario: KA 7139

Collocazione: MIGRA 305.42 KALEJAIYE

La \*mia prima mamma / Samuel Ayotunde Kalejaiye. - Santarcangelo di Romagna : Fara, [2003]. - 77 p. ; 18 cm.

(\*TerrEmerse ; 17)

### **CHI**

Samuel Ayotunde Kalejaiye è nato in Nigeria nel 1955 e si è diplomato e poi laureato in Scienze Politiche nel nostro paese. Attualmente risiede a Misano Adriatico e svolge la professione di agente di commercio per una azienda di distribuzione di bevande. Dopo aver percorso tutti i tre gradi di studio è anche *sommelier*. Ama scrivere poesie, ascoltare musica e la buona cucina.

### **COSA**

«In Nigeria, come in molti altri paesi africani, vengono spesso chiamate “mamma” le donne anziane a cui si è particolarmente affezionati. A volte, nell'arco della propria vita, una persona si ritrova ad avere più di una dozzina di mamme. L'usanza denota una forma particolare di rispetto e c'è chi si offende se, per qualche ragione, non viene chiamata così. La mia prima mamma è ora in cielo e sono qui a raccontare la cronaca di ciò che si può definire un bel funerale. Anche se non si può propriamente definire bello un funerale, quello che sto per narrare in questo libro è da considerarsi tale. La mamma rappresenta il sale della nostra vita, lo zucchero della nostra esistenza e l'amaro della nostra sopravvivenza. Non si dovrebbe mai smettere di ringraziarla, anche quando è in contrasto con il nostro modo di vedere. Quella voce e quel profumo che riconosciamo fin dal primo minuto della nostra nascita ci accompagneranno per tutta la nostra vita». (Dalla quarta di copertina)

### **PERCHÉ**

Questo libro è un testo autobiografico ed insieme celebrativo, un racconto nostalgico e un piccolo saggio su come la figura materna in Africa sia tuttora una figura centrale all'interno della comunità. L'autore ricorda la madre e celebra la sua sepoltura in Africa, porta il lettore nel mondo da cui proviene, e porta un po' di Occidente in Africa. Tutto attraverso le parole, la lingua italiana, che funge da “mezzo di trasporto” metaforico: un traghetto linguistico in grado di far viaggiare con la mente, di illuminare sia la vita africana che quella italiana, e di mettere in relazione e in dialogo due mondi considerati lontani.

## **NON CHIAMATEMI UOMO DI COLORE**, di Esoh Elamé

Inventario: KA 9900

Collocazione: MIGRA 305.8 ELAME

\*Non chiamatemi uomo di colore / Esoh Elamé. - Bologna : EMI, [2007!]. - 155 p. ; 21 cm.

(\*Paesi : situazioni e problemi)

### **CHI**

Esoh Elamé, camerunense, attualmente insegna Geografia presso il SSIS dell'Università "Cà Foscari" di Venezia e Pedagogia interculturale presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nell'ambito di progetti europei, svolge attività di ricerca e insegnamento in varie istituzioni universitarie. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche sui temi dell'intercultura e dello sviluppo sostenibile, tra cui *L'educazione interculturale per lo sviluppo sostenibile. Proposte di formazione per insegnanti* (2007), *Intercultura, ambiente, sviluppo sostenibile* (2002), *C'era una volta al tempo degli antenati... Favole dei popoli bantu del Camerun* (2000).

### **COSA**

Gli immigrati sono stati "bollati" con vari nomi (*marocchini, vu cumprà, extracomunitari, persone di colore...*). Questi modi di dire manifestano un senso di superiorità che è presente in noi, spesso senza che ce ne rendiamo conto. Esoh Elamé ci offre un libro di facile lettura, che fa pensare. Il colore della pelle non dovrebbe essere un problema, ma ancora oggi costituisce uno dei principali pretesti di discriminazione. Guardando attraverso gli occhi di Esoh, scopriamo un'altra metà del mondo. Con una certa ironia, questo libro ci ricorda che in origini siamo tutti immigrati, frutto di antenati dalle provenienze più diverse. Oggi, diversamente dal passato, le provenienze non sono più semplicemente a livello regionale, ma mondiale. Siamo di fronte a un problema o a un'opportunità? Una vita in cui la relazione con il diverso è segnata dalla paura e dal disprezzo è come una giornata afosa in cui tutto diventa soffocante e fonte di malessere. Una vita in cui le persone si incontrano, accettando e valorizzando le diversità, è come una giornata di primavera che porta al sorriso e alla speranza.

### **PERCHÉ**

La condizione del migrante in Italia, la dilagante intolleranza da parte di frange della società italiana nei confronti degli immigrati, le parole dell'esclusione e dell'intercultura: questo saggio parte dal dato autobiografico, dall'esperienza dell'autore e dalla necessità di raccontare e descrivere la migrazione per poterne dare una visione critica, allargando lo spettro della riflessione a tutta la società italiana e alle dinamiche, anche linguistiche, con cui i migranti vengono accolti, discriminati o integrati.

## **MI RACCONTO...TI RACCONTO**, a cura di Reza Rashidy

Inventario: KA 10364

Collocazione: MIGRA 305.8 MI

\*Mi racconto... Ti racconto : storie e ricette del nostro mondo / a cura di Reza Rashidy. - Bologna : Coop Editrice Consumatori, [2007!]. - 319 p. : ill. ; 24 cm.

### **CHI**

Reza Rashidy nasce e compie gli studi a Teheran. Nel 1968 arriva in Italia e nel 1976 si laurea in Architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Nel 1978 si trasferisce ad Algeri e lavora per l'Ente Statale di Pianificazione Territoriale. Nel 1979 torna a Teheran dove collabora come giornalista all'ANSA e come operatore culturale all'Istituto Italiano di Cultura. Ha svolto numerose ricerche in Italia tra le quali uno studio sulla crescita economica e l'urbanizzazione in Iran. A Teheran ha svolto per diversi anni un'intensa attività di traduttore di saggi e libri. È stato tra i principali fondatori dell'Associazione di Amicizia Italia - Iran. Dal 1986 risiede in Italia dove si occupa di questioni relative all'immigrazione e all'intercultura e ricopre vari incarichi nel mondo dell'associazionismo degli immigrati ed è componente di diverse Consulte per l'Immigrazione.

### **COSA**

Ricette d'integrazione. Con la scusa di raccogliere ricette etniche, provenienti dalle tradizioni culinarie degli immigrati trapiantati in Veneto, Reza Rashidy mette insieme quattordici interviste che indagano a tutto campo i progetti migratori. Filo conduttore il cibo, dove la difficoltà di reperire gli ingredienti tipici diventa metafora per dire la nostalgia di casa, il mangiare italiano durante la settimana ma preparare i piatti tradizionali in occasione delle festività del proprio Paese un modo per mantenere l'identità e invitare amici italiani preparando piatti che prevedono cibi già noti ma cucinati in modo diverso, il segreto per un'integrazione *soft*. Visto così, mangiare altro diventa occasione per riflettere su due modelli di integrazione: l'assimilazione come mangiare l'altro e la xenofobia come vomitarlo. In più, 76 ricette dal mondo, rigorosamente da mischiare. Utile anche a scuola.

### **PERCHÉ**

Il cibo è uno strumento ed insieme una metafora per l'intercultura: attraverso il cibo si rimane legati alla terra d'origine e si può sperimentare l'integrazione nel nuovo ambiente, conciliando nuovi ingredienti e vecchie ricette. È naturale, quindi, che diventi argomento usatissimo nella letteratura della migrazione, poiché il cibo è in grado di veicolare messaggi di coabitazione, fratellanza e convivenza, ma anche di metaforizzare i sentimenti e le difficoltà di coloro che si trovano a cavallo fra mondi diversi.

## **IL MIO VIAGGIO DELLA SPERANZA**, di Bay Mademba

Inventario: KA 9917

Collocazione: MIGRA 305.896 BAY

Il \*mio viaggio della speranza : dal Senegal all'Italia in cerca di fortuna / Mademba Bay. - [Pontedera] : Bandecchi & Vivaldi, stampa 2006. - 63 p. ; 21 cm.

### **CHI**

Bay Mademba è un giovane senegalese, fra i tanti arrivati in Italia, dopo aver viaggiato per migliaia di chilometri ed aver superato ostacoli e pericoli terribili. *Il mio viaggio della speranza* è il suo primo libro.

### **COSA**

Il diario di un giovane senegalese che deve attraversare la Costa d'Avorio, la Turchia e la Grecia prima di sbarcare ad Ancona. Truffato, derubato, taglieggiato, è per due volte imprigionato in Turchia perché privo di documenti, scampato ai pericoli di una traversata su un battello in balia delle onde, confinato per tre mesi in un campo di profughi a Rodi, sperso per le vie di Atene, felice in Italia.

### **PERCHÉ**

I "viaggi della speranza" dei migranti verso il nostro paese costituiscono uno degli stereotipi su cui si basa l'immaginario mediatico della migrazione: proposti agli spettatori come la "prima linea" delle invasioni di massa da parte di disperate vittime della povertà, spettacolarizzati all'interno dei telegiornali, solo raramente sono oggetto di inchieste giornalistiche che rendano conto dell'umanità coinvolta e delle estreme condizioni di vita delle persone che compiono questi viaggi. Diventa così molto importante la testimonianza data dall'autore in questo libro, che consegna finalmente a tutti noi il punto di vista di un protagonista della migrazione, così come egli l'ha vissuta sulla propria pelle.

## **IL GRIDO DELL'ALTERNATIVO**, di Emmanuel Tano Zagbla

Inventario: KA 9170

Collocazione: MIGRA 305.896 ZAGBLA

Il \*grido dell'alternativo : esperienze di un immigrato ivoriano / Emmanuel Tano Zagbla. - 3. ed. - Milano : Edizioni dell'Arco, 1999. - 122 p. ; 21 cm.

### **CHI**

Emmanuel Tano Zagbla è nato nel 1961 in Costa d'Avorio. Dottore in Scienze Politiche, esperto di problemi di immigrazione, è stato membro della Commissione di Sociologia presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova e consulente per i problemi dell'immigrazione della Rai. È presidente dell'Associazione Jomo Kenyatta, e si considera un fautore del panafricanismo democratico e un grande estimatore di Nelson Mandela, che ha incontrato nel 2000 a Durban, Sudafrica.

### **COSA**

Un ragazzo decide di lasciare la sua terra, l'Africa. E parte per un paese, l'Italia, dove vuole studiare. Ma i suoi sogni si infrangono contro una realtà ostile, un'integrazione lontana. Tuttavia le speranze, nonostante le difficoltà, non muoiono e scoprono un'umanità frammentata ma eccezionale.

### **PERCHÉ**

«Chi è per me un Alter e perché ho utilizzato il latino? Per me l'Alter è una delle due facce della medaglia, quella che non consideriamo ma che pure è parte inscindibile del tutto medaglia. In questo senso quindi, ognuno di noi è un Alter. Qui ho voluto raccontare parte del mio essere Alter nel momento in cui, come immigrato, sono parte di una società, la medaglia, nella quale esistono due facce, gli autoctoni, per così dire, e gli immigrati, che si guardano reciprocamente come le facce di un Giano allo specchio, vedendo l'una l'immagine riflessa dell'altra, immagine che proprio perché riflessa, non è mai vera. E allora, io Alter, racconto all'altra faccia parte di me. In questo, l'utilizzare il latino Alter mi aiuta a dare un senso, un contenuto a questa unità, dandogli un nome che, nelle mie intenzioni, non separi, non renda due dicotomie ma riporti il senso dell'unità». (Dall'Introduzione a cura dell'autore)

## **DIVIETO DI SOGGIORNO**, di Rula Jebreal

Inventario: KA 7376

Collocazione: MIGRA 325.45 JEBREAL

\*Divieto di soggiorno : l'Italia vista con gli occhi dei suoi immigrati / Rula Jebreal. - Milano : Rizzoli, 2007. - 221 p. ; 23 cm.

### **CHI**

Rula Jebreal è nata a Haifa nel 1973. Palestinese con passaporto israeliano, nel 1993 si trasferisce in Italia e inizia a occuparsi di politica mediorientale sui quotidiani. Dal 2002 ha condotto su La7 il telegiornale ed alcuni programmi d'approfondimento. Nel 2006 ha condotto la trasmissione *AnnoZero* su RaiDue. Conduce *Onda anomala* su Rainews e *Il miglio verde* su La7. Ha pubblicato *La strada dei fiori di Miral* (2004) , *La sposa di Assuan* (2005) e *Divieto di soggiorno* (2007).

### **COSA**

C'è Olga, la giovane prostituta che abbassa gli occhi quando incontra una concittadina, ma anche Mohammed, il muratore che rischia la vita per denunciare la vergogna del caporalato. C'è il successo imprenditoriale di Tarek Ben Ammar ma anche quello accademico e politico di Jean-Léonard Touadi. Sono i mille racconti, i mille volti dell'immigrazione, storie estreme di sofferenza e sfruttamento ma anche di coraggio, resistenza e rivincita. Vicende che non conosciamo, perché la cronaca le rinchiude in stereotipi rassicuranti, o le copre con il velo arido delle statistiche. Rula Jebreal dà finalmente parola ai protagonisti, attingendo alla sua stessa esperienza di immigrata oggi italiana. Dialogando a tu per tu con professori e badanti, *imam* e operai, si confronta con il passato di chi, come lei, ce l'ha fatta, ma anche con il presente, tinto di rabbia e paura, di chi ogni giorno viene rifiutato. Questa indagine appassionata ci porta nei luoghi caldi dell'integrazione: le periferie, le moschee, le nostre stesse case. Denuncia il persistente razzismo, involontario oppure palese, i nodi irrisolti della religione, del lavoro, dei diritti delle donne, delle eredità culturali. Ma soprattutto, dipinge un ritratto collettivo a tinte forti che sorprende e fa riflettere, perché ci mostra per quello che realmente siamo: un Paese a volte inospitale, spesso indifferente con i suoi "cittadini di serie B". Cioè con gli italiani di domani.

### **PERCHÉ**

La giornalista Rula Jebreal viene certamente ricordata per gli spiacevoli incidenti mediatici di razzismo di cui è stata vittima in alcune trasmissioni televisive. Con le sue parole, tratte dall'Introduzione, «Quando Roberto Calderoli mi diede della "signora abbronzata" durante una puntata di *Matrix*, fui costretta a prender atto che il pregiudizio razziale non è un limite delle classi meno elevate, di chi non ha mai viaggiato e non conosce il mondo, ma investe anche la classe dirigente del nostro Paese». Questo volume è frutto di una critica appassionata e militante, dettata dall'aver subito il razzismo in prima persona anche dopo aver conosciuto il successo, e dall'affetto profondo per un paese che, invece, è indifferente, o peggio, nei confronti di chi non vi è nato. La Jebreal porta la sua testimonianza, convinta ancora una volta che l'immaginario italiano si possa cambiare anche attraverso la comunicazione scritta, alla ricerca di un'Italia e di un'Europa che si sappiano pensare in modo diverso: «Forse ha ragione Tahar Ben Jelloun quando sostiene che l'Europa non riesce ancora a pensare a se stessa come a una società multirazziale».

# NARRATIVA E SAGGISTICA DEI NUOVI ITALIANI

**PORTO IL VELO, ADORO I QUEEN**, di Sumaya Abdel Qader

Inventario: KA 9854

Collocazione: MIGRA NARRATIVA ABDEL

\*Porto il velo, adoro i Queen : nuove italiane crescono / Sumaya Abdel Qader. - Milano : Sonzogno, 2008. - 179 p. ; 24 cm.

## CHI

Sumaya Abdel Qader nasce a Perugia nel 1978 da genitori palestinesi. Laureata in biologia sta conseguendo una seconda laurea in mediazione linguistica a Milano. Segue corsi di formazione e seminari su temi riguardanti Islam, giovani musulmani, mondo arabo, intercultura e libertà religiosa. L'impegno in quest'ambito l'ha portata nel 2001 a essere una dei fondatori dell'associazione Giovani Musulmani d'Italia (GMI). Scrive su *Yalla Italia*, inserto mensile del settimanale *Vita*.

## COSA

Sulinda, 30 anni, nata a Perugia, sposata e con 2 figlie, vive a Milano dove studia lingue all'università per diventare interprete. Come tutte le donne della sua generazione affronta la vita con non poche difficoltà. Con una piccola differenza: è musulmana e porta il velo, e tanto basta perché la si consideri diversa. Camminare per strada, fermarsi davanti a una vetrina, andare in palestra, al mare, in vacanza all'estero, tutto acquista una colorazione speciale. E quello che per le sue coetanee è naturale per lei diventa una parodia o, nella migliore delle ipotesi, una piccola avventura. Ma chi è Sulinda? Italiana o araba? Moderna o tradizionalista? Diversa o normale? Occidentale oppure orientale? Sicuramente fa parte di quella categoria di individui classificata come "seconda generazione", cioè figlia di immigrati ma nata e cresciuta in un Paese diverso da quello di provenienza dei genitori. Sulinda iscrive le sue figlie dalle Orsoline e allo stesso tempo pratica la propria fede musulmana con devozione, ma senza per questo trovarsi in contrasto con la cultura italiana. Anzi. La sua particolarità e unicità sono proprio la sua forza. In questo libro Sulinda parla di fatti (molti) e accenna qualche riflessione e qualche giudizio (pochi). E lo fa con voce ironica e disincantata, perché c'è poco da commentare quando si ha intelletto per comprendere che le piccole cose nascondono dinamiche profonde e identità variegata e complesse.

## PERCHÉ

Sumaya Abdel Qader riassume così la condizione dei giovani nati in Italia da genitori stranieri: «I miei amici, quelli simili a me, paragonano la nostra situazione a quella degli amanti [...] io preferisco un'altra immagine, quella del padre e della madre. Li ami entrambi, prendi i caratteri dell'uno e dell'altro, non devi necessariamente scegliere chi dei due seguire». Al lettore offre la visione forte di chi lotta e soffre per essere riconosciuta come italiana, un sentimento di appartenenza che spesso viene dato per scontato. I "nuovi italiani" ci costringono a mettere in discussione, a ripensare la cittadinanza e a dare a questa parola un significato nuovo e più inclusivo.

## **MADRE PICCOLA**, di Cristina Ali Farah

Inventario: KA 7356

Collocazione: MIGRA NARRATIVA ALI FARAH

\*Madre piccola / Cristina Ali Farah. - [Milano] : Frassinelli, [2007]. - 271 p. ; 21 cm.

(\*Narrativa ; 338)

### **CHI**

Cristina Ali Farah è nata a Verona nel 1973 da padre somalo e madre italiana. È vissuta a Mogadiscio dal 1976 al 1991 quando è stata costretta a fuggire, con il suo primo figlio, a causa della guerra civile. Dal 1996 vive stabilmente a Roma dove si è laureata in Lettere e dove sono nati i suoi altri due figli. È tra i fondatori della rivista di letteratura della migrazione *El-Ghibli*, collabora con numerosi periodici e testate ed è presidentessa dell'associazione Migranews. Ha pubblicato racconti e poesie in diverse antologie e nel 2006 ha vinto il concorso letterario nazionale Lingua Madre. Questo è il suo primo romanzo.

### **COSA**

Barni e Domenica sono cresciute insieme a Mogadiscio, bambine spensierate e felici in un mondo compatto di affetti familiari e radici comuni. Fino a quando Domenica è partita con la madre per l'Italia. Il ritorno a Mogadiscio è un momento fatale: lo scoppio della guerra civile coincide con il trasferimento di Barni a Roma e per Domenica segna un decennio di smarrimento. Sullo sfondo della storia recente della Somalia, Cristina Ali Farah dà voce appassionata a tre personaggi di straordinario spessore e autenticità, attraverso le quali riecheggia il dramma della diaspora. E l'identità in gioco non è solo quella di chi migra.

### **PERCHÉ**

La lingua italiana è, da qualche anno, uno strumento nelle mani di autori dalle molteplici appartenenze geografiche, che decidono, dopo aver superato l'imbarazzo delle difficoltà linguistiche, di usarla come mezzo di espressione e di manipolarla a loro piacimento. Cristina Ali Farah ricicla la lingua italiana e la mescola con quella somala; ricicla il concetto di romanzo e ne fa una struttura mobile e frammentata, fortemente somigliante all'identità del migrante: «La non linearità e la poliedricità narrativa, vero pregio del romanzo di Cristina Ali Farah, sono in fondo uno specchio, una omologia della realtà che non è mai piana, né semplice» (Raffaele Taddeo).

## **JADELIN MABIALA GANGBO**

Jadelin Mabiala Gangbo, nato nel 1976 a Brazzaville in Congo, si è trasferito in Italia, a Bologna, con la famiglia all'età di 4 anni. Figlio di un ricco imprenditore del Congo, ha vissuto a Imola fino al tracollo economico del padre, che ha lasciato lui e i suoi sei fratelli ed è tornato in Africa con la moglie. I genitori non sono più rientrati e dei ragazzi si sono occupati i servizi sociali. Jadelin ha conseguito un diploma di istituto alberghiero e ha vissuto l'infanzia e l'adolescenza passando da un istituto religioso ad un altro. Ha già pubblicato racconti in diverse riviste e i romanzi *Verso la notte Bakonga* (1999) e *Rometta e Giulio* (2001). Ha inoltre ideato e curato insieme a Piersandro Pallavicini il libro *L'Africa secondo noi* (2003).

→ **VERSO LA NOTTE BAKONGA**, di Jadelin Mabiala Gangbo

Inventario: KA 7738

Collocazione: MIGRA NARRATIVA GANGBO

\*Verso la notte Bakonga / Jadelin Mabiala Gangbo. - Milano : Lupetti ; L'Aquila : Fabiani, ©1999 . - 165 p. ; 18 cm.

(\*Portofranco ; 10)

### **COSA**

Quando Mika salta sullo skate, le strade di Bologna si fanno molli e si lasciano femminilmente solcare da quelle ruote infernali che sprigionano sulfurei furori giovanili. Mika è convinto di dribblare il mondo e di roteare più rapido degli eventi, non sa che sta girando a vuoto. Dovrà attraversare molte pagine dense e doloranti (di spaccio, di handicap linguistici, di italico *apartheid*) prima di giungere non a un finale, ma al bandolo della sua storia dimenticata che affonda nella tenebra dell'Africa, là dove, accanto a un'ansa del fiume Congo, vive la tribù dei Bakongo – se pure esiste ancora, se non è stata spazzata via dalle guerre, dalla denutrizione, dai bianchi discendenti di Livingstone. Un viaggio a ritroso verso le proprie origini è impresa difficile, soprattutto quando si vive in una città come questa Bologna che racconta Gangbo: «svaccheggiante», dal *lifting* a pezzi e ottusamente proiettata verso il 2000. Tuttavia Mika ci prova, sotto la guida dell'Invincibile, una ragazza che lo conduce, fra innumerevoli cadute, all'appuntamento con la Notte dei Germogli, rito tribale e rivelatore che diventa corpo e sangue sullo scenario inconsapevole delle colline bolognesi.

### **PERCHÉ**

*Verso la notte Bakonga* non ha solo la forza della testimonianza autobiografica, ma anche l'intensità creativa della poesia. L'autore ripercorre la strada fatta negli anni e cerca se stesso nei luoghi e negli eventi della sua vita, non risparmiandosi mai libertà ed eccessi, e continuando a scrutare la società e il mondo alla ricerca di un posto in cui riconoscersi. La lingua italiana diventa un magma di parole da usare in modo selvaggio, da rimasticare, che creano una scrittura difficile ma densa di significati e piena di originalità.

**→ROMETTA E GIULIEO**, di Jadelin Mabilia Gangbo

Inventario: KA 11508

Collocazione: MIGRA NARRATIVA GANGBO

\*Rometta e Giulio / Jadelin Mabilia Gangbo. - Milano : Feltrinelli, 2001. - 165 p. ; 23 cm.

(I \*canguri)

**COSA**

Rometta è una studentessa: sta preparando una tesina su un film di Peter Greenaway. Giulio è un consegnapizza cinese. Una sera, in una falsa fine inverno, mentre la luna grassa splende in fondo alla via, i due ragazzi si incontrano. Giulio è rimasto appiedato con la sua vespa piagata dalla ruggine e ormai vicina alla tomba, Rometta sta uscendo da una pizzeria, dove ha brindato da sola ai suoi vent'anni. Così ha inizio una grande e tormentata storia d'amore contemporanea, che porta nell'oggi contrasti e sentimenti, secondo la matrice rivisitata della grande tragedia scespiriana. Tra i personaggi, oltre alle amiche di Rometta, alla Balya, a Speziano il veterinario, a Benvolio, all'imprenditore e agente Tonino, a sorella Mercutio, ai gatti, ai piccioni e alle periferie, c'è anche l'autore: Jadelin, che entra in scena non come voce narrante, ma come tormentato protagonista che racconta di sé, della propria vita, e che segue (spia) i suoi personaggi con ansia e partecipazione. Il linguaggio di questa storia, che a volte è impostata proprio come un susseguirsi di scene teatrali, è stralunato, pieno di immagini, ricco di curiosi arcaismi, ma anche diretto, duro, aggressivo. Ne esce un impasto denso, molto dinamico e certamente originale.

**PERCHÉ**

Jadelin Mabilia Gangbo costruisce un romanzo complesso e sperimentale, parodistico ed estremamente serio. L'autore si fa insieme narratore, protagonista e antagonista della storia: crea i personaggi, li fa innamorare, per poi interporli fra loro a impedirne l'amore, essendosi a sua volta infatuato della Rometta del titolo. Partendo dalla storia d'amore più conosciuta, Gangbo riscrive la vicenda spingendosi in là con la sperimentazione: l'autore diventa il "cattivo" che ostacola gli amanti tormentati fino a portare la narrazione alla sua inevitabile e tragica fine.

## **IL POETA, IL SANTO E IL NAVIGATORE**, di Alessandro Ghebreigziabiher

Inventario: KA 6641

Collocazione: MIGRA NARRATIVA GHEBREIGZIAB

Il \*poeta, il santo e il navigatore / Alessandro Ghebreigziabiher ; scritto da Matermax ; traduzione di Alessandro Ghebreigziabiher. - Roma : Fermento, 2006. - 234 p. ; 20 cm.

(\*Percorsi della memoria ; 13)

### **CHI**

Alessandro Ghebreigziabiher, teatro-terapeuta e formatore, è nato a Napoli nel 1968 da padre eritreo e madre italiana, e vive a Roma. Ha pubblicato il libro *Tramonto* (2002) che ha ricevuto alcuni importanti riconoscimenti internazionali. Dopo numerose pubblicazioni di racconti in riviste letterarie ha pubblicato una raccolta dal titolo *Mondo giovane* (2006). Da alcuni anni collabora con la rivista *Carta*, di Roma, con articoli inerenti a tematiche sociali. Il suo sito internet è [www.alessandroghebreigziabiher.it](http://www.alessandroghebreigziabiher.it).

### **COSA**

Nel 1968 un evento straordinario accadde nel nostro paese. Un extraterrestre di nome Matermax, proveniente dal pianeta Mm, arrivò in Italia con una missione ben precisa: osservare, dalla nascita fino all'età adulta, tre soggetti tipici della cultura della nostra nazione, scelti a loro volta dal suo potente calcolatore come rappresentanti della razza umana. Il tutto al fine di riportare una cronaca dettagliata della loro vita. In seguito egli avrebbe dovuto raccogliere tali dati in una relazione da esporre al gran consiglio del governo del suo pianeta, da tempo studioso delle nostre civiltà. Il periodo di osservazione fu di trentaquattro anni terrestri che, nella vita di un essere di Mm, valgono circa sei mesi. Il computer di Matermax individuò quindi tre bimbi in fasce che come codice genetico promettevano le giuste caratteristiche per le quali la nostra nazione fu dal suo stesso governo osannata, all'inizio del novecento: "Terra di poeti, santi e navigatori". Così furono scelti, proprio appartenenti a queste tre categorie, Efrem Themesghen, David Zekrya e Mali Tomoro. Ironia della sorte, degli immigrati...

### **PERCHÉ**

Uno sguardo sull'Italia da parte di un alieno: si potrebbero descrivere in questi termini tante opere facenti parte della cosiddetta letteratura della migrazione in lingua italiana. In questo caso, però, l'alieno di cui si parla è un vero extraterrestre, Matermax, giunto sulla Terra e nel nostro paese per una ricerca promossa dal governo del pianeta Mm, da cui egli proviene. L'ironia è uno dei mezzi privilegiati con cui si fa critica, sociale e letteraria, politica e artistica, e Ghebreigziabiher la usa con consapevolezza, estraendo dal proprio *background* di uomo in bilico fra culture diverse l'essenza dell'alieno, di colui che, non riconoscendosi come parte di un ambiente, ha il distacco necessario ad averne la visione d'insieme. Il punto di vista dell'alieno arricchisce il panorama italiano di nuove sfumature, che agli abitanti del Bel Paese potrebbero essere sfuggite.

## **É LA VITA, DOLCEZZA**, di Gabriella Kuruvilla

Inventario: KA 10351

Collocazione: MIGRA NARRATIVA KURUVILLA

\*É la vita, dolcezza / Gabriella Kuruvilla. - Milano : Baldini Castoldi Dalai, [2008]. - 151 p. ; 21 cm. (\*Icane ; 9)

### **CHI**

Gabriella Kuruvilla, nata a Milano nel 1969 da padre indiano e madre italiana, è laureata in architettura. Ha lavorato come giornalista per diversi quotidiani e riviste prima di dedicarsi interamente alle sue grandi passioni: la scrittura e la pittura. I suoi quadri sono stati esposti in Italia e all'estero. Con lo pseudonimo Viola Chandra ha pubblicato nel 2001 il romanzo *Media chiara e noccioline*, un estratto del quale è presente all'interno dell'antologia statunitense *Multicultural Literature in Contemporary Italy* (2007). Del 2005 è l'antologia *Pecore nere* che contiene i racconti *Ruben* e *India; Documenti* (da cui è tratto *La casa*), premiato al concorso letterario nazionale *Lingua Madre*, è pubblicato in *Lingua Madre Duemilasette*. Il suo sito è [www.gabriellakuruvilla.it](http://www.gabriellakuruvilla.it).

### **COSA**

Ricordi, malinconie, sogni, rabbie, desideri. Di uomini e donne, neri e meticci. Sembrano incontri fatti per strada quelli dipinti dall'autrice, vite comuni in cui stupisce la capacità di scoperchiare l'ovvio, colpendo laddove uno meno se l'aspetta. Tanti luoghi, molti volti, il medesimo filo conduttore: sentirsi stranieri o stranieri a metà, in lotta per uscire da un limbo, nella difficoltà di affermare la propria unicità. Una donna lascia l'India per raggiungere l'Italia, ma non trova nessun zio ad aspettarla, e risponde all'annuncio «Cerco badante, giovane e asiatica». Il figlio di una coppia mista separata vive il disagio dell'adolescenza e ricerca la sua identità. Una ragazza, indossati sari e sandali, scende in strada e insulta la Barbie, bianca e bionda, rivale in amore. Il sogno di una casa a Trivandrum si arena in un quadro, nel ricordo di un padre che ascoltava Bob Dylan e tifava per l'Inter. Una bambina che sta imparando l'italiano sbaglia sempre le doppie e si esercita copiando le parole su pezzetti di carta. Punita dal nonno per aver scritto «puttana», finirà da grande per vendere il suo corpo. Ma è *la vita, dolcezza*. Non c'è commiserazione, né giudizio morale. Le parole sono veloci graffi sulla tela, che lasciano affiorare un colore tanto intenso quanto enigmatico, creando un mosaico di storie in cui confluiscono dolcezza e durezza, riflessività e impulsività. Un libro che lascia tracce dentro di noi, al di là di ogni razza, età e genere.

### **PERCHÉ**

Racconti intensi, forti, in cui la morale, alla fine, può essere solo *É la vita, dolcezza!*, poiché nessuno può spiegare quali scherzi la vita può fare. Tanto più quando in mezzo si mettono le identità divise, frammentate, inspiegabili di cui sono portatori i migranti e i loro figli. Inspiegabili sono anche le reazioni aggressive della gente comune, abituata a credere che l'Italia e l'Europa siano sempre state uguali a se stesse, bianche e scovre da contaminazioni, e portata a pensare che chi arriva oggi nel paese non sia degno di avere gli stessi diritti di chi ci è nato. A coloro che continuano a rifiutare il presente e la sua complessità Gabriella Kuruvilla sembra dire solo «É la vita, dolcezza!».

## **IGIABA SCEGO**

Igiaba Scego è nata a Roma nel 1974 da genitori somali, fuggiti in Italia in seguito al golpe di Siad Barre. È una delle prime e più giovani scrittrici italiane fra gli immigrati di seconda generazione. Nata e cresciuta a Roma (è laureata in Lingue e letterature straniere all'Università La Sapienza), Igiaba Scego è comunque rimasta profondamente legata alla cultura e alle vicende del suo paese, e questo rende il suo primo romanzo una coinvolgente testimonianza della letteratura migrante in lingua italiana. Alcuni suoi racconti – fra cui *Salsicce*, premio Eks&Tra 2003 – sono stati pubblicati su riviste italiane e straniere. Ha pubblicato *La nomade che amava Alfred Hitchcock* (2003) e *Oltre Babilonia* (2008), ed alcuni racconti facenti parte delle antologie *Pecore nere* (2005) e *Amori Bicolori* (2008), e ha curato con Ingy Mubiayi la raccolta di interviste *Quando nasci è una roulette: giovani figli di migranti si raccontano* (2007).

### **→RHODA**, di Igiaba Scego

Inventario: KA 6640

Collocazione: MIGRA NARRATIVA SCEGO

\*Rhoda / Igiaba Scego. - Roma : Sinnos, [2004]. - 223 p. ; 21 cm.

(\*Segni. Romanzi)

### **COSA**

Due sorelle e una zia nella loro esperienza individuale di donne immigrate. Tre diverse vite in un Paese straniero. Dalla più difficile condizione di donna sfruttata e costretta a vendere il proprio corpo come tante straniere arrivate in Italia con sogni e speranze, ad una vita che scorre nella nostalgia della propria terra, nel tentativo di non abbandonare mai le tradizioni e i valori della Somalia, fino alla più complicata situazione di una adolescente che pur soffrendo è alla ricerca di una piena integrazione. Rhoda, che al volontario che voleva portarle aiuto dice: «Sei un idealista, ragazzo. Non darmi l'opuscolo, già l'ho letto, le so bene quelle cose. Dammi invece i preservativi». La giovane Aisha che cerca di conciliare la sua voglia di integrarsi con le idee della zia Barni, una somala della vecchia guardia cocciuta, e si preoccupa di come avrebbe reagito a quel suo taglio corto di capelli, magari mettendole il muso dicendo «Le donne sono fatte per avere i capelli lunghi» o di come avrebbe potuto spiegargli la rottura con Adriano dopo che aveva perso tanto tempo a farle accettare l'idea di un bianco al suo fianco...

### **PERCHÉ**

Igiaba Scego dipinge a parole ritratti di donne migranti in bilico fra culture, e in questo libro individua in particolare tre rappresentanti di tre generazioni: ognuna col proprio carico di sogni, difficoltà e risorse, le protagoniste vivono in modi diversi la migrazione a causa delle differenze generazionali e dei diversi caratteri. L'idea forte alla base del libro sembra essere proprio la varietà di approcci possibili alla migrazione, il che suggerisce un altro concetto, ancora poco sperimentato nella vita pubblica e mediatica italiana: i migranti sono individui e come tali sono differenti l'uno dall'altro, ed esprimono sogni e bisogni estremamente diversi.

→ **OLTRE BABILONIA**, di Igiaba Scego

Inventario: KA 10093

Collocazione: MIGRA NARRATIVA SCEGO

\*Oltre Babilonia / Igiaba Scego. - Roma : Donzelli, [2008]. - 459 p. ; 20 cm.

(\*Meledonzelli)

**COSA**

Zuhra fa la commessa in una megalibreria e parla romanesco. Ma la lingua a tratti s'inceppa, perché la sua radice è somala e la sua pelle nera. Anche Mar è romana e nera, di madre argentina e padre somalo. Non si conoscono, ma entrambe partono per Tunisi a imparare l'arabo, lingua delle origini. Si avvia così una storia vorticosa in cui si mescolano linguaggi, epoche, suggestioni di tre paesi, Italia, Somalia, Argentina. Dalla Roma multietnica di oggi alla Buenos Aires anni settanta; dalla Mogadiscio tumultuosa degli ultimi vent'anni a quella dell'epoca coloniale e dell'indipendenza. A dipanarsi in questi luoghi è il filo di un racconto che passa di bocca in bocca: da Zuhra a Mar, da Maryam a Miranda, le loro madri, e a Elias, il padre di cui niente sanno e che le ha rese a loro insaputa sorelle. Un coro di voci che pagina dopo pagina ci fa avidi di scoprire se Zuhra ritroverà i colori che non vede più da quando era bambina, se Maryam riuscirà a incidere su quel vecchio registratore le gioie e i rimpianti del suo amore perduto, se Elias saprà spiegare la sua smania di infondere l'Africa nelle stoffe e negli abiti che ne fanno uno stilista di grido. E poi Howa, Bushra, Majid, la Flaca e i cento personaggi che popolano questa Babilonia del terzo millennio.

**PERCHÉ**

*Oltre Babilonia* è un libro frenetico e zeppo di personaggi, scritto con un linguaggio straordinario: vivo, colorito, stravagante, perfettamente italiano come può esserlo la parlata quotidiana dei ventenni, e insieme contaminato dall'oralità strabordante di matrice africana e dal dialetto di Roma. Le storie si intrecciano nella trama come le tante lingue usate per esprimersi, e nel dedalo che si crea l'autrice trova il suo luogo, uno spazio meticcio, ibrido, dove confrontarsi con la molteplicità di identità possibili e con la ricchezza data dalle diversità degli individui.

# POESIA E TEATRO MIGRANTI IN LINGUA ITALIANA

**DA SOLO NELLA FOSSA COMUNE**, di Viorel Boldis

Inventario: KA 7097

Collocazione: MIGRA POESIA BOLDIS

\*Da solo nella fossa comune / Viorel Boldis. - Bologna : Gedit, 2006. - xv, 148 p. ; 16 cm.

(\*Poeti e narratori)

## CHI

E' nato nel 1966 a Oradea, nel nord-ovest della Transilvania, la più conosciuta provincia romena. Lavora come giornalista. E' giunto in Italia nel 1995 e dal 1996 vive a Cellatica, in provincia di Brescia. Nel 2000 ha vinto la seconda edizione del premio Culture a confronto indetto dal comune di Brescia, con il racconto *L'emigrazione spiegata a mia figlia* che è stato pubblicato nella raccolta del premio. Nel 2003, nella raccolta della terza edizione dello stesso premio sono state pubblicate 15 sue poesie. Nel 2005, ha vinto il premio per la poesia Eks&Tra.

## COSA

I migranti vivono una condizione di estraneità all'interno delle metropoli, sfumando identità e credenze nel ricordo di stagioni e mondi lontani. Il rumeno Viorel Boldis gioca con gli antichi sentimenti, calato nell'amara realtà italiana; *Da solo nella fossa comune* avvicina l'esistenza sradicata dei marginali con il vivere assurdo dell'umanità stanziata, sul baratro di catastrofi naturali e di guerre folli tra le culture umane. Valori e convinzioni appaiono miti infranti, che il poeta cerca di ricomporre anche nei luoghi d'esclusione. La poesia non pretende funzioni trascendenti: vittima di avversioni e pregiudizi, offre la penetrante lettura dell'esistenza, il coraggio nel raffigurare ambienti e sensibilità, la forza di trascinarsi ritmico e creativo. Emerge il coraggio di mettersi in gioco, di accogliere le sfide delle diversità, il gusto di far reagire verità e torto, ragione e relatività, per un'incerta liberazione, sperando che "qualche volta possiamo arrivare/insieme al traguardo". Il volume di Viorel Boldis ha vinto per la sezione poesia il concorso per scrittori migranti, organizzato nel 2005 dall'Associazione Eks&Tra e dal Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna, sul tema "Il cuore altrove".

## PERCHÉ

«In queste pagine [...] il poeta sfida con sicura coscienza lo stratificarsi delle convenzioni e dei pregiudizi, quella nebbia che non è solo dell'ambiente lombardo ma specialmente soggiorna nei sentimenti dell'*homo padanus*, e rivendica la dignità affatto rivoluzionaria di un'esistenza comunque pienamente umana, che non può essere arbitrariamente confinata nell'oggettiva vischiosità delle procedure amministrative, e alla dequalifica dei lavori manuali. E la sfida, corrosiva e sottile, sta allora nel mettere contrapposti nel rilievo della rima la «Bossi-Fini» con l'impossibilità di «sentirci davvero cittadini» (*Di tutto*), e il fatidico «permesso», che reifica l'esistenza della figura straniera, con il «cesso» (*L'ombra clandestina*), ambiente prosaico in cui è confinata simbolicamente l'esistenza e l'attività degli esclusi». (Dall'introduzione *Fitte solitudini*, di Fulvio Pezzarossa)

## **BORGO FARFALLA**, di Mihai Mircea Butcovan

Inventario: KA 7090

Collocazione: MIGRA POESIA BUTCOVAN

\*Borgo farfalla / Mihai Mircea Butcovan. - San Giovanni in Persiceto (BO); Eks&Tra, 2006. - 98 p.; 20 cm.

(\*Erranti)

### **CHI**

Mihai Mircea Butcovan è nato nel 1969 a Oradea, in Transilvania, Romania. In Italia dal 1991, vive a Sesto San Giovanni e lavora a Milano come educatore professionale nell'ambito delle tossicodipendenze e dell'interculturalità. Nel 2003 è risultato vincitore del premio Voci e idee migranti. Con la raccolta di poesie *Borgo Farfalla* (2006) ha vinto la dodicesima edizione del premio Eks&Tra. Nel 2007 ha ricevuto il premio Multietnicità e intercultura per la categoria Giornalismo. Narratore e poeta, è presente in numerose antologie e suoi articoli sono stati pubblicati su varie riviste.

### **COSA**

«I versi di Mihai Mircea Butcovan sembrano formare una dichiarazione di necessità, un invito e una disposizione ad agire per la libertà della poesia». (Dalla Prefazione)

### **PERCHÉ**

I componimenti poetici raccolti in questo libro si calano nella realtà circostante con forza espressiva e capacità di "intervento poetico", cioè vedono nel cambiamento dell'immaginario, e quindi della realtà, del lettore il loro scopo principale. Butcovan riflette su temi che vanno dalla storia alla politica italiana contemporanea, dalla visione della migrazione come zona di frontiera, della mente e del corpo, alla descrizione della condizione migrante nella realtà quotidiana, e materializza con le parole il desiderio di liberazione dalle frontiere e dai muri dell'esclusione.

## **VERSI RANDAGI**, di Milton Fernández

Inventario: KA 7247

Collocazione: MIGRA POESIA FERNANDEZ

\*Versi randagi / Milton Fernández. - Bologna : Gedit, 2005. - 125 p. ; 17 cm.

(\*Poeti e narratori)

### **CHI**

Milton Fernández è nato a Minas, Uruguay. Si è laureato in Arte Drammatica presso l'Accademia Nazionale di Montevideo. Vive in Italia dal 1985. Alterna al suo mestiere di teatrante frequenti incursioni nella drammaturgia, nella sceneggiatura, nella narrativa e nell'insegnamento. In italiano ha pubblicato *Fattebenefratteli* (2001), *Versi randagi* (2004) e *L'argonauta* (2007).

### **COSA**

Inaspettata e nuova la voce di Milton Fernández, sospesa tra i ricordi strappati a un lontano Uruguay, e lo spazio e il tempo dell'attualità, ostili a un vero processo di integrazione. Randagi sono allora i versi, perché randagio è lo scrittore, e randagi sono i suoi sentimenti, i valori, gli amori, sommersi nella liquidità postmoderna, dove la poesia non può che manifestarsi «senza poeti/ senza/ poesia». Ma leggerezza, irriverenza, sradicamento fungono da potente motore di libertà per lo straniero che infrange la marginalità silenziosa, con una lingua densa di giochi verbali, vortici e sbandamenti, a cogliere una realtà in cui tutto ruota in un accumulo di oggetti incongrui. In questo caos, dove solo il presente nell'effimero materializzarsi ha valore, dove non solo i migranti, ma tutti gli uomini sono privi di ombra, incapaci di lasciare una pallida orma del loro vivere estraneo, il messaggio del «poeta da strapazzo» è quello del supremo disincanto, che preannuncia un mondo tutto randagio: «poi tutto finisce/ poi tutto si acquieta/ poi tutto riparte/ e nulla è com'era». Il volume *Versi randagi* di Milton Fernández esce alle stampe quale primo classificato del premio per gli scrittori migranti, organizzato nel 2004 dall'associazione Eks&Tra e dal Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna, sul tema: *Erranti*.

### **PERCHÉ**

«Poesia che sfigura nei salotti/ poesia inadeguata/ poesia aggiudicata al miglior offerente/ poesia che si svende sulla strada/ poesia che rinnega la poesia [...] poesia senza pazzia/ senza poeta/ senza/ poesia». Così inizia questa raccolta di componimenti di Milton Fernández, come a dire che una nuova stagione della poesia, che nell'ultimo secolo è stata privata dei suoi luoghi tradizionali e privilegiati (i salotti, appunto), non può che arrivare dalla strada e dagli incontri e contaminazioni che in essa si svolgono fra rappresentanti di culture diverse. La nuova lirica sulla strada è forse «senza poeta», ma è libera e si permette di ritrarre realtà e sogni di uomini e donne che nella società sono tenuti ai margini. Quello di Fernández è un atto poetico e politico radicale, che mette in gioco gli autori migranti sullo stesso piano degli autori autoctoni e rifiuta l'esclusione a favore del dialogo e della reciprocità.

## **POEMA DELL'ESILIO/POEMA E MËRGIMIT**, di Gëzim Hajdari

Inventario: KA 7307

Collocazione: MIGRA POESIA HAJDARI

\*Poema dell'esilio / Gezim Hajdari. - Santarcangelo di Romagna : Fara, 2005. - 89 p. ; 17 cm.  
(Testo albanese a fronte.

(\*TerrEmerse ; 33)

### **CHI**

Gëzim Hajdari nasce nel 1957 in Albania, a Lushnje. Insegna letteratura presso il liceo scientifico. Nel 1991 fonda un giornale con altri intellettuali albanesi: *Il momento della parola* e contemporaneamente scrive anche sul giornale nazionale *Republika*. A causa delle sue scelte intellettuali e politiche, è costretto all'esilio. Dal 1992 vive in Italia, a Frosinone. Si laurea in Lettere moderne a Roma. Dopo aver subito a lungo la censura in Albania, ha pubblicato varie raccolte ed ha una quantità innumerevole di pubblicazioni in antologie, riviste letterarie e siti specializzati.

### **COSA**

«Questo poema l'ho estrapolato da alcuni appunti e alcune lettere che ho scritto nel corso degli ultimi anni, dal 1991 ad oggi. Sono gli anni che hanno segnato il crollo della dittatura staliniana di Hoxha e la nascita del pluralismo politico in Albania, dopo mezzo secolo di terrore e isolamento totale dal resto del mondo. Più che un poema è un "pamphlet", un diario che tenta di far luce su alcuni aspetti politici, sociali, culturali ed etici della società albanese, pervasa in questo arco di tempo da misteri, tragedie e crimini di Stato. Mi spoglio della mia veste di poeta, per assumere quella di semplice cittadino, di ex esponente politico, critico e giornalista. Non avrei mai pensato di pubblicare un libro che sconvolgerà, forse, i miei lettori, ma vista la grave situazione che sta attraversando il mio paese oggi, trovandosi sull'orlo di una guerra civile, ho sentito il dovere di scriverlo, a nome di tutti i poeti-esuli, che come me, seguono con ansia e vivono con molta preoccupazione tale situazione, cercando di fare qualcosa di utile per la cultura e per il futuro del Paese, pur affrontando condizioni estreme di vita. L'Albania fa nascere i suoi cantori, poi li umilia, li manda in campagna per essere "rieducati", li mette in prigione, violenta le loro anime, li condanna all'esilio, alla povertà, li fa fucilare, li impicca, li tortura, li lascia senza tomba, per salvare in seguito il loro ricordo. L'Albania è una Medea: divora i propri figli». (Dalla quarta di copertina)

### **PERCHÉ**

L'esilio ricorre nel titolo del poema e in ogni strofa, a marcare la forza della parola: parola che per l'autore rappresenta la lotta per l'amata Albania ed il rifiuto che essa ha decretato per lui. Attraverso questo poema il lettore si immerge letteralmente nei pensieri che divorano il poeta espatriato ed è travolto dalla forza del suo inestinguibile amore per la patria. «Forse lo sguardo "esiliato" di Hajdari ne vede con una incisività chirurgica le magagne, forse il suo punto di vista è quello di un intellettuale atipico (certamente non omologato), di un poeta che non teme di mettersi a nudo, di esporsi in prima persona, di fare nomi e ricordare circostanze e fatti [...] è questa la forza della poesia, il rimandare a verità, valori e sentimenti che squarciano il velo della realtà, e con la loro audacia metaforica ci portano a considerare il senso più profondo delle cose». (Dall'Introduzione di Alessandro Ramberti).

## **IL SEGRETO DELLA CAPANNA**, di Njock Ngana Yogo

Inventario: KA 7084

Collocazione: MIGRALS POESIA NDJOCK

Il \*segreto della capanna : poema / Ndjock Ngana Yogo. - Roma : Lilith, stampa 1998. - 107 p. : ill. ; 21 cm. ((Testo in italiano e trad. basa a fronte.

(\*Lingua franca ; 2)

### **CHI**

Njock Ngana Yogo, nato a Llanga (Camerun), cittadino camerunense, scrive poesie di impegno sociale già dal 1973. È figlio di una famiglia contadina dell'etnia *Basàá*, ben nota per l'impegno politico nella lotta per l'indipendenza del Camerun.

### **COSA**

Di tutte le bugie che ci vengono somministrate, la più nociva è senz'altro la falsificazione della storia; essa indebolisce la presa di coscienza dell'identità culturale dell'individuo. L'invito è di unire tutte le nostre forze contro la legalizzazione della menzogna di fronte alla quale principi seri come libertà, uguaglianza, democrazia suonano vuoti, e istituzioni importanti come l'economia e la religione diventano finte. In tale ambiente, tutte le capanne di questo mondo si sublimano in una esistenza nascosta per ricominciare l'operazione di disalienazione e di maturazione della presa di coscienza.

### **PERCHÉ**

«Njock Ngana, poeta di origine camerunense, scrive in italiano e si traduce nella propria lingua materna, per farsi conoscere anche dai suoi parenti ed amici del villaggio nativo. La sua lingua franca, nella quale pensa e sogna, non credo che sia una lingua concreta, ma quella che trasloca e trapassa, cuce e collega i piani immaginari della vocazione poetica e quelli espressivi della semiotica materiale e storica delle lingue che interferiscono (il *basàá*, l'italiano, il francese e quante altre?). Njock Ngana ci racconta la storia morente e la rinascita silenziosa, la luce primigenia e la protezione, la fecondità invisibile e il dislocamento in un altro tempo della Capanna». (Dall'introduzione *La capanna della lingua franca* di Armando Gnisci).

## **IO... DONNA...IMMIGRATA...: VOLERE, DIRE, SCRIVERE**, di Valentina Acava Mmaka

Inventario: KA 7305

Collocazione: MIGRA TEATRO ACAVA

\*Io... donna... immigrata... : volere, dire, scrivere / Valentina Acava Mmaka ; prefazione di Jarmila Ockayová ; introduzione di Clotilde Barbarulli. - Bologna : EMI, [2004]. - 61 p. ; 17 cm.

(Il \*vento del Sud)

### **CHI**

Valentina Acava Mmaka è nata a Roma da genitori italiani di origini greche, è cresciuta e ha vissuto in Sudafrica e in Kenya. Reporter dall'Africa per numerose organizzazioni non governative, si è occupata per anni di cooperazione e sviluppo nei paesi del Terzo Mondo. È autrice di favole per ragazzi, di poesie e di testi teatrali, tra cui *Io...Donna...Immigrata. Volere, dire, scrivere* (2004) e ha pubblicato il romanzo *Cercando Lindiwe* (2007). Attualmente vive e lavora in Italia, dove si occupa di mediazione interculturale. Il suo sito è [www.valentinammaka.net](http://www.valentinammaka.net).

### **COSA**

Attraverso le storie di tre donne immigrate, Drasla, Alina e Farida, quest'opera al femminile illumina la complessità emotiva di chi lascia il proprio paese di origine. Intense le voci delle protagoniste, impegnate a conservare la propria identità e i propri progetti di vita e a confrontarsi con una realtà sociale e culturale che spesso non le contempla. Il testo riflette sulla necessità, per la società contemporanea, di confrontarsi con l'alterità, di mettersi in relazione con il diverso, relativizzando il pensiero assolutistico delle culture occidentali. Una premessa necessaria alla creazione di una società interculturale basata sullo scambio e sul dialogo.

### **PERCHÉ**

«La pièce teatrale di Mmaka è in tre parti: *volere* (Drasla), *dire* (Alina), *scrivere* (Farida), come elementi costitutivi dell'identità, che sembra frantumarsi, ma il sogno, il Sé futuro, resta, ostinato, con il raccontarsi, nei cuori. Drasla parte sedotta dal “vuoi”, “un suono incantatore” che sembra prometterle un futuro di benessere [...] Alina recita tutti i giorni [...] si sentono entrambe di passaggio e vivono in funzione del ritorno. È Farida che analizza lucidamente l'essere donna: infatti, scrive “per tessere la trama della memoria sfilacciata che non ci contempla”. Non vuole dimenticare l'origine, ma non accetta che la sua mente sia tenuta in ostaggio da uomini, e scrive perché le donne del suo paese sappiano l'*altrove*, ma scrive anche per il paese d'arrivo, “per riconoscervi nella mia diversità [...]»». (Dall'Introduzione di Clotilde Barbarulli).

# NARRATIVA E SAGGISTICA ITALIANA SULLA MIGRAZIONE

## **CARMINE ABATE**

Carmine Abate è nato nel 1954 a Carfizzi, una comunità *arbëreshe* – cioè italo-albanese – della Calabria, ed è emigrato da giovane in Germania. Oggi vive in Trentino, dove insegna. Ha pubblicato, tra l'altro, il libro di poesie *Terre di andata* (1996) e i romanzi *La moto di Scanderbeg* (1999) e *Il ballo tondo* (1991). I suoi libri, vincitori di numerosi premi nazionali e internazionali, sono tradotti in molti paesi.

→ **TRA DUE MARI**, di Carmine Abate

Inventario: KA 9038

Collocazione: MIGRA NARRATIVA ABATE

\*Tra due mari / Carmine Abate. - Milano : Oscar Mondadori, 2005. - 193 p. ; 18 cm.

(\*Piccola biblioteca Oscar ; 395)

## **COSA**

Il sogno di Giorgio Bellusci è quello di ricostruire il Fondaco del Fico, una locanda in uno sperduto paesino della Calabria in cui si era fermato Alexandre Dumas. Nel secondo dopoguerra, in questa stessa Calabria remota, arriva Hans Heumann, giovane fotografo tedesco venuto al sud in cerca di luce, di paesaggi, di nutrimento per la sua arte. Sarà proprio Giorgio Bellusci, suo coetaneo, ad accompagnarlo nelle esplorazioni e nella scoperta. Il loro rapporto resisterà alla lontananza, al tempo e al destino. Finché la figlia di Giorgio sposerà il figlio di Hans, e dalla loro unione nascerà Florian, ragazzo diviso tra due mondi e due culture che racconta in prima persona la storia del nonno Giorgio, il suo segreto, la sua ossessione... Con quest'opera, vincitrice di ben sei prestigiosi premi letterari, Carmine Abate conferma l'originalità della sua ispirazione e offre ai suoi numerosi lettori un romanzo appassionato, ricco di materia, di odori, di suoni, ricco della vita.

## **PERCHÉ**

Abate costruisce il romanzo attorno al tema dell'appartenenza molteplice, di cui è egli stesso portatore, proprio come Florian, narratore della storia. Da una parte la Germania in cui il ragazzo è nato, dall'altra l'Italia delle origini: *Tra due mari* racconta cosa significa essere divisi fra i luoghi della vita. «Quattro mesi li passo nell'altra casa, ad Amburgo, dove sono nato. Ne ho bisogno per non perdere pezzi miei di passato e forse di futuro. Vivendo in due posti diversi tra di loro come il sole e la luna, mi illudo di vivere due volte, perché in ogni posto mi tuffo a capofitto».

→ **IL MURO DEI MURI**, di Carmine Abate

Inventario: KA 12615

Collocazione: MIGRA NARRATIVA ABATE

Il \*muro dei muri / Carmine Abate. - Milano : Oscar Mondadori, [2006!]. - 207 p. : 18 cm.

(\*Piccola biblioteca Oscar ; 492)

## **COSA**

Storie di ribellione e d'amore, di conflitti generazionali e di razzismo, di partenze e di attese. Protagonisti sono i "germanesi", gli immigrati italiani in Germania dalla «vita capovolta, con i piedi al Nord e la testa al Sud», stranieri all'estero e a casa propria. Pubblicata per la prima volta in tedesco nel 1984 e in italiano nel 1993 da Argo in un'edizione ampliata, *Il muro dei muri* è l'opera d'esordio di Carmine Abate narratore: un sorprendente "romanzo a racconti" che sono incentrati sul tema dell'emigrazione e dell'incontro, forte e partecipato, di culture diverse. I suoi personaggi sono spesso giovani che si dibattono con rabbia o ironia tra improbabili miti del ritorno e voglia di integrazione, tra spaesamento e apertura a un mondo moderno, talvolta aspro e difficile ma che offre anche prospettive e speranze. Carmine Abate riesce a coniugare, con freschezza, scrittura civile e capacità di affabulazione, in quattordici storie intense ed esemplari, così simili a quelle di chi, nell'Italia e nell'Europa di oggi, viene a cercare la possibilità di una nuova vita.

## **PERCHÉ**

Carmine Abate descrive nei suoi racconti "germanesi" le vite straniere degli italiani emigrati in Germania per lavorare: vite senza un luogo preciso cui poter appartenere, rifiutate dal paese per il quale lavorano ed esiliate da quello di origine. Le storie di cui è composto questo volume hanno la valenza forte, intensa della testimonianza, della memoria di un passato italiano, fatto di povertà ed emigrazione, che si è voluto dimenticare, ma sono anche il monito di un migrante tra culture all'Italia odierna, perché riportando alla memoria le proprie storie di dispatrio si possa scoprire accogliente ed inclusiva nei confronti dei migranti di oggi.

## **CERCANDO LINDIWE**, di Valentina Acava Mmaka

Inventario: KA 8117

Collocazione: MIGRA NARRATIVA ACAVA

\*Cercando Lindiwe / Valentina Acava Mmaka ; con uno scritto di Maria de Lourdes Jesus. - Milano : Epoché, [2007!]. - 102 p. ; 19 cm.

(\*Cauri ; 7)

### **CHI**

Valentina Acava Mmaka è nata a Roma da genitori italiani di origini greche, è cresciuta e ha vissuto in Sudafrica e in Kenya. Reporter dall'Africa per numerose organizzazioni non governative, si è occupata per anni di cooperazione e sviluppo nei paesi del Terzo Mondo. È autrice di favole per ragazzi, di poesie e di testi teatrali, tra cui *Io...Donna...Immigrata. Volere, dire, scrivere* (2004) e ha pubblicato il romanzo *Cercando Lindiwe* (2007). Attualmente vive e lavora in Italia, dove si occupa di mediazione interculturale. Il suo sito è [www.valentinammaka.net](http://www.valentinammaka.net).

### **COSA**

All'inizio degli anni Sessanta, per sfuggire al clima di violenza dell'*apartheid*, Lindiwe e suo marito Bongani decidono di emigrare per salvarsi e continuare la lotta contro le ingiustizie del regime segregazionista. Nell'esilio, tuttavia, Lindiwe perde la sua identità. In un mondo che non si sforza neppure di pronunciare il suo vero nome, perché troppo difficile, Lindiwe diventa Ruth, una figura di donna anonima. Dopo oltre trent'anni la Storia cambia il suo corso: il Sudafrica si sta affacciando all'era della democrazia. E' il 1994, Ruth è travolta da un treno di ricordi: deve recuperare Lindiwe...Il lungo e sofferto dialogo interiore tra due donne diverse che vivono nello stesso corpo nel dramma dell'esilio.

### **PERCHÉ**

«Questo libro non racconta né spiega la storia del Sudafrica. Racconta una vita comune, una delle tante di lotta e di esilio che hanno scritto la Storia del paese e che sono rimaste macinate nel suo oscuro ingranaggio». Il libro di Valentina Mmaka è una finestra aperta su una realtà poco conosciuta nel nostro paese. E contemporaneamente è un racconto di identità multiple, di appartenenze sdoppiate, scritto da un'autrice essa stessa "contaminata" dall'aver vissuto in nazioni diverse e partecipato delle loro molte culture.

## **LA CITTÀ DEI RAGAZZI**, di Eraldo Affinati

Inventario: KA 7523

Collocazione: MIGRA NARRATIVA AFFINATI

La \*città dei ragazzi : romanzo / Eraldo Affinati. - Milano : Mondadori, 2008. - 210 p. ; 23 cm.

(\*Scrittori italiani e stranieri)

### **CHI**

Eraldo Affinati è nato a Roma nel 1956 dove vive e lavora. Insegna italiano ai minorenni non accompagnati della Città dei Ragazzi. Collabora al *Corriere della Sera*. La sua scrittura nasce spesso da un viaggio.

### **COSA**

Si chiamano Ali, Mohammed, Francisco, Ivan. Hanno quindici, sedici anni. Vengono dal Maghreb, dal Bangladesh, da Capo Verde, dalla Nigeria, dalla Romania, dall'Afghanistan. Sono arrivati in Italia nei modi più strani, spesso per noi inconcepibili: a piedi, nascosti sotto i camion. Devono imparare a leggere, scrivere, trovare un lavoro e rendersi autonomi. Ma soprattutto avrebbero bisogno di crescere e diventare grandi. È un fiume tumultuoso d'umanità lancinante di cui vediamo soltanto la foce, sui banchi di scuola, per strada. Eraldo Affinati ha deciso di scoprire la sorgente, cioè i luoghi e le ragioni profonde che spingono questi adolescenti a lasciare case, lingue, madri e padri per sfuggire a guerra, povertà, miseria. Così, dopo aver conosciuto Ornar e Faris nella Città dei Ragazzi, la storica comunità alle porte di Roma fondata nel secondo dopoguerra dal sacerdote irlandese John Patrick Carroll-Abbing, li ha riaccompagnati in Marocco, al limitare del deserto, da dove due di loro erano partiti quasi bambini. Questo viaggio nello spazio e nel tempo alla ricerca delle radici strappate, insieme alle storie degli altri ragazzi, si trasforma presto, nella coscienza dell'autore, in una drammatica riflessione sulla paternità, assente o presente, vera o posticcia, perduta o ritrovata, capace di coinvolgerlo in prima persona facendogli intrattenere un colloquio sofferto e segreto col genitore scomparso, a sua volta figlio illegittimo, orfano e privo di guida.

### **PERCHÉ**

La relazione con l'Altro conduce sempre ad uno sguardo sul Sé: il rapporto fra identità e alterità è il primo elemento, nella vita del bambino, che rende possibile la distinzione di ciò che fa parte di se stesso da ciò che non ne fa parte. Così il viaggio alla ricerca della storia e dei luoghi cui appartengono due ragazzi migranti porta l'autore a interrogarsi su se stesso e sulla propria storia. Un grande esempio di reciprocità.

## **IBRAHIM AMICO MIO**, di Giulio Albanese

Inventario: KA 7136

Collocazione: MIGRA NARRATIVA ALBANESE

\*Ibrahim amico mio / Giulio Albanese. - Bologna : Editrice Missionaria Italiana, 1997. - 95 p. ; 21 cm. ((In cop.: Presentazione di Sergio Zavoli.

### **CHI**

Padre Giulio Albanese è nato a Roma nel 1959 ed è un missionario comboniano. Ha vissuto in Africa per diversi anni, dove ha svolto la duplice attività giornalistica e missionaria. È stato per alcuni anni in Kenya direttore del New People Media Centre e di due testate sull'attualità africana in lingua inglese: il *New People Feature Service* e il *New People Magazine*. Nel 1997 ha fondato *MISNA (Missionary Service News Agency)*, agenzia di stampa on line in tre lingue (italiano, inglese e francese), un progetto editoriale che ha riscosso un notevole successo a livello internazionale. Collaboratore di varie testate giornalistiche, tra le quali *Radio Vaticana*, *Avvenire*, *Espresso* e *Radio Rai*, ha già pubblicato *Sudan: solo la speranza non muore* (1994), *Ibrahim amico mio* (1997), *Il mondo capovolto* (2003), *Soldatini di Piombo* (2004). Nel luglio del 2003 il presidente Carlo Azeglio Ciampi lo ha insignito del titolo di Grande Ufficiale della Repubblica Italiana per meriti giornalistici nel Sud del mondo.

### **COSA**

Un albero, trapiantato in una terra non sua, cresce se trova uno spazio che lo accoglie e una mano amica che lo protegge. Ibrahim, trapiantato in Italia dall'Egitto, ha trovato spazio e una mano amica; l'oscurità della notte si trasforma in un nuovo giorno in cui, come le palme della sua terra crescerà rigoglioso.

### **PERCHÉ**

«Quante volte abbiamo visto Ibrahim che voleva costringerci a comprare delle cianfrusaglie [...] per non parlare di quando, al semaforo, si ostinava a voler lavare il parabrezza della nostra auto sebbene fosse terso, splendente. Non abbiamo capito che non si accontentava di una solidarietà un po' elargita e un po' estorta; che quella pantomima, sua e nostra, non portava a nulla, né a un attimo di dialogo né a un briciolo di conoscenza [...] Questo libro è nato per essere una restituzione, a Ibrahim, di tutto il *negato*. Ciò che al principio è solo nel segno della diffidenza e della ripulsa si trasforma, via via nella cronaca del contrario, cioè di tutto il *ricevuto*. Soprattutto da noi. Ed ecco la storia per tanti versi inedita e stupefacente di come e quanto è possibile imparare da un uomo giudicato poco meno che un derelitto, portato fin qui da una deriva impietosa e inarrestabile, mostratosi nel modo peggiore, con le sue debolezze e le sue richieste, la sua fame e la sua pretesa di placarla». (Dall'Introduzione di Sergio Zavoli)

## **MANUALE DI SOPRAVVIVENZA PER IMMIGRATI CLANDESTINI**, di Piero Colaprico

Inventario: KA 8354

Collocazione: MIGRA NARRATIVA COLAPRICO

\*Manuale di sopravvivenza per immigrati clandestini : [l'avventura italiana di Joan, immigrato rumeno] / Piero Colaprico. - Milano : Rizzoli, 2007. - 179 p. ; 22 cm. ((Compl. del tit. dalla cop. (\*24/7)

### **CHI**

Piero Colaprico, nato a Putignano nel 1957, è un giornalista e scrittore italiano. Ha pubblicato alcuni saggi con taglio giornalistico: *Duomo Connection*, *Manager Calibro 9* e *Capire tangentopoli*. Ha scritto con Pietro Valpreda *Quattro gocce di acqua piovana*, *La nevicata dell'85* e *La primavera dei maimorti*. La saga proseguirà con *L'estate del Mundial* e *La quinta stagione*, scritti dal solo Colaprico dopo la morte di Valpreda. Nel 2004 esce *La Trilogia della città di M*, nel 2007 invece *La donna del campione* e *L'uomo cannone*.

### **COSA**

Joan Lovinescu non ha un lavoro ma è puntualissimo, non sgarra di un minuto. Tutti i giorni lascia il suo accampamento alla periferia di Milano e prende la metropolitana, che lo porta in centro. Sempre alla stessa ora, si sistema davanti a una chiesa per chiedere l'elemosina, poi torna nel suo sgangherato rifugio (la "barachina", come la chiama lui) molto presto perché ha paura del buio e teme di fare brutti incontri. È un clandestino e ai clandestini molte porte restano chiuse. Ad avere un gran numero di informazioni su di lui è un poliziotto che non lo molla mai e deve verificare se la regolarità da impiegato di Joan non nasconda altro. La sicurezza e la legalità prima di tutto. Peccato che ad avere delle grane con la giustizia sia proprio lui, poliziotto sospeso dal servizio in attesa di una sentenza che dica se è colpevole o innocente. Perché la legalità non è solo una questione da stranieri. Ma perdersi per aver inseguito una fortuna sbagliata può capitare a tutti, perfino a un ex poliziotto. E, chissà, forse Joan non è un illuso quando si mette a scandagliare il campo rom con un *metal detector*, alla ricerca di un tesoro nascosto...Allo stesso tempo inchiesta coraggiosa e romanzo metropolitano, questo inedito *Manuale di sopravvivenza* costituisce un passaggio d'ora in poi imprescindibile dell'evoluzione del rapporto tra *fiction* e realtà, un'indagine impietosa ma, perché no?, divertente e picaresca sulla vita degli ultimi che primi non sembrano diventare mai.

### **PERCHÉ**

All'ex-poliziotto Aurelio Panebianco, senza lavoro e nei guai con la giustizia, viene commissionato il pedinamento di un clandestino romeno, Joan Lovinescu. Insoddisfatto della propria esistenza, si attacca al lavoro e alla vita dell'immigrato che sta seguendo, si immedesima in lui, tanto che i *report* che scrive per il suo capo iniziano sempre con le parole «Mi chiamo Joan Lovinescu e...». Questi resoconti prendono la forma di un diario-manuale, strutturato in lezioni, per sopravvivere a Milano quando si è clandestini: dove trovare un pasto gratuito, dove lavarsi, come trovare un lavoro. Attraverso questo rapporto così strano, che si concretizza nel momento in cui pedinatore e pedinato si conoscono personalmente, Aurelio scopre l'umanità dell'Altro, e si accorge che i migranti e i clandestini sono uomini e donne, persone, prima di qualsiasi altra descrizione.

## **LA VALIGIA DI AGAFIA**, di Marta Franceschini

Inventario: KA 10551

Collocazione: MIGRA NARRATIVA FRANCESCHINI

La \*valigia di Agafia : una storia vera / Marta Franceschini ; da un racconto di Agafia Onuta. - Cava de'Tirreni : Marlin, [2008!]. - 102 p. ; 20 cm.

### **CHI**

Marta Franceschini vive e lavora a Bologna. Laureata in Storia Orientale, giornalista pubblicista, ha vissuto in Gran Bretagna, Stati Uniti e per tre anni in India, dove è stata corrispondente free-lance per numerose testate italiane (*L'Espresso*, *Noi Donne*, *Quotidiani Associati*, ecc.). Ha esordito come scrittrice nel 2000 con *La discesa della paura*. Ha poi pubblicato *Sangue del mio sangue* (2006). Nello stesso anno ha curato i testi dello spettacolo teatrale *La donna imperfetta* di Tita Ruggeri e del documentario del 2007 *Ero nato per volare* di Enza Negrone per il Museo della Memoria di Bologna.

### **COSA**

Dalla miseria fangosa del suo villaggio, dove ha cominciato a lavorare fin dall'infanzia raccogliendo tabacco nelle piantagioni, una ragazza moldava, Agafia, si sottopone a un lavoro massacrante che la porta oltre il circolo polare artico, in una Siberia senza legge e senza dignità, su treni che masticano gelo e violenza. Ma questo è solo l'inizio del viaggio: abusi, pestaggi e tradimenti saranno le prossime fermate. Una fuga disperante, che di orrore in orrore la porta a piedi scalzi su frontiere spinose, per chilometri di attese, di inganni, di sfinimenti. E alla fine, in un'Italia che raccoglie e schiavizza i brandelli rimasti, distogliendo per pudore lo sguardo. Clandestina nel nostro paese, Agafia impara, insieme alla lingua, l'umiliazione di chi vive senza diritti, senza protezione, e senza tregua. La vita racchiusa in una valigia. Prima a Roma e poi a Bologna, passa le notti nelle stazioni, e i giorni a consumare scarpe in cerca di un lavoro, un rifugio, un letto: un miraggio per cui sarà disposta anche a vendersi. E quando diventa finalmente "badante", scopre di essere finita nell'ennesima trappola, fatta di condizioni disumane a cui non può né vuole sottostare. Ma è proprio sul fondo del baratro che scopre anche l'amore, infelice e sventurato come tutta la sua esistenza, fratellanza di ferite e specchio di dannazione, ma capace di nutrire l'anima. Solo allora Agafia sarà pronta per il suo ultimo viaggio...

### **PERCHÉ**

*La valigia di Agafia* è una sconcertante e purtroppo verissima testimonianza di vita, raccolta dalla viva voce della protagonista, che per prima ha richiesto all'autrice di poter raccontare la sua storia. Nella condizione di migrante, Agafia si è trovata sempre in situazioni sfortunate e di estrema durezza, all'estero come in Italia, dove è stata vittima non solo della povertà, dell'esclusione e della violenza, ma anche dell'indifferenza e della negazione dei diritti basilari.

**VITA**, di Melania Mazzucco

Inventario: 12193

Collocazione: MIGRA NARRATIVA MAZZUCCO

\*Vita / Melania G. Mazzucco. - Milano : BUR, 2007. - 474 p. ; 21 cm.

## CHI

Figlia dello scrittore e commediografo Roberto Mazzucco, si laurea in Storia della Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea. Il suo esordio come scrittrice risale al 1992, con il racconto *Seval*. Finalista al Premio Strega nel 1996 con *Il bacio della Medusa* e nel 1998 con *La camera di Baltus*, nel 2000 vince il SuperPremio Vittorini, il Premio Bari Costa del Levante, il Premio Chianciano e il Premio Napoli con *Lei così amata*, biografia della giornalista e fotografa Annemarie Schwarzenbach. Ha lavorato anche per il cinema e il teatro: nel 1996 pubblica *Una pallida Felicità - Un anno nella vita di Giovanni Pascoli*, scritto in collaborazione con Luigi Guarnieri, e nel 2008 il suo romanzo *Un giorno perfetto* diventa un film, diretto da Ferzan Ozpetek, con Isabella Ferrari, Valerio Mastandrea e Stefania Sandrelli.

## COSA

New York, 1903. Nella città delle occasioni, in cui sbarcano dodicimila stranieri al giorno, in cui gli italiani sono aborriti come alieni superstiziosi e criminali, approdano da un minuscolo paese sul Garigliano, in provincia di Caserta, due ragazzini di dodici e nove anni: Diamante e Vita. Lui è taciturno, orgoglioso e temerario; lei istintiva, gelosa e dotata della misteriosa capacità di spostare gli oggetti. In una caotica pensione di Prince Street, nel ghetto italiano di Downtown li aspettano il padre di lei con la sua nuova compagna, Rocco, Geremia e Coca-Cola, tre ragazzini che si sono giurati eterna amicizia e, soprattutto, l'America.

## PERCHÉ

Prendendo spunto dalle vicende biografiche del nonno Diamante, l'autrice porta il lettore nell'America d'inizio secolo. Nella convinzione che la letteratura possa avere un ruolo educativo pubblico, molti autori italiani decidono di guardare al periodo delle migrazioni italiane nel Nuovo Mondo, cercando di riportarlo alla memoria di tutti, poiché negli anni è andato perduto nella coscienza collettiva il ricordo della migrazione come fenomeno importantissimo della storia italiana. Dimenticati gli avi, i parenti, i compaesani andati all'estero, si è scordato un grandissimo patrimonio di esperienza e di storia, e si sono aperte le porte al razzismo "di casa nostra", alle stesse discriminazioni e diffidenze di cui furono vittime in diversi paesi i tanti migranti provenienti dalla nostra nazione.

## **AFRICAN INFERNO**, di Piersandro Pallavicini

Inventario: KA 11015

Collocazione: MIGRA NARRATIVA PALLAVICINI

\*African inferno / Piersandro Pallavicini. - Milano : Feltrinelli, 2009. - 331 p. ; 22 cm  
(I \*narratori)

### **CHI**

Piersandro Pallavicini, nato a Vigevano nel 1962, è scrittore e ricercatore universitario. Ha iniziato a produrre racconti pubblicati su riviste online negli anni '90, tra cui *Fernandel*, per i cui tipi è uscita la sua raccolta di racconti *Anime al neon* nel 2002. I suoi ultimi romanzi sono *Madre nostra che sarai nei cieli* (2002), *Atomico Dandy* (2005) e *African Inferno* (2009).

### **COSA**

Sandro. Da “cittadino modello e perfettamente integrato” a “straniero nel proprio paese”. L'amicizia fraterna con il giovane congolese Joyce ha messo in crisi il matrimonio di Sandro e ha innescato una ingovernabile spirale di eventi, che ha fatto di Sandro un escluso. *African Inferno* è la storia di questa esclusione. Sandro sperimenta sulla propria pelle il razzismo del padrone di casa, le inique leggi del mondo del lavoro, i pregiudizi che vedono in ogni uomo di pelle scura un possibile terrorista, il sospetto dei passanti, le battaglie per il riconoscimento dei più elementari diritti che regolano la civile convivenza. Ma sperimenta anche, come in uno specchio deformante, le incompatibilità culturali e i pregiudizi che gli immigrati africani nutrono verso di noi. Le avventure di Sandro nella gretta provincia padana assumono via via una cadenza da commedia e lasciano intravedere dietro l'oggettiva disparità drammatica un sorriso sagace, non conciliante ma leggero.

### **PERCHÉ**

*African Inferno* è la dimostrazione che il pregiudizio è contagioso e si trasmette con facilità, sia fra coloro che ne sono portatori che fra coloro che ne subiscono gli effetti. L'antidoto al pregiudizio, però, è la conoscenza, in questo caso la conoscenza reciproca, che può salvare dalla xenofobia. Per fortuna anche la conoscenza è contagiosa e trasmissibile.

## **AMPARO DOVE VAI**, di Gianguido Palumbo

Inventario: KA 7324

Collocazione: MIGRA NARRATIVA PALUMBO

\*Amparo dove vai : storie romane di badanti e badati / Gianguido Palumbo ; presentazione di Walter Veltroni. - Roma : Ediesse, [2004]. - 139 p., [8] c. di tav. ; 21 cm.

(\*Racconti internazionali)

### **CHI**

Gianguido Palumbo, nato a Palermo, vive e lavora a Roma come consulente in Comunicazione e Cooperazione Internazionale. Ha pubblicato alcuni libri di racconti e fotografie: *Amina di Sarajevo* (1999-2005) *Andrej a Belgrado* (2002), *Amparo dove vai* (2004), *Teresina* (2008) e *DNA (Dovrei Nascere Ancora)* (2009).

### **COSA**

Giugno 2004, Roma, quartiere Trieste: Giuseppe e Letizia, un avvocato ottantenne di origini siciliane e un'anziana maestra di origini toscano-umbre, con i loro assistenti Amparo e Ousmane, una filippina e un senegalese, vivono due strane storie d'amore in un luogo simbolico della città e della storia: Villa Torlonia, ex dimora nobiliare settecentesca, ex dimora privata di Benito Mussolini per oltre vent'anni, giardino pubblico sempre più vitale nella Roma di oggi. Le vite private dei quattro protagonisti, vecchi e adulti, colti e ignoranti, benestanti e malestanti, si intrecciano con quella ormai storica del "Duce", attraverso un continuo rimando di azioni e riflessi dall'Italia del ventennio alla Roma contemporanea. Sedici fotografie a colori dell'autore illustrano lo scenario delle vicende narrate.

### **PERCHÉ**

Del lavoro di cura in Italia si parla poco, e molto si dà per scontato: ad esempio, difficilmente si prendono in esame le condizioni familiari delle e dei cosiddetti badanti stranieri, ed invece è molto facile generalizzare sulle loro origini. Ciò che ancor più spesso viene dimenticato sono le relazioni umane che il lavoro di cura crea fra badanti e badati: legami di necessità, in molti casi imposti ai badati dall'età o dalle contingenze, che si trasformano in rapporti duraturi, capaci anche di far superare eventuali pregiudizi e diffidenze. *Amparo dove vai* racconta proprio della nascita e dello sviluppo di questi legami.

## **DIO NON AMA I BAMBINI**, di Laura Pariani

Inventario: KA 7256

Collocazione: MIGRA NARRATIVA PARIANI

\*Dio non ama i bambini / Laura Pariani. - Torino : Einaudi, [2007]. - 305 p. ; 23 cm.

### **CHI**

Laura Pariani, nata a Busto Arsizio nel 1951, è una scrittrice italiana. Ha esordito pubblicando nel 1993 la raccolta di racconti *Di corno o d'oro* (1994), a cui hanno fatto seguito nel 1995 il romanzo *La spada e la luna* e la raccolta di racconti *Il Pettine* (1995). Diversi racconti e romanzi di Laura Pariani sono stati tradotti in molte lingue e hanno ricevuto vari premi letterari.

### **COSA**

Buenos Aires all'inizio del Novecento è una grande città in crescita tumultuosa. Per molti immigrati «è come quando si sta in prigione e ti manca l'aria; solo che qui la gabbia è fatta di troppe strade, di case troppo affollate, di rogge puzzolenti di acque luride». C'è un assassino che si aggira per la città, e che per anni, impunito, fa strage di innocenti. Le vittime sono soprattutto i figli degli italiani che vivono nei *conventillos* in condizioni di assoluta povertà. Ragazzini abbandonati a se stessi, *niños de calle* i cui sogni sono destinati a spegnersi nella rabbia giorno dopo giorno. Chi può volerli morti? La verità sta sotto gli occhi di tutti, ma nessuno la sa vedere. Possono intuirlo solo gli stessi bambini, perché quella verità, forse, si muove all'altezza dei loro occhi.

### **PERCHÉ**

*Dio non ama i bambini* racconta le condizioni di vita terribili degli emigrati nella Buenos Aires d'inizio secolo. La violenza, l'abbandono, la strada unica maestra di vita riempiono la quotidianità dei bambini lasciati a se stessi e vittime della furia di un misterioso assassino. L'autrice confeziona un libro duro e forte, dalla struttura spezzata, frammentata in descrizioni focalizzate di ogni personaggio.

## **MARE NERO**, di Gianni Paris

Inventario: KA 7819

Collocazione: MIGRA NARRATIVA PARIS

\*Mare nero : un romanzo di migrazione / Gianni Paris. - Bologna : Edizioni dell'Arco, 2006. - 144 p. ; 21 cm.

(L'\*Italia che guarda)

### **CHI**

Gianni Paris vive e lavora ad Avezzano (L'Aquila), dove svolge attività forense. È direttore artistico del festival letterario Sei settimane in cerca d'autore. È autore di alcuni romanzi: *Una notte per caso* (1999), *La testa nel vizio* (2000) e *Senza numero civico* (2004). Nel 2005 ha curato l'antologia *Strettamente personale*, dedicata all'autobiografismo in narrativa.

### **COSA**

*Mare Nero* parla di un “viaggio della speranza”, su una “carretta del mare”. Un gruppo di uomini, donne e bambini africani investe i propri risparmi e li mette nelle mani di delinquenti che lo caricano su una barchetta inadeguata, abbandonandola nel Mediterraneo, approssimativamente diretta verso l'Italia. Se questo contenitore lo riconosciamo e addirittura ci annoia perché televisivamente inflazionato, che cosa ci sia dentro, invece, pensandoci bene, ci sfugge. Cosa succeda davvero, cosa spinga queste persone ad affrontare un'esperienza del genere, cosa sognino, cosa temano, cosa passi veramente loro per la testa. Ebbene: il pietismo o lo scandalismo televisivo non ci offrono una possibilità seria nemmeno per immaginarlo. *Mare Nero* sì.

### **PERCHÉ**

«Gianni Paris fa, di professione, l'avvocato. Già, perché la scrittura non basta – e questo vale quasi per ogni scrittore, in Italia – per vivere, e allora ci vuole una professione. Avvocato, appunto, e di quel tipo speciale che si prende a cuore le sorti anche di clienti difficili, come quelli che lottano, da immigrati, per il proprio diritto a una serena vita in Italia. E allora, da buon avvocato e da vero scrittore, Paris ha cercato attraverso la rete costituita dai propri clienti più “difficili” chi è davvero arrivato in Italia a quel modo attraverso il mare, da clandestino, e ha ascoltato i suoi racconti. Con queste storie nella testa, ne ha costruita una nuova, tutta sua, dove le testimonianze ascoltate si mischiano all'immaginario personale e profondamente italiano dello scrittore». (Dall'Introduzione di Piersandro Pallavicini)

## **VOLESSE LA TERRA**, di Claudio Nerèo Pellegrini

Inventario: KA 7085

Collocazione: MIGRA NARRATIVA PELLEGRINI

\*Volesse la terra : racconti di un romanzo / Claudio Nereo Pellegrini. - Isernia : C. Iannone, 2005. - 133 p. ; 21 cm.

(\*Kumacreola ; 7)

### **CHI**

Claudio Nerèo Pellegrini è nato a Palù di Giovo in Trentino. Diventa prete a Roma, faccia a faccia con la terra e con i sobborghi romani, frequenta poi a Torino la Facoltà di Lettere e Filosofia. Emigra in Belgio fra i minatori italiani. È poi operaio in siderurgia nel bacino di Liegi. Poeta, pubblica nel 2000 *Ovunque vivere altrove*, parole e sussulti di dubbi tenerezze indignazioni ritorni e nostalgie.

### **COSA**

Il nuovo libro *Volesse la terra* crea in 15 diversi frammenti un affresco che cerca di definire le ragioni della vita umana, il senso del dolore, l'importanza del piacere e dell'amore. Si comincia col mito: nel mondo di proibizioni di quella valle troppo stretta, sul cui fondo «rantola, si prosciuga o rumoreggia il torrente. Più inutile di un fumo di candela...», dove il curato predica un «dio ingordo di spine», arriva Enziana, una donna diversa dalle altre, bella come una fata. Figlia di un peccato d'amore viene subito rifiutata e temuta come una strega in quella valle triste, ma ha molto da insegnare ad uomini e donne. Alta e con lunghi capelli neri l'estranea riesce almeno per un po' a mutare l'ambiente, come l'ape che raccogli il meglio dei fiori e ne fa dolcezza. E' questo il mondo mitico dell'infanzia, col gusto di cercare le cose proibite, la felicità degli alberi in fiore. «Mangiavo i fiori selvatici... per il desiderio di divorare, di possedere tutto quello che appariva bello. Mangiare la bellezza del mondo!» Ma la valle gli sembra troppo angusta, è «ossessionato da quello che doveva esserci dietro la montagna..» Si allontana per studiare, lascia il paese che ama, ma dove non sa vivere affascinato com'è da un luogo al di là delle montagne. Ritroviamo la biografia: l'esperienza di Asti e l'invincibile impulso a vivere tante vite, a cercare la religione di un Cristo che è venuto a portare la gioia, un Cristo “di una tenerezza così impetuosa, di una così intransigente compassione per la gente maltrattata”. Il libro si fa fitto di personaggi, di storie, di minatori e dei loro figli: la solitudine e la pazzia, giovani con la voglia di morire e amori che resistono al di là della morte. Alcolismo e droga e gli echi della follia politica con il sudamericano torturato e quell'Africa in cui “non c'è quello che dovrebbe esserci”, il dolore che arriva come un'onda da tutto il mondo. La strada per reagire al dolore, alla pazzia, all'ingiustizia è il calore degli amici che parlano insieme e reagiscono con semplice umanità al vuoto del mondo, il vuoto pieno di fracasso e di avidità.

### **PERCHÉ**

L'autore costruisce questo libro con i mattoni di tante storie di vite e di resistenza, di migrazione e di superstizione, di rifiuto e di compassione. Sono storie che egli, da prete-operaio, migrante e poeta, ha conosciuto e vissuto quotidianamente nell'incontro con l'“Altro” e l'“Altrove”, e che trasferisce nei racconti con forza espressiva realistica e insieme quasi mistica, consegnando loro una visione empatica della vita: come a dire che ogni sopruso fatto ad un uomo nel mondo è un

danno inflitto ad ogni uomo, e che a questo dolore si può reagire solo con il contatto umano.

## **EMIGRANTI ESPRESS**, di Mario Perrotta

Inventario: KA 10431

Collocazione: MIGRA NARRATIVA PERROTTA

\*Emigranti Espress / Mario Perrotta. - Roma : Fandango, [2008]. - 147 p. ; 21 cm.

(\*Fandango libri)

### **CHI**

Mario Perrotta, leccese, classe 1970, è attore, autore e regista. A Bologna si laurea in Filosofia e fonda, con altri registi e drammaturghi, la Compagnia del Teatro dell'Argine con cui collabora tuttora. Lavora in teatro, radio e televisione. Fra i suoi spettacoli: *Italiani cìncali – Parte prima: minatori in Belgio* (2003); *La turnàta – Italiani cìncali parte seconda* (2005); *Odissea* (2007). per la radio è autore e interprete di *Emigranti Espress*, programma in quindici puntate andato in onda su Radio2 (2005). Il suo sito è [www.marioperrotta.it](http://www.marioperrotta.it).

### **COSA**

Nel 1980 Mario Perrotta ha 10 anni e da solo, una volta al mese, va in treno da Lecce a Milano, per vedere un po' più spesso suo padre che lavora a Bergamo e per controllare "l'apparecchio ai denti". In ogni viaggio viene affidato dalla madre a una famiglia di emigranti scelta sul momento. Brindisi, Bari, Pescara, Ancona, Rimini, Bologna, Parma, Milano; ma anche Zurigo, Stoccarda e Bruxelles in un fuori programma deciso dal padre all'arrivo nella grigia e imponente Stazione Centrale di Milano. Ogni fermata corrisponde a un capitolo del libro e ritrae un'Italia sopravvissuta a un'epopea di umani affanni. La curiosità di Mario bambino alimenta la sua fantasia insieme ai racconti dei viaggiatori. Scorrono davanti ai suoi occhi le odissee degli italiani che negli anni sono stati costretti ad abbandonare i luoghi d'origine nella speranza di un'esistenza migliore. Nei paesi di destinazione, non così distanti, hanno trovato intolleranza, subito umiliazioni, incontrato condizioni di vita e di lavoro disumane. Cambiano il colore della pelle, i nomi, l'epoca, i mezzi usati e i luoghi di partenza e di arrivo, ma si ripete ancora oggi quel drammatico movimento migratorio che accomuna popoli di diverse sponde geografiche. Attraverso la voce e lo sguardo di un bambino che mescola dentro di sé radici, tradizioni, rimpianti, dialetti, sogni, attese, *Emigranti Espress* è la narrazione di quei viaggi sul treno degli emigranti: non solo la rievocazione di storie italiane strappate alla dimenticanza, ma una sorta di poema popolare che commuove e fa riflettere.

### **PERCHÉ**

L'Italia è diventato solo di recente un paese di forte immigrazione, mentre nell'ultimo secolo sono state ingentissime sia le migrazioni verso l'estero che le migrazioni interne, dal Sud verso il Nord. Di queste ultime parla *Emigranti Espress*, che ritrae il nostro paese nei suoi movimenti migratori e nella sua umanità, varia per origine e destinazione, ma accomunata quasi sempre dalle povere condizioni di vita e di lavoro, dai soprusi e dalle discriminazioni subite. Leggere questo libro costringe a riflettere sul passato ed anche sul presente, in cui i migranti sono costretti alle stesse difficoltà patite a loro tempo dai padri, dagli zii e dai fratelli degli italiani di oggi.

## **SENZA PERMESSO**, di Cetta Petrollo

Inventario: KA 7367

Collocazione: MIGRA NARRATIVA PETROLLO

\*Senza permesso / Cetta Petrollo. - Viterbo : Stampa Alternativa, [2007]. - 116 p. ; 17 cm.  
(\*Eretica)

### **CHI**

Cetta Petrollo è nata a Roma ed è direttrice della Biblioteca Vallicelliana. Ha pubblicato *Sonetti e Stornelli* con prefazione di Amelia Rosselli (1984), *Poesie e no* (2000), *Che se volevamo di?* con prefazione di Mario Lunetta (2009), *Senza Permesso* con la Prefazione di Walter Pedullà (2007). Con Cosimo Budetta ha pubblicato le edizioni fuori commercio *La Peppina* (2004) e *Otto fate Rumene* (2005).

### **COSA**

Comica e tragica, tenera e ironica, la storia di Silvia, giovane rumena arrivata a Roma in cerca di lavoro, incuriosisce e cattura per la lingua "bastarda" in cui è scritta e per come introduce alla comprensione di un universo ancora del tutto sconosciuto. Come scrive nella sua prefazione Walter Pedullà: «Solo il lettore che attraversi la selva intricata di discorsi strappati al silenzio con atroce fatica accederà alle emozioni colte nel momento in cui nascono. Il locale diventa globale, l'elementare diventa universale, l'informe sta disegnando schizzi che forse guidano verso il futuro. Quanta ricchezza di vita genuina stanno traducendo da noi questi poveri extracomunitari. Non è l'America, è solo l'Europa di oggi, vigilia di un domani per il quale non abbiamo ancora le parole. *Senza permesso* di Cetta Petrollo dice che qualcosa s'è mosso. L'avvenire forse non sarà migliore, ma nulla sarà più come prima».

### **PERCHÉ**

Cetta Petrollo ha scritto questo romanzo in una lingua che non c'è, un idioma sgrammaticato che l'autrice immagina possa essere parlato da una donna che non sa bene l'italiano. Silvia, la protagonista, si racconta in questa lingua interstiziale, nata dallo spazio intermedio fra due vocabolari, all'inizio molto lontana dall'italiano, ma in avvicinamento costante. Il libro e il suo strano, sconnesso linguaggio sono il frutto dell'incontro dell'autrice con una badante rumena e della rielaborazione delle storie da lei raccontate.

## **SENZATERRA**, di Evelina Santangelo

Inventario: KA 10347

Collocazione: MIGRA NARRATIVA SANTANGELO

\*Senzaterra / Evelina Santangelo. - Torino : Einaudi, [2008]. - 174 p. ; 19 cm.

(L'\*arcipelago Einaudi ; 141)

### **CHI**

Evelina Santangelo è nata a Palermo nel 1965. Ha pubblicato nel 2000 la raccolta di racconti *L'occhio cieco del mondo*, i romanzi *La lucertola color smeraldo* (2003) e *Il giorno degli orsi volanti* (2005). Suoi racconti sono apparsi nelle antologie *Disertori* (2000), *Ragazze che dovresti conoscere* (2004) e *Deandreide* (2005). Ha tradotto *Firmino* di Sam Savage e ha curato l'edizione di *Terra matta* di Vincenzo Rabito. Il suo sito è [www.evelinasantangelo.it](http://www.evelinasantangelo.it).

### **COSA**

Gaetano è un giovane di un remoto paese della Sicilia degradato dall'abusivismo, una sorta di paese fantasma con un passato di miseria e un futuro di disintegrazione sociale e culturale. Molti sono emigrati in Germania, tra questi anche il padre di Gaetano che vorrebbe tirar fuori il figlio da quella palude: è tornato in paese per questo, vuole aprire un bar in Germania, vuole che Gaetano l'aiuti. Il figlio però non intende seguirlo. Lì ha i suoi amici, la prospettiva di una laurea, una zia che ama moltissimo, la memoria della madre e un timore, quello di finire come i tanti immigrati che arrivano sulle spiagge del suo paese: "morti di fame" che hanno perduto, insieme alla terra, la loro dignità e qualsiasi prospettiva di vero riscatto. Come Ali, un nordafricano che, espulso dalla propria terra, ha scelto la clandestinità e l'anonimato, alla disperata ricerca di un qualche futuro. Ed è in un'azienda agricola gestita da un boss della zona, tra quelle serre che "come un mare finto" dilagano nel paesaggio, che s'incrociano, rispecchiandosi l'uno nell'altro, i destini di Gaetano e Ali.

### **PERCHÉ**

*Senzaterra* sono i migranti che approdano in Italia e inseguono la sopravvivenza spesso senza sapere dove andare e cosa fare della propria vita. Ma *senzaterra* sono in generale coloro che sentono mancare il terreno sotto i piedi, che perdono le radici del passato e non sanno dove collocarsi nel futuro. In questo senso l'autrice accomuna la condizione dei migranti con quella dei giovani italiani, specialmente del Sud: sono entrambe categorie svantaggiate, dal futuro incerto, considerate dall'opinione pubblica e dai *media* solo nei casi d'emergenza, e quasi mai in termini di risorse preziose per il paese, sulle quali investire. Questo romanzo, inoltre, riporta alla memoria la storia degli emigranti italiani all'estero, vittime di discriminazioni, intolleranza violenta e razzismo: una storia simile a quella dei migranti di oggi, vittime della xenofobia nel nostro paese.

## **CENTRO PERMANENZA TEMPORANEA VISTA STADIO**, di Daniele Scaglione

Inventario: KA 7782

Collocazione: MIGRA NARRATIVA SCAGLIONE

\*Centro permanenza temporanea vista stadio / Daniele Scaglione. - Roma : E/O, [2008]. - 151 p. ; 18 cm.

(\*Assolo)

### **CHI**

Daniele Scaglione è nato a Torino nel 1967 e nella stessa città ha lavorato in Fiat e preso la laurea in Fisica. Ha passato diversi anni nel mondo delle cooperative, prima in una lavanderia industriale poi nella sede centrale di una grande organizzazione di rappresentanza imprenditoriale. Ha inoltre lavorato nel campo della formazione professionale. E' socio di Amnesty International, della cui sezione italiana è stato presidente dal 1997 al 2001. Ha collaborato con alcuni giornali, tra cui l'inserito domenicale de *Il Sole 24 Ore*. Attualmente vive a Roma ma non perde occasione per tornare dalle parti della curva Maratona. E' capo della comunicazione di ActionAid, organizzazione internazionale che lotta contro la povertà. Ha pubblicato *Istruzioni per un genocidio. Rwanda: cronache di un massacro evitabile* (2003), *Baghdad, Kabul, Belgrado. La democrazia va alla guerra* (2003), *Diritti in campo. Storie di calcio, libertà e diritti umani* (2004). Tiene un blog personale, *Il buco nella rete*, sul sito delle Edizioni E/O.

### **COSA**

Due iraniane dirette a Lione, la giovane Sharmin e sua madre, finiscono in un Centro di permanenza temporanea (Cpt) nei pressi di Torino. Devono così fare i conti con il bizzarro trattamento che l'Italia riserva ai "clandestini". Ma per Sharmin, fanatica di calcio come lo sono moltissime ragazze iraniane, questa situazione costituisce l'opportunità per conoscere il paese dei campioni del mondo, delle superstelle come Totti, e la storia del Toro. Si troverà così immersa in un'avventura in cui si mescolano passione per il calcio, razzismo, crudeltà della burocrazia e solidarietà femminile.

### **PERCHÉ**

Le tematiche sportive consentono un approccio particolare all'intercultura. Si dice, ad esempio, che in Inghilterra il cricket sia la cartina di tornasole per verificare l'integrazione degli immigrati di origine pakistana, indiana e bengalese: se tifano per la squadra inglese, sono ben integrati! Anche il calcio si può rivelare un tema fondamentale per l'intercultura, poiché nel mondo è riconosciuto come lo sport più amato, ed è seguito da un vastissimo pubblico, realmente internazionale. E come succede con cibo e abbigliamento, proprio a causa delle implicazioni culturali e delle forti emozioni che provoca negli appassionati, il calcio si carica di significati che, a seconda dei casi, possono essere di inclusione o di esclusione (basti pensare al recente caso del giocatore Balotelli, protagonista di una *querelle* infinita). Lo sport può essere quindi un argomento importante e profondamente educativo, da sfruttare in letteratura, nella scuola e nella formazione dei giovani per veicolare messaggi di pace, uguaglianza, fra uomini e fra culture, e *fair play*.

## **OLTREMARE**, di Mariangela Sedda

Inventario: KA 12621

Collocazione: MIGRA NARRATIVA SEDDA

\*Oltremare / Mariangela Sedda. - 2. ed. - Nuoro : Il maestrale, [2007!]. - 206 p. ; 17 cm.

(\*Tascabili. Narrativa)

### **CHI**

Mariangela Sedda, originaria di Gavoi, vive a Cagliari. Laureata in filosofia, ha insegnato alle scuole medie superiori. Ha scritto molti racconti tra cui il più noto è *Storie di ordinaria scrittura* (1992), il più recente è *Fedeltà in Le storie salvano la vita?* (2006), vari testi teatrali come *L'esilio dei re* (2000) e *Scavi: Storie di miniera*, un monologo andato in scena con le musiche di Mauro Palmas, e il romanzo epistolare *Oltremare*, trasmesso da Rai International nel '99 e pubblicato nel 2004. Ha scritto anche numerosi racconti per l'infanzia, ultimo dei quali è *Sotto la statua del Re* (2005). Collabora alle pagine culturali di riviste e quotidiani regionali e nazionali. Ha fatto parte della redazione della rivista *Società sarda* e collabora, attualmente con la rivista *Portales*.

### **COSA**

Nel 1913 il destino separa due sorelle. Grazia deve emigrare in Argentina per raggiungere parte della famiglia e lascia Antonia con l'anziana madre nel piccolo paese di Olai, in Sardegna. Ma il rapporto continua e attraversa l'oceano nelle settanta lettere che compongono questo romanzo; *Oltremare* inventa quindici anni di scambio epistolare, dal 1913 al 1928, da cui emerge dapprima il dramma legato al distacco, poi la crescente ansia di sapere l'una dell'altra. E il rapporto si affida alla potenza della parola scritta. L'apparente semplicità di una scrittura disadorna, venata d'italiano popolare – segno dell'umile condizione sociale e culturale delle giovani sorelle – svela gradualmente l'essenza di un legame complesso. Attraverso la corrispondenza fra Grazia e Antonia passano storie lontane; piccoli episodi di vita privata che si intrecciano agli avvenimenti della storia collettiva. Le cronache argentine cedono il passo a squarci di vita del paesino di Olai dove gesti e riti quotidiani cadenzano la difficile esistenza di un'umanità ferita. Emerge allora il dolore, come quello di Antonia che vive un'amore proibito e contrastato o quello della piccola comunità di Olai che piange le perdite della Grande Guerra e ricorda i suoi emigrati. Le speranze, legate ai fermenti e novità del dopoguerra, giocano in chiaroscuro con le paure per le inquietanti premesse del fascismo. Su tutto e nonostante tutto, la tensione di un lungo filo che vibra e tiene: oltremare.

### **PERCHÉ**

Anche questo romanzo racconta l'esilio degli italiani all'estero. Lo racconta, però, attraverso le lettere che due sorelle si inviano, costruendo un rapporto sulla mancanza di fisicità e sulla sola parola. Così, nello spazio delle pagine che si immaginano manoscritte, spiegazzate e gravide di lacrime, si definiscono l'amore familiare, il dolore della perdita, la nostalgia di casa, le difficoltà. *Oltremare* è un romanzo reso più che verosimile dalla forza delle parole: è una storia che accomuna tutti i migranti e tutti gli italiani nella memoria di questo paese.

## **IL LUOGO DEL CUORE**, di Donata Testa

Inventario: KA 7820

Collocazione: MIGRA NARRATIVA TESTA

Il \*luogo del cuore : una storia, un amore / Donata Testa. - Bologna : Edizioni dell'arco, 2006. - 96 p. ; 21 cm.

(L'\*Italia che guarda)

### **CHI**

Donata Testa è nata nel 1955 e vive tra le colline torinesi. Insegna materie letterarie in un istituto superiore. Da anni lavora in progetti di scambio e cooperazione con il Senegal e il Burkina Faso. Ha esordito in narrativa con la raccolta di racconti *Bagagli a mano*.

### **COSA**

*Il luogo del cuore* è un romanzo che racconta una storia d'amore tra una lei italiana e un lui africano. Lui, senegalese, è sparito, forse se n'è andato o forse è stato trascinato via. Lei finisce a cercarlo in un incredibile pezzo di Senegal trasportato in Italia: il Residence Prealpino di Brescia. In questa comunità dove usi, riti e luoghi sono gli stessi che si potrebbero trovare a Dakar, lei - consapevole che l'unico amore che è in grado di sostituire quello perduto è tutto l'amore del mondo - prova ad amare e a farsi riamare dal mondo del suo uomo.

Se la strada verso la miglior convivenza tra italiani e africani passa attraverso il considerarci persone qualunque dentro una qualunque quotidianità, ecco che prima o poi dovremo anche pensare che ci si innamorerà e ci si amerà. E qui la strada diventa piena di curve pericolose e inattese. Il libro di Donata Testa non vuole certo dare "istruzioni" definitive, ma di certo è un ottimo punto di partenza per cominciare a interrogarci e ragionare su quanto sarà complicata e affascinante la guida.

### **PERCHÉ**

*«La donna trova il residence. Ne è sovrastata. Ciascuno lo sarebbe perché è realtà anomala, sconcertante. Un caseggiato enorme esclusivamente abitato da senegalesi con regole e discipline di quel mondo. Brandello di Senegal staccatosi dal proprio continente, anticipazione di ciò che verrà con la prossima deriva. Molti articoli sono comparsi sulle testate nazionali raccontando questo luogo "a parte". Molti ne hanno spiegato la genesi, il futuro; alcuni la vergogna, altri il fascino. Ma nessuno può avere la forza di parole necessaria per descriverlo. Unico possibile strumento di comprensione è forse l'assimilazione in brevi porzioni di quella cultura. Ed è ciò che succede alla protagonista. [...] Passare la porta ed essere nell'atrio è arduo. È sentirsi spersi. Parte di un mondo non proprio. Di altri. Sensazione certo condivisa da migliaia che attraversano i nostri scali».* (Da *Il luogo del cuore*)

## **IL PAESE DI SAIMIR**, di Valerio Varesi

Inventario: KA 11902

Collocazione: MIGRA NARRATIVA VARESI

Il \*paese di Saimir / Valerio Varesi. - Milano : Edizioni Ambiente, [2009]. - 312 p. ; 17 cm.  
(\*Verdenero ; 15)

### **CHI**

Valerio Varesi è nato a Torino nel 1959 da genitori parmensi. A tre anni è tornato nella città emiliana, dov'è cresciuto e ha studiato. Si è laureato in Filosofia all'Università di Bologna e nel 1985 ha iniziato a scrivere su giornali e riviste, pubblicando anche racconti in raccolte collettive. La prima pubblicazione è un romanzo giallo, *Ultime notizie di una fuga* (1998). Nel 2000 è uscito *Bersaglio, l'oblio*. Assieme a una decina di altri autori (tra i quali Macchiavelli, Manfredi, Barbolini e Pederiali), ha pubblicato *Aelia Laelia: un mistero di pietra* (2000), una raccolta di racconti ispirati a una misteriosa lapide bolognese. Nel 2002 è uscito *Il cineclub del mistero* con la presentazione di Carlo Lucarelli. Sono seguiti alcuni romanzi con l'ispettore Soneri protagonista: *L'Affittacamere*, *Il Fiume delle nebbie*, *Le Ombre di Montelupo*, *A mani vuote*, *Oro, incenso e polvere*, *La casa del comandante* e *Il commissario Soneri e la mano di dio*. Al di fuori della serie legata all'ispettore Soneri, nel 2007 è uscito il romanzo *Le Imperfezioni* e nel 2009. Il commissario Soneri, protagonista dei romanzi di Varesi, con il volto di Luca Barbareschi è approdato in Tv nella serie di sceneggiati *Nebbie e Delitti* su Rai Due nel novembre 2005.

### **COSA**

Saimir ha diciassette anni ed è da poco arrivato in Italia dall'Albania. È clandestino e lavora come muratore in un cantiere, naturalmente in nero, senza alcuna garanzia o sicurezza. Un giorno entra in un palazzo fatiscente, tocca il muro sbagliato e il palazzo crolla. Saimir rimane sepolto. Ma Saimir stava lavorando illegalmente: non può essere lì, è invisibile. Fuori si scatena la ferocia e l'avidità di chi è rimasto vivo, e anche chi fino a quel momento è stato capace di pietà, si inaridisce. *Il paese di Saimir* è la vigorosa denuncia, senza mezzi termini o rassicuranti sfumature, di come oggi un'impresaria senza scrupoli sfrutti l'immigrazione clandestina a proprio vantaggio. Attraverso una lingua dura e schietta, ma capace di commoventi aperture poetiche, Varesi traccia la parabola di un giovane lavoratore "fantasma" costretto ai meccanismi malati dell'edilizia illegale. È la storia di un'altra vittima, un altro corpo che va a ingrossare la tragica lista delle morti bianche.

### **PERCHÉ**

*Il paese di Saimir* denuncia un problema di cui in Italia si parla molto poco: lo sfruttamento degli immigrati clandestini nell'edilizia illegale e le conseguenti, frequentissime morti sul lavoro. *Media* e opinione pubblica se ne dimenticano spesso, forse a causa della cattiva coscienza di alcuni angoli della società, che da un lato chiedono a gran voce regole inflessibili per irregimentare l'immigrazione, e dall'altro ne sfruttano la forza-lavoro senza fornire garanzie né diritti. In questo quadro si inserisce il romanzo di Varesi, che con le parole manda un messaggio di legalità, di diritti umani e di corrispondenza necessaria fra lavoro e sicurezza.

## **IO NON MORDO VE LO GIURO**, di Patrizia Finucci Gallo

Inventario: KA 11714

Collocazione: MIGRA 304.8 FINUCCI

\*Io non mordo ve lo giuro : storie di donne immigrate in Italia / Patrizia Finucci Gallo. - Bologna : Alberto Perdisa, [2005]. - XII, 103 p. ; 21 cm.

### **CHI**

Patrizia Finucci Gallo, giornalista e scrittrice, vive a Bologna. Il suo primo romanzo *Sesso in videotel* (1992) ha ispirato il film *Viol@* interpretato da Stefania Rocca. Tra i suoi libri ricordiamo *Il pudore dei sentimenti* (1993), *Gli ultimi peccati* (1996), *La prima volta* (1999). Insegna da anni scrittura e narrazione, e dal 1998 dirige la scuola di scrittura creativa Harriette Stanton Blatch di Bologna. Con Francesca Mazzuccato ha scritto *Guida ai piaceri di Bologna* (1998) e *Laboratorio di scrittura al femminile* (2003).

### **COSA**

Sono trasparenti le donne immigrate. A meno che non abbiano un corpo perfetto e una bellezza accecante, quasi non ti accorgi che esistono. Le donne musulmane, ad esempio, attraversano le strade, entrano ed escono dai negozi senza parlare. Poi si dileguano velocemente. Così impari a non vederle, le guardi come guarderesti un'auto che ti passa accanto, quanto basta per non essere investito. La loro realtà è invece fatta di terrore, di dolore, di nostalgia. Di silenzi infiniti. Ma anche di forza e di volontà di cambiare. Della necessità di trasformarsi. Dell'urgenza di uscire allo scoperto. E gli scritti che sono stati raccolti per realizzare questo libro lo dimostrano. Tante situazioni diverse, tutte storie vere. Uno spaccato importante, prezioso, per capire che le straniere non mordono, non attaccano, non rubano. Semplicemente vivono. E insieme alle donne adulte, che hanno già una storia forte e una realtà difficile, ci sono i racconti di alcune ragazzine. Giovanissime, ma con esperienze alle spalle molto complicate. Che vogliono credere alla possibilità di oltrepassare il muro dell'indifferenza, un muro di pietra durissima, e vedere all'orizzonte una società che tutti arricchisce, italiani e stranieri.

### **PERCHÉ**

*Io non mordo ve lo giuro* è una raccolta di testi autobiografici, racconti e frammenti poetici, il cui *trait d'union* è rappresentato dall'esperienza della migrazione dal punto di vista delle donne che hanno preso parte al progetto "Scritture circolari" della scuola di scrittura creativa Harriette Stanton Blatch. La migrazione femminile ha tratti caratteristici propri, per modi e tempi del viaggio, per modalità burocratiche di accoglienza nel paese d'immigrazione, per prospettive lavorative e di vita nel nuovo ambiente. Le donne migranti si trovano spesso in una condizione di alterità doppia: "altre" perché straniere, "altre" perché donne. Il racconto della propria esperienza diventa in questa ottica un modo di squarciare il velo dell'indifferenza sul tema e di lasciar parlare le migranti, perché possano raccontarci di sé stesse, e anche di noi.

## **VERSO QUALE CASA**, a cura di Maria Chiara Patuelli

Inventario: KA 7094

Collocazione: MIGRA 304.8 VERSO

\*Verso quale casa : storie di ragazze migranti / a cura di Maria Chiara Patuelli. - Bologna : Giraldi, [2005]. - 187 p. ; 21 cm.

### **CHI**

Maria Chiara Patuelli, 27 anni, si è laureata in Storia Contemporanea a Bologna. Si occupa di intercultura, educazione alla pace, tematiche di genere in collaborazione con l'Osservatorio provinciale delle immigrazioni di Bologna, la Scuola di Pace di Monte Sole, e diverse associazioni del territorio bolognese. Ha lavorato in un progetto di cooperazione internazionale nei Balcani, e ha realizzato diversi progetti finanziati dalla Comunità Europea Programma Gioventù.

### **COSA**

Le protagoniste di questo libro sono giovani migranti cresciute a Bologna, e le loro "narrazioni" (scritti, interviste, autobiografie). In modo per lo più allarmistico ed emergenziale, oppure compassionevole, si parla troppo spesso di immigrazione senza lasciare spazio alle parole vive e lucide dei migranti stessi. Il desiderio che ha sostenuto tutto il lavoro era di rendere udibili queste voci diverse; lo sforzo, quello di non sostituirsi, o quantomeno tentare di non "inserirsi" nella presa di parola, ma di ascoltare percorsi di vita in tutta la loro complessità, fatta di luci e ombre, e di strategie di "resistenza". Questo libro parla di crescita, di donne, di migranti, di Bologna e dell'Italia di oggi. Può essere letto come materiale d'indagine per gli studi sull'immigrazione, come piattaforma per rivendicare diritti, come un'inchiesta tradizionale; oppure, semplicemente, può essere considerato una fonte per soddisfare curiosità, o una raccolta di poesie e racconti. Nessuna lettura esclude le altre; anzi, proprio dall'insieme dei percorsi può emergere un quadro completo.

### **PERCHÉ**

Anche nel presente volume la migrazione femminile trova uno spazio per farsi conoscere attraverso la letteratura. Racconti spontanei e interviste, autobiografie e narrazioni di sé: lo sguardo esterno sul fenomeno, per quanto approfondito, è certamente uno strumento importante di conoscenza reciproca, ma ancora più importante è forse porgere la penna proprio alle donne migranti, per poter lasciare alle dirette interessate la possibilità di raccontarsi e di "scriversi", con meno mediazioni possibili perché le loro parole non si perdano. «Si deve cambiare sguardo, e iniziare a vedere donne e uomini, bambini e bambine, ragazze e ragazzi, famiglie, là dove per troppo tempo si è vista forza lavoro a basso costo, "clandestini", delinquenti».

## **CINQUE DONNE D'ALTRI MONDI**, di Piero Fissore

Inventario: KA 7314

Collocazione: MIGRA 304.845 FISSORE

\*Cinque donne d'altri mondi : l'universo femminile dell'immigrazione / Piero Fissore ; illustrazioni di Osvaldo Garbarino. - Genova : F.lli Frilli, [2007]. - 306 p. : ill. ; 21 cm.

(\*Controcorrente ; 19)

### **CHI**

Piero Fissore è nato a Bergamo nel 1963. attivo come soggettoista/sceneggiatore di racconti a fumetti dal 1987, ha collaborato tra gli altri con *Il Giornalino*, *Nick Raider*, *L'Intrepido*, *Il Messaggero dei Ragazzi*, le edizioni ReNoir e BD. Ha scritto articoli e saggi di carattere fumettistico e musicale. Alle attività legate alla scrittura affianca quella di musicista e compositore.

### **COSA**

Questo volume raccoglie le storie di cinque donne immigrate dai cinque continenti nel territorio della provincia di Genova. Storie drammatiche, divertenti, commoventi, le cui protagoniste, al di là delle diversità delle singole vicende, condividono una situazione di sradicamento dovuto al distacco dalla loro terra d'origine, e le difficoltà dell'inserimento in realtà profondamente diverse da quelle che hanno lasciato. Storie di donne. Genere discriminato sotto qualsiasi latitudine, religione, regime. E nella condizione di immigrate, spesso destinate a subire una doppia discriminazione: razziale e sessuale. Cinque testimonianze raccolte dalla viva voce delle protagoniste che narrano ciascuna la loro vita nel mondo dal quale provengono e modi e motivazione della loro emigrazione. Rivelano i propri progetti, speranze, ambizioni e delusioni. Si disegnano come figure dotate di grande forza, il cui desiderio essenziale è migliorare la propria condizione di vita. In un periodo storico caratterizzato dal fenomeno dell'immigrazione, l'obiettivo di *Cinque donne d'altri mondi* è stimolare l'attenzione e l'ascolto del particolare, del singolo essere umano, come antidoto allo stereotipo, alla banalizzazione, alla generalizzazione. Le storie sono accompagnate da una scheda politico-geografica allo scopo di contestualizzare al meglio la vicenda che introducono e sono arricchite da una serie di illustrazioni di Osvaldo Garbarino.

### **PERCHÉ**

«Cinque continenti, cinque donne. Storie raccolte “in presa diretta” da Piero Fissore che ne ha incontrato le protagoniste nelle loro case, munito di registratore e disponibilità all'ascolto. Valentina, Lin, Marie, Britney e Juanita vivono oggi nel Tigullio e narrano la propria vita. Ecco la principale caratteristica del libro che ne è venuto fuori: sono *loro* che raccontano – e si raccontano –, sono esclusivamente *loro*: le donne. Senza mediazioni di sorta [...] Ma ha senso aver raccolto e pubblicato queste storie, così personali, così intime? Non ho dubbi: non solo ha senso, ma, in qualche modo, era addirittura necessario farlo. Sì, perché chiunque leggerà queste pagine [...] si renderà immediatamente conto che il processo di integrazione delle persone provenienti da altri paesi, da altri contesti sociali e culturali, dovrà necessariamente passare attraverso la donna per dare risultati concreti». (Dalla prefazione *Puntare sulle donne* di Goffredo Feretto)

## **LETTERATURE MIGRANTI E IDENTITÀ URBANE**, a cura di Miriam Traversi e Mirca Ognisanti

Inventario: KA 10368

Collocazione: MIGRA 305.8 LETTERATURE

\*Letterature migranti e identità urbane : i centri interculturali e la promozione di spazi pubblici di espressione, narrazione e ricomposizione identitaria / a cura di Miriam Traversi, Mirca Ognisanti. - Milano : Angeli, ©2008. - 313 p. ; 23 cm.

### **CHI**

Miriam Traversi, pedagoga e formatrice sui temi della didattica interculturale, è responsabile del CD/LEI (Centro di Documentazione Laboratorio per un'Educazione Interculturale) del Comune di Bologna dal 1991. Co-direttrice del quadrimestrale Erickson *Educazione Interculturale. Culture Esperienze Progetti*, ha pubblicato con A. Durino Allegra e F. Fabi *Dall'accoglienza alla convivenza* (1997); ha curato l'edizione italiana di *Alunni immigrati nelle scuole europee. Dall'accoglienza al successo scolastico* (2000), con O. Filtzinger *La scuola dell'accoglienza* (2006) e con G. Ventura *Pronto Soccorso interculturale per la scuola di base* (2004).

Mirca Ognisanti, consulente per la progettazione e il monitoraggio di progetti rivolti alle seconde generazioni e alle famiglie migranti, collabora con il CD/LEI del Comune di Bologna dal 2000, dove si occupa di progetti e stesura di rapporti sui temi relativi alle politiche migratorie ed educative, locali ed europee. Dal 2003 è redattrice della rivista di Erickson *Educazione Interculturale. Culture, Esperienze Progetti*.

### **COSA**

Il volume trae spunto dalle riflessioni e dagli stimoli emersi durante il decimo convegno dei Centri Interculturali, intesi come propulsori di forme nuove di espressione e come promotori di accesso alle *chances* di auto-rappresentazione, di narrazione e di partecipazione dei migranti. Il testo esplora lo strumento della scrittura migrante intesa come risposta a nuove domande di partecipazione della città multiculturale e al contempo come insieme di linguaggi espressivi (biografia, racconto, immagine, suono) nelle declinazioni che attraversano genere e generazioni: le esperienze didattiche di scrittura e lettura, la scrittura e le biografie femminili, i linguaggi espressivi dei giovani di seconda generazione, la letteratura per l'infanzia. Il delicato intreccio di voci - di accademici, di scrittori migranti, di giovani, di insegnanti e operatori - tenta di ricostruire l'articolato scenario della letteratura della migrazione, delle produzioni editoriali, delle piste operative e dei percorsi didattici, sotto l'occhio vigile della ricerca, della riflessione metodologica e teorica.

### **PERCHÉ**

Questo volume indaga il tema della letteratura italoфона scritta da migranti ed esponenti delle cosiddette "seconde generazioni" dal punto di vista dell'espressione e della necessità di rappresentazione e auto-rappresentazione dell'identità. È interamente dedicato alla critica, non ospita brani antologici ed è decisamente un libro per cultori della materia. È un testo, però, estremamente interessante, pieno di spunti di riflessione sui forti legami fra identità, rappresentazione ed espressione letteraria, e fornisce al lettore una visione complessa, grazie all'apporto delle esperienze dirette di insegnanti, formatori, educatori e teorici dell'intercultura.

## **IL MONDO IN UNA PIAZZA**, di Fiorenzo Oliva

Inventario: KA 11794

Collocazione: MIGRA 305.8 OLIVA

Il \*mondo in una piazza : [diario di un anno tra 55 etnie] / Fiorenzo Oliva. - Viterbo : Stampa alternativa/Nuovi equilibri, 2009. - 197 p. ; 17 cm

(\*Eretica)

### **CHI**

Fiorenzo Oliva nel 2002 in un parco di Torino è rimasto vittima, casualmente, di un regolamento di conti tra malviventi maghrebini: è finito all'ospedale, con la pelle ustionata da un lancio di acido, finito fuori bersaglio. Uno choc che il giovane torinese, allora studente-lavoratore, ha deciso di affrontare e risolvere nel 2006, trasferendosi con un amico nel cuore della *casbah* cittadina di Porta Palazzo. Nel 2009 ha pubblicato *Il mondo in una piazza*, un romanzo-diario che racconta questa esperienza.

### **COSA**

Il simbolo dell'immigrazione, il cuore dello spaccio e della malavita straniera, una piazza da cui di notte è meglio stare alla larga. È lì che Fiorenzo decide di vivere insieme all'amico Ruben, cercando di superare il trauma di un'aggressione subita anni prima. Un quartiere che gravita attorno al gigantesco mercato di Porta Palazzo e in cui, nell'arco di poche centinaia di metri, convivono 55 etnie diverse. Giovani e anziani, italiani e migranti provano a convivere con passione e fatica, talvolta circondati dal degrado. Il contatto ravvicinato con una realtà, che la maggior parte degli italiani conosce solo per sentito dire, porterà a un cambiamento profondo nella vita del protagonista, permettendogli di vivere un'esperienza utile per un nuovo e più maturo modo di rapportarsi al mondo.

### **PERCHÉ**

L'immigrazione, a torto o a ragione, viene associata in maniera quasi automatica a rischi di marginalità, devianza e criminalità. Indipendentemente da quali siano le cause di questa associazione, non si può negare l'esistenza di zone critiche in cui le organizzazioni criminali, italiane e straniere, rendono molto difficile la vita dei cittadini e la convivenza pacifica fra autoctoni e migranti. Porta Palazzo a Torino è una di queste zone. L'importanza di *Il mondo in una piazza* è costituita dall'idea, quasi rivoluzionaria, di reagire alla paura, dall'esigenza di «capire per stare bene, capire per superare lo choc, capire per crescere», di andare a conoscere che cosa fa paura direttamente sul suo territorio. L'autore, dopo aver subito un'aggressione, ha deciso di mettere in pratica questa idea: «Quale miglior modo per affrontare il problema se non andare a vivere nella tana del lupo?».

## **IL MONDO IN CASA**, di Samgati

Inventario: KA 7374

Collocazione: MIGRA 305.8 SAMGATI

Il \*mondo in casa : storie da una piazza italiana / Samgati. - Roma ; Bari : GLF editori Laterza, 2006.

- XXI, 124 p. ; 21 cm.

(I \*Robinson. Letture)

### **CHI**

Dietro lo pseudonimo Samgati, parola indiana che significa “percorso insieme”, si celano otto ricercatori, che hanno voluto indagare il concetto della piazza interculturale, una delle possibili interpretazioni contemporanee della piazza, intesa come luogo di incontro fra cittadini.

### **COSA**

Poche strade e una piazza nel centro plurietnico di Roma, meticcia da sempre. Nove storie di immigrazione e convivenza si intrecciano in un angolo di città. La zona di piazza Vittorio a Roma, come tutti i quartieri vicini alle grandi stazioni ferroviarie, è uno spazio di incessante transito, territorio di insediamento per eccellenza per i nuovi arrivati in città. Continuamente attraversati e alterati dal flusso umano che vi si riversa, luoghi come questo assorbono e restituiscono la complessità e la ricchezza contenute nelle vicende sociali, nel traffico culturale e nell'incontro delle rappresentazioni. Arene e crogiuoli dell'incontro tra mondi differenti, funzionano come interfacce sempre attive tra globale e locale: sono aree che si trasformano di continuo e chi vi giunge si trasforma insieme allo spazio, ricostruisce con fatica nuove routine, sviluppa nuove identità a partire dalle radici strappate che porta con sé. Questo libro, scritto a più mani sotto lo pseudonimo collettivo di Samgati, racconta un peculiare spicchio di città attraverso nove storie di vita diverse ma intrecciate. Il posto è il rione romano dell'Esquilino. I protagonisti sono Armando, Gamal, Luigi, Liming, Melania e altri ancora. Immigrati per scelta o necessità, dalla Cina, dall'Egitto e dalla Puglia.

### **PERCHÉ**

Le storie di ordinaria convivenza e le buone pratiche, le strategie per attuarla sono spesso considerate con indifferenza dai *media* nazionali e locali, i quali più spesso preferiscono presentare al pubblico le situazioni di disagio e di tensione. La letteratura, come spesso avviene, si fa invece portatrice del valore della differenza: ne *Il mondo in casa*, infatti, il collettivo Samgati racconta storie quotidiane di alterità giustapposte continuamente in un luogo, la ben nota Piazza Vittorio all'Esquilino, dove identità e diversità si contrappongono e si reinventano e influenzano a vicenda.

## **L'ORDA**, di Gian Antonio Stella

Inventario: KA 7371

Collocazione: MIGRA 305.851 STELLA

L'\*orda : quando gli albanesi eravamo noi / Gian Antonio Stella. - Ed. aggiornata. - Milano : BUR, 2006. - 313 p., [6] c. di tav. : ill. ; 20 cm.

(\*BUR. Saggi)

### **CHI**

Gian Antonio Stella, inviato del *Corriere della Sera*, è una delle firme più brillanti del giornalismo italiano. Tra i suoi libri ricordiamo *Schei. Dal boom alla rivolta: il mitico Nordest* (1996), *Chic. Viaggio tra gli italiani che hanno fatto i soldi* (2000), *Tribù. Foto di gruppo con Cavaliere* (2001), *La casta. Così i politici italiani sono diventati intoccabili* (2007) e *Negri, froci, giudei & Co. L'eterna guerra contro l'altro* (2009).

### **COSA**

Quando gli "albanesi" eravamo noi, espatriavamo illegalmente a centinaia di migliaia, ci linciavano come ladri di posti di lavoro, ci accusavano di essere tutti mafiosi e criminali. Quando gli "albanesi" eravamo noi, vendevamo i nostri bambini agli orchi girovaghi, gestivamo la tratta delle bianche, seminavamo il terrore anarchico ammazzando capi di stato e poveri passanti ed eravamo così sporchi che ci era interdetta la sala d'aspetto di terza classe. Quando gli "albanesi" eravamo noi, ci pesavano addosso secoli di fame, ignoranza, stereotipi infamanti. Quando gli "albanesi" eravamo noi, era solo ieri. In questa ricostruzione di Gian Antonio Stella (ampliata e aggiornata rispetto alla prima edizione del 2002), ricca di fatti, personaggi, avventure, documenti, aneddoti, storie ignote, ridicole o sconvolgenti, c'è finalmente l'altra faccia della grande emigrazione italiana. Quella che abbiamo rimosso per ricordare solo gli "zii d'America" arricchiti e vincenti. Una scelta fatta per raccontare a noi stessi, in questi anni di confronto con le "orde" di immigrati in Italia e montante xenofobia, che quando eravamo noi gli immigrati degli altri, eravamo "diversi". Eravamo più amati. Eravamo "migliori". Non è esattamente così.

### **PERCHÉ**

Il giornalista Stella non racconta niente di nuovo: il suo scopo è riportare alla mente fatti e storie dimenticati ad arte da una memoria collettiva molto selettiva. Il mito degli "italiani, brava gente" viene decostruito attraverso documenti, memorie, ricostruzioni che raccontano di una migrazione, quella italiana del XX secolo, sofferta, piena di zone oscure e devianza, criminalizzata e discriminata. Per spiegare ai lettori che coloro che oggi affollano le nostre questure e carceri, e che spesso vengono discriminati anche senza aver commesso reati, sono esseri umani quanto lo eravamo noi, quando gli "albanesi" eravamo noi.

## **NON CHIAMARMI ZINGARO**, di Pino Petruzzelli

Inventario: KA 9459

Collocazione: MIGRA 305.891 PETRUZZELLI

\*Non chiamarmi zingaro / Pino Petruzzelli ; [con un contributo di Predrag Matvejevic]. - Milano : Chiarelettere, 2008. - XXI, 227 p. ; 20 cm. ((In cop.: Tutti hanno paura dei rom ma nessuno li conosce, perseguitati e diversi da sempre, a loro la parola.

(\*Reverse)

### **CHI**

Scrittore e attore, Pino Petruzzelli nasce a Brindisi e studia a Roma. Fonda il Centro Teatro Ipotesi, che si occupa di temi legati al rispetto e alla conoscenza delle culture. Scrive *Piccolo viaggio lungo il Mediterraneo* e, con il giornalista Massimo Calandri, *Marocco, Albania e il G8 di Genova*. Nel 2004 scrive *Grecia e Zingari: l'Olocausto dimenticato*. Nel 2005, con Predrag Matvejevic' e Massimo Calandri, scrive *Periplo Mediterraneo*. Nel 2006 con *L'olocausto di Yuri* racconta le responsabilità che ebbero scienza e medicina durante il nazismo. Nel 2007 percorre l'Italia di chi vive lavorando la terra e, dagli appunti di quel viaggio, nasce lo spettacolo *Di uomini e di vini*. Nel 2008 mette in scena *Con il cielo e le selve* tratto dal libro *Uomini, boschi e api* di Mario Rigoni Stern. La cultura rom e sinti, nel personale percorso dell'autore, è l'ultima tappa di un'erranza iniziata vent'anni prima. Nel 2008 esce il libro *Non chiamarmi zingaro*.

### **COSA**

Campioni dell'illegalità, noi italiani. Ma i lavavetri no, per loro scatta la tolleranza zero. Tutti a correre come pazzi sull'autostrada, ma se un rom ubriaco provoca un incidente ecco che parte l'emergenza zingari, tutti colpevoli. Allora può essere utile saperne di più: leggere queste storie di rom e di sinti fa uno strano effetto. La zingara medico che sorveglia sulla nostra salute, lo zingaro responsabile degli antifurti di una banca (sic!), l'insegnante, i bambini che vanno a scuola (migliaia di zingari fanno gli infermieri e i fornai), il prete: realtà che sembrano straordinarie ma che appartengono alla vita quotidiana. E che Petruzzelli riporta dando la parola a loro, andandoli a trovare nelle periferie delle nostre città ma anche in Romania, Bulgaria, in Francia. Racconti di vita dura e sofferta, di miseria e di intolleranza, di forti tradizioni, diverse dalle nostre. E quindi da nascondere. L'autore ricorda anche le persecuzioni e le torture che gli zingari hanno subito in Germania e in Svizzera. Storie scomode, che nessuno vuole riconoscere, per evitare possibili risarcimenti. Chi difende gli zingari? Nessuno.

### **PERCHÉ**

I più discriminati fra i discriminati, Rom, Sinti e altre etnie nomadi sono da secoli scacciate e mal tollerate da tutti i paesi d'Europa, tanto da essere state al centro di vere e proprie persecuzioni in varie epoche storiche. La loro pessima reputazione si accompagna, però, con una quasi totale ignoranza nei confronti delle loro tradizioni e della loro cultura. In questo vuoto si inseriscono libri come *Non chiamarmi zingaro*, i quali cercano di fare luce e di fornire al pubblico italiano quel minimo di conoscenza, che permetta a tutti di superare il pregiudizio sui popoli nomadi, per una reale convivenza pacifica e consapevole.

## **LA NOTTE DELLA FUGA**, a cura dell'Associazione Centro Astalli

Inventario: KA 8860

Collocazione: MIGRA 305.9 NOTTE

La \*notte della fuga : storie di rifugiati in Italia / a cura dell'Associazione centro Astalli ; [prefazione di P. Bartolomeo Sorge]. - Roma : Avagliano, [2005]. - 100 p. ; 20 cm.

(I \*cardi ; 2)

### **CHI**

L'Associazione Centro Astalli da oltre venticinque anni è impegnata in numerose attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare e difendere chi arriva in Italia in cerca di protezione, scappando da guerre e violenze di vario genere. L'idea del libro è nata dal desiderio di condividere con un pubblico più vasto la ricchezza dell'incontro che i volontari e gli operatori del Centro Astalli vivono quotidianamente con queste persone.

### **COSA**

Un sudanese cerca di spiegare a un bambino curdo com'è fatta l'Africa; un serbo s'innamora di un'italiana e scopre che la sua vita in Italia non è poi tanto diversa da quella che conduceva nel suo paese; una donna armena viene privata della propria lingua; un curdo insegue dappertutto la democrazia come fosse una chimera; una donna colombiana è costretta a scappare perché vede in faccia alcuni guerriglieri. Sono queste alcune testimonianze di rifugiati in Italia raccolte dal Centro Astalli; persone costrette dalla violenza, dalla crudeltà, dall'ingiustizia a fuggire, molto spesso di notte, in paesi lontani occidentali; costrette a lasciare tutto, dalla famiglia ai ricordi alla propria terra. Un libro colmo di sogni, perché in Italia, pur tra mille difficoltà, una speranza di "rinascita" è possibile. In ciascuna di queste storie, raccontate con l'impeto di chi non ha mai avuto voce in capitolo, non c'è soltanto la voglia di ricominciare e l'attesa di un futuro migliore; a dominare è un passato vischioso, che pur essendo lontanissimo, in realtà è vicino, tormentoso come una colla, come una maledizione che mai abbandona. *La notte della fuga* testimonia che un uomo non può rinunciare al proprio futuro e che gli orrori e i torti subiti rimangono attaccati per sempre, a futura memoria.

### **PERCHÉ**

Le storie vere alla base di *La notte della fuga* sono solo alcune delle storie dei tantissimi rifugiati passati per le sedi del Centro Astalli sparse per l'Italia. La convinzione che spinge tante case editrici, piccole e grandi, ad occuparsi delle idee e delle visioni critiche e letterarie dei migranti nel nostro paese è che la letteratura possa aiutare a cambiare l'immaginario collettivo: la voce dei rifugiati e dei migranti sempre più spesso può essere ascoltata e letta, e ciò consegna ogni volta ai lettori italiani un punto di vista diverso, che arricchisce e che genera, in chi lo sa ascoltare con attenzione, un pensiero nuovo, critico e maggiormente inclusivo.

**DONNE E UOMINI MIGRANTI**, a cura di Angiolina Arru, Daniela Luigia Caglioti e Franco Ramella

Inventario: KA 10077

Collocazione: MIGRA 325 DONNE

\*Donne e uomini migranti : storie e geografie tra breve e lunga distanza / a cura di Angiolina Arru, Daniela Luigia Caglioti, Franco Ramella - Roma : Donzelli, [2008]. - XXXI, 380 p. ; 22 cm.

(\*Saggi. Storia e scienze sociali)

## CHI

Angiolina Arru insegna Storia contemporanea presso l'Università di Napoli "L'Orientale". È nella direzione di *Quaderni storici*. Attualmente è *visiting professor* presso l'Istituto di storia dell'Università di Vienna.

Daniela Luigia Caglioti insegna Storia contemporanea nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Napoli "Federico II".

Franco Ramella è docente di Storia contemporanea all'Università di Torino e membro del collegio dei docenti del dottorato di ricerca di Storia delle donne e dell'identità di genere dell'Università di Napoli "L'Orientale".

## COSA

Il libro ricostruisce i percorsi di mobilità geografica individuale e familiare tra età moderna e contemporanea, equiparando gli itinerari interni e quelli esterni ai confini nazionali ed evidenziando il ruolo che nella decisione migratoria hanno avuto le relazioni sociali degli individui. In questo volume a più mani, opera di alcuni tra i maggiori esperti della materia, si esplorano aspetti finora trascurati nella ricostruzione delle dinamiche migratorie. A giustificarle sono infatti chiamati fattori nuovi, quali il denaro e le relazioni di credito: proprio nei migranti, nel loro ruolo di prestatori di moneta, è individuato uno degli elementi forti di radicamento nei luoghi di arrivo. Altro fenomeno poco noto è quello dell'ingresso degli stranieri in Italia durante l'Ottocento. Gli autori si interrogano sulle ragioni di queste migrazioni, sul modo in cui i migranti hanno utilizzato le risorse nazionali, etniche e religiose per negoziare spazi e privilegi. Vengono alla luce geografie della mobilità più complesse e stratificate del semplice spostamento da un luogo di partenza a uno di arrivo: spesso si tratta di una circolazione che interessa territori multipolari e percorre la linea delle generazioni. Questa angolatura di studi permette di acquisire un approccio diverso, uno sguardo sulle migrazioni al di là di rigide suddivisioni settoriali e schematizzazioni facili quanto abusate.

## PERCHÉ

Questo volume, curato da storici della contemporaneità, getta luce su alcuni aspetti della migrazione, un fenomeno dalle infinite possibili varianti. Molto interessante è la prospettiva storica in cui viene inserita la migrazione verso l'Italia, alla ricerca di precedenti negli scorsi secoli rispetto alla Grande Immigrazione degli ultimi trent'anni. Anche la migrazione "di genere" è indagata storicamente. Il risultato importante di *Donne e uomini migranti* è l'individuazione della multiformità delle migrazioni, che raggiungono gradi di specificità tali proprio in ragione delle condizioni individuali, familiari e collettive che portano alla scelta di partire.

## **MAMADOU VA A MORIRE**, di Gabriele Del Grande

Inventario: KA 7308

Collocazione: MIGRA 363.123 DEL GRANDE

\*Mamadou va a morire : la strage dei clandestini nel Mediterraneo / Gabriele Del Grande ; introduzione di Fulvio Vassallo Paleologo. - Due Santi di Marino (RM) : Infinito, [2007]. - 160 p. : ill. ; 21 cm.

(\*Isaggi ; 9)

### **CHI**

Gabriele Del Grande è nato a Lucca nel 1982, si è laureato a Bologna in Studi Orientali, dal 2005 vive a Roma e lavora per l'agenzia di stampa Redattore Sociale. Nel 2006 fonda Fortress Europe (<http://fortresseurope.blogspot.com>), l'osservatorio mediatico sulle vittime dell'immigrazione clandestina. Un anno dopo segue le rotte dei migranti in Turchia, Grecia, Tunisia, Marocco, Sahara Occidentale, Mauritania, Mali e Senegal. *Mamadou va a morire*, la sua opera prima, è il racconto di quel viaggio. Suoi i reportage *Roma senza fissa dimora* (2005) e *Biglietti di viaggio dalla Palestina* (2004).

### **COSA**

Un grande reportage racconta le vittime dell'immigrazione clandestina, l'invasione che non c'è e i nuovi gendarmi di un cimitero chiamato Mediterraneo. Dal 1988 almeno 10000 giovani sono morti tentando di espugnare la fortezza Europa. Vittime dei naufragi, ma anche del caldo del Sahara, degli incidenti di tir carichi di uomini, delle nevi sui valichi, dei campi minati e degli spari della polizia. *Mamadou va a morire* è il racconto coraggioso di un giovane giornalista che ha seguito per tre mesi le rotte dei suoi coetanei lungo tutto il Mediterraneo, dalla Turchia al Maghreb e fino al Senegal, nello sforzo di custodire i nomi e la memoria di una generazione vittima di una mappa. Il suo è anche un grido d'allarme su una tragedia negata, che chiama in causa l'Europa, i governi africani e le società civili delle sue sponde del Mare di Mezzo. «Dimenticare, rimuovere, rassegnarsi alla normalità delle tragedie dell'immigrazione descritte in questo libro, sarebbe come lasciare morire ancora una volta le persone vittime dell'immigrazione irregolare. Ancora peggio sarebbe ritenere, come pure qualcuno sembra fare, che queste tragiche storie possano avere un effetto pedagogico sui "candidati" all'emigrazione clandestina». (dall'Introduzione di Fulvio Vassallo Paleologo)

### **PERCHÉ**

“Fortezza Europa” è un termine coniato per descrivere la reazione chiusa e aggressiva-difensiva dei paesi del Vecchio Continente di fronte ai cambiamenti determinati dalle grandi migrazioni avvenute negli ultimi decenni. Anche nei paesi di più antica immigrazione, la politica di contrasto è diventata una vera e propria guerra, fomentata dappertutto da *media*, paure generalizzate e diffidenza tramutatasi in molti casi in vero e proprio odio razziale. Come una guerra, questa politica di difesa incondizionata ha mietuto le sue vittime, le migliaia di clandestini caduti durante il viaggio, o addirittura dopo essere arrivati a destinazione. Questo volume racconta la tragedia quotidiana dei clandestini, ormai ovunque considerati delinquenti automatici, privi di diritti, spogliati dell'umanità: non più uomini, solo invasori.

## **I CONFINI DELLA SCRITTURA**, a cura di Franca Sinopoli e Silvia Tatti

Inventario: KA 10466

Collocazione: MIGRA 809.04 CONFINI

I \*confini della scrittura : il dispatrio nei testi letterari / a cura di Franca Sinopoli, Silvia Tatti. - Isernia : C. Iannone, 2005. - 246 p. ; 24 cm.

(\*Quaderni sulle migrazioni ; 15)

### **CHI**

Franca Sinopoli si occupa di metodologia dello studio comparato della letteratura, dell'idea di letteratura europea e di letteratura della migrazione. Ha pubblicato *Storiografia e comparazione* (1996), curato *Il mito della letteratura europea* (1999) e *La letteratura europea vista dagli altri* (2003). È coautrice di *Letteratura comparata*, a cura di Armando Gnisci (2002), e curatrice con J. Bessière di *Storia e memoria nelle riletture e riscritture letterarie* (2005).

Silvia Tatti ha svolto studi sulla letteratura del XVIII e XIX secolo con particolare riferimento ai rapporti culturali tra Italia e Francia e agli esuli risorgimentali. Ha pubblicato *Le tempeste della vita. La letteratura degli esuli italiani in Francia nel 1799* (1999) e *L'antico mascherato. Roma antica e moderna nel Settecento: letteratura, melodramma, teatro* (2003) e ha curato *Italia e Italie. Immagini tra Rivoluzione e Restaurazione* (1999).

### **COSA**

Il dispatrio – lontananza dai luoghi, straniamento, esilio, migrazione – è proposto come lacerazione e perdita ma anche come superamento di frontiera e incontro, capace di colmare con un rinnovato progetto di futuro il vuoto che ogni separazione porta con sé. Testimonianze esistenziali e riflessioni colte, “confessioni” di autori e contributi critici concorrono a delineare un articolato percorso di riferimenti poetici e narrativi, che consentono di verificare come il dispatrio e l'esilio possano intervenire sull'immaginario personale e collettivo, sulle forme e sull'innovazione della scrittura, sulla memoria letteraria. I passaggi del volume (*Scrittori nel dispatrio/Dispatrio, identità e lingua/Dispatri e finali/Emigrazione ed esilio/Il dispatrio nella poesia/Il dispatrio nella prosa*) collocano in un ampio orizzonte questo originale e coraggioso tentativo di tematizzare, nella dimensione della letteratura e seguendo i mobili confini della scrittura, uno degli aspetti più significativi della contemporaneità.

### **PERCHÉ**

Punto di partenza per lo studio al centro di questo testo è il *Dispatrio* di Luigi Meneghello, scritto dall'autore veneto dopo l'emigrazione nell'Inghilterra degli anni Sessanta. Un concetto, quello del dispatrio, capace di creare, in letteratura ma non solo, mondi ed immaginari impensabili: infatti, quando le culture si mescolano, quando gli uomini abitano luoghi nuovi ed estranei, quando le radici si strappano, le conseguenze sono sempre imprevedibili. La necessità della rappresentazione si palesa come una questione primaria per l'identità dell'individuo, e trova nella scrittura un *medium* di straordinaria efficacia e pregnanza, poiché essa può cambiare e reinventare l'immaginario culturale in cui viviamo.

## **MIGRANTI**, a cura di Roberta Sangiorgi

Inventario: KA 7121

Collocazione: MIGRA 809.9 MIGRANTI

\*Migranti : parole, poetiche, saggi sugli scrittori in cammino : 3. forum internazionale sulla letteratura della migrazione : Mantova 2003 / a cura di Roberta Sangiorgi. - San Giovanni in Persiceto : Eks&tra, [2004]. - 103 p. ; 21 cm. ((In testa al front.: Provincia di Mantova, Centro di educazione interculturale.

### **CHI**

Roberta Sangiorgi, giornalista, si occupa di intercultura e tematiche relative alla migrazione, ed è presidentessa dell'associazione Eks&Tra, fra le prime a promuovere la letteratura scritta dai migranti nella nostra lingua.

### **COSA**

C'è una città, in un libro di Italo Calvino, *Le città invisibili*, che potrebbe essere metaforicamente il punto d'incontro delle culture diverse. «I mercanti di sette nazioni convengono a ogni solstizio ed equinozio. Non solo a vendere e a comprare si viene a Eufemia, ma anche perché la notte accanto ai fuochi tutt'intorno al mercato, seduti sui sacchi o sui barili o sdraiati su mucchi di tappeti, a ogni parola che uno dice – come 'lupo' 'sorella' 'tesoro nascosto' 'battaglia' 'scabbia' 'amanti', gli altri raccontano la loro storia di lupi, di sorelle, di tesori, di scabbia, di amanti, di battaglie.»

### **PERCHÉ**

Questo volume nasce come raccolta degli interventi avuti in occasione del terzo Forum Internazionale sulla Letteratura della Migrazione, tenutosi a Mantova nel 2003. Ma *Migranti* è molto di più: è un bilancio dell'esperienza maturata dall'associazione Eks&Tra nell'ambito della promozione della produzione letteraria migrante, ed anche un tentativo di fornire ai lettori un quadro generale e ragionato di tale produzione, di sondare le radici del fenomeno. Così, nell'intervento di Erminia Dall'Oro, *Letteratura di migrazione, ponte fra cultura diverse*, ci si può imbattere in una straordinaria definizione, calzante quanto lapidaria, del senso ultimo della scrittura migrante: «Lo scrittore migrante, in bilico fra due mondi, fra passato e presente, recupera, attraverso la scrittura e al faticoso percorso interiore indotto dalla sua nuova e spesso disorientante condizione, il suo mondo d'origine, di appartenenza, e cerca un'autoaffermazione, un riconoscimento, nel mondo estraneo a cui è approdato.»

## **LETTERATURA NASCENTE**, di Raffaele Taddeo

Inventario: KA 7299

Collocazione: MIGRA 850.9 TADDEO

\*Letteratura nascente : letteratura italiana della migrazione : autori e poetiche / Raffaele Taddeo ; introduzione di Daniele Oppi ; presentazione di Marco Bechis. - Milano : Raccolto, 2006. - 197 p. ; 21 cm.

### **CHI**

Raffaele Taddeo nasce a Molfetta nel 1941. Laureato in Materie Letterarie presso l'Università Cattolica di Milano, ha insegnato italiano e storia negli istituti tecnici dal 1978. Per diversi anni ha svolto la mansione di consulente didattico presso il Centro per l'Innovazione Educativa di Milano, col quale ha collaborato alla pubblicazione di tre volumi: *Primi lineamenti di progetto per una Scuola Media Secondaria Superiore quinquennale* (1973), *Tappe significative della legislazione sulla sperimentazione nella Scuola Media Superiore* (1976), *La sperimentazione nella Scuola Media Superiore in Italia: 1970/1975* (1976). Nel 1991 ha fondato, in collaborazione con alcuni amici del territorio di Dergano Bovisa, il Centro Culturale Multietnico "La Tenda", di cui è presidente, e presso il quale dal 1994 ha avuto inizio l'attività di Letteratura Nascente, mediante la quale sono stati presentati molti libri scritti in lingua italiana da scrittori stranieri.

### **COSA**

*Letteratura nascente*, pur nell'attenta e documentata disamina delle caratteristiche ambientali e delle tematiche di questi autori "speciali", lancia un segnale sintomatico circa l'importanza di questa scrittura conquistata a fatica e appassionatamente da chi segna in tal modo il proprio affrancarsi nella nuova terra. Si tratta pur sempre di un passaggio di confini che annulla con il suo fare lo stesso senso di confine, di recinto.

### **PERCHÉ**

*Letteratura nascente* è un testo "militante", che promuove la produzione letteraria dei migranti in lingua italiana e l'ingresso di tale produzione nel panorama della letteratura italiana ufficiale, normalmente percepito come conchiuso e delimitato. Il libro presenta biografie e fatiche letterarie degli autori migranti più conosciuti, inserendoli in un discorso generale, ampio e contestualizzato. L'autore esplora da vicino anche la storia delle migrazioni che hanno coinvolto l'Italia ed offre anche un'idea della risposta legislativa dello Stato di fronte ai movimenti dei popoli.

## **IL CATALOGO DELLE VOCI**, di Davide Bregola

Inventario: KA 7372

Collocazione: MIGRA 851 BREGOLA

Il \*catalogo delle voci : colloqui con poeti migranti / Davide Bregola. - Isernia : C. Iannone, [2005].  
- 135 p. ; 21 cm.

(\*Kumacreola ; 6)

### **CHI**

Davide Bregola, nato nel 1971, abita a Sermide (Mantova). Ha pubblicato *Da qui verso casa* (2002) e *Racconti felici* (2003). Tiene laboratori di scrittura e lettura in scuole e biblioteche.

### **COSA**

I cataloghi, semplici e fredde liste di oggetti e nomi utili ad elencare e ordinare, possono diventare registi indispensabili quando sottendono poesia. Così come ci sono sonorità stonate che si sperdono nella massa dei rumori e non lasciano tracce, possono esistere “portatori di voci” che nulla hanno a che fare col fastidio del chiasso. I nove poeti migranti con cui ha colloquiato Bregola sono le “voci” di questo catalogo. Li chiamano creoli o meticci; si nutrono di speranze e attenzioni; donano versi nuovi nati da sedimentazioni e incroci, da generosità e accoglienza. Nove poeti che contribuiscono a formare quella che Armando Gnisci si azzarda a definire la “Letteratura italiana del futuro”. “Aria dell'anima” la chiama una di loro. (Dalla Nota editoriale)

### **PERCHÉ**

*Il catalogo delle voci* fa parte, insieme con *Da qui verso casa*, di un progetto di conoscenza personale e presentazione al pubblico delle “nuove leve” della letteratura italiana contemporanea: gli autori migranti. L'approccio utilizzato da Bregola spicca per originalità: non tanto nelle modalità, quanto nello scopo finale per il quale sono state fatte le interviste. Nel testo, infatti, si nota l'entusiasmo di chi vuole imparare, e nei capitoli non manca mai l'apprezzamento per gli insegnamenti, letterari e di vita, ricevuti dagli autori incontrati lungo il percorso. Sicuramente alla base del lavoro stanno la curiosità letteraria e lo studio delle interazioni fra scrittura, identità e migrazione, ma, con le parole dell'autore, l'«intenzione principale è di andare “a bottega” e imparare da loro ad apprezzare con maggiore consapevolezza poesia e narrativa.» (Da *A proposito: un'introduzione*, di Davide Bregola, <http://ww3.comune.fe.it/vocidalsilenzio/bregolacatalogo.htm>)

# NARRATIVA E SAGGISTICA PER RAGAZZI SULLA MIGRAZIONE

**LA NEVE DI AHMED**, di Francesca Caminoli

Inventario: KA 9041

Collocazione: GA NARRATIVA CAMINOLI

La \*neve di Ahmed / Francesca Caminoli. - Santa Croce sull'Arno : Il grandevetro ; Milano : Jaca book, 2003. - 90 p. ; 20 cm.

(I \*vagabondi ; 32)

## CHI

Francesca Caminoli, nata a Lecco nel 1948, è giornalista professionista e ha lavorato a Milano in quotidiani e periodici fino al 1982, anno in cui si è trasferita a vivere a Lucca, dove ha fatto diversi lavori. Negli ultimi anni ha ripreso in modo diverso la professione, facendo un giornale in Nicaragua con i ragazzi di strada del progetto Los Quinchos, con cui collabora. Dopo la morte del figlio Guido, con il ricavato della vendita delle sue incisioni, ha aperto una piccola scuola di pittura per i ragazzi del progetto e del *barrio* vicino. Nel 1999 ha pubblicato *Il giorno di Bajram* (1999) e *La neve di Ahmed* (2003).

## COSA

Il protagonista è un ragazzo curdo, di quattordici anni, che dal Duomo di Milano vede la neve sui monti e decide di andarla a cercare. I compagni di questa avventura sono Luigi, siciliano figlio di mafiosi, Zoran, zingaro di Sarajevo e Walter, ragazzo della Valchiavenna. Il romanzo è la storia della loro fuga e, insieme, quella delle loro vite difficili, raccontata da uno dei protagonisti, Luigi, che si esprime con un linguaggio veloce, immediato, schietto e anche crudo.

## PERCHÉ

«Signor giudice, noi volevamo solo andare a vedere la neve. È per questo che siamo scappati. [...] Questa non è una storia che potevo raccontarle in due minuti e lei l'altro giorno aveva una gran fretta. "Cosa credi, che posso perdere delle ore con te?" ha detto, e poi mi ha mandato via. Lo so, signor giudice, che dopo di me doveva interrogare tutti quei ragazzini albanesi che hanno fermato ai semafori e anche il Porro, che ha bruciato il cappotto del professor Riccio. Capisco quindi che non aveva troppo tempo per ascoltarmi. Allora signor giudice, ho deciso che questa storia gliela scrivo, così se la potrà leggere con calma». (Da *La neve di Ahmed*)

## **OGGI FORSE NON AMMAZZO NESSUNO**, di Randa Ghazy

Inventario: KA 4777

Collocazione: GA NARRATIVA GHAZY

\*Oggi forse non ammazzo nessuno : storie minime di una giovane musulmana stranamente non terrorista / Randa Ghazy. - Milano : Fabbri, 2007. - 202 p. ; 22 cm.

(\*Romanzi Fabbri)

### **CHI**

Randa Ghazy è nata a Milano da genitori egiziani. Nel 2002, a quindici anni, ha pubblicato il suo primo romanzo, *Sognando Palestina*, che è ha avuto un successo internazionale. Il suo secondo romanzo, *Prova a sanguinare*, è uscito nel 2005. Studia Relazioni internazionali e spera di diventare giornalista, di imparare una ventina di lingue straniere, di viaggiare, di continuare a scrivere romanzi.

### **COSA**

I *jinn* (un esemplare illustre: quello che abitava nella lampada di Aladino) appartengono a un mondo che non è quello degli uomini né quello degli angeli. Stanno a metà, possono essere buoni o cattivi, certo sono curiosissimi. Jasmine è come un *jinn*: buona, ma spesso arrabbiata, perché nessuno la capisce. Non la sua migliore amica Amira, che dopo anni di fronte comune cede (cede?) a un matrimonio combinato. Non i genitori, perplessi come tutti i genitori del mondo davanti agli scatti ribelli di una ventenne in cerca di identità. Non i ragazzi musulmani come lei, che la vorrebbero più semplice, più tranquilla. Non i ragazzi occidentali, pronti a rovesciarle addosso insopportabili, banali, disarmanti luoghi comuni sugli arabi. Sola, smarrita in un groviglio di contraddizioni, Jasmine possiede però un'arma potente: l'ironia. E in questa storia molto vera Randa Ghazy riesce a mescolare un acceso istinto polemico con la leggerezza di chi sa sorridere di sé.

### **PERCHÉ**

*Oggi forse non ammazzo nessuno* è un viaggio alla ricerca dell'identità. La protagonista, Jasmine, fa parte dei cosiddetti nuovi italiani (o seconde generazioni), i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri. Come tanti di loro, si destreggia fra i mondi e le culture cui appartiene, ma non sempre riesce a trovare l'equilibrio fra di essi. Chi è Jasmine? È una ragazza araba che cerca di essere italiana? È una ragazza italiana che ritrova le proprie radici arabe? Troverà la risposta solo dopo aver esplorato entrambi i mondi, conosciuto i loro pregi e difetti, e dopo aver capito che abbracciare una cultura non esclude automaticamente appartenere ad un'altra.

## **OSTINATAMENTE**, di Tommaso Giani

Inventario: KA 10165

Collocazione: GA NARRATIVA GIANI

\*Ostinatamente : sogno d'amore nella Genova multietnica / Tommaso Giani. - Genova : F.Ili Frilli, c2007, stampa 2008. - 358 p. ; 19 cm.

(I \*tascabili ; 167)

### **CHI**

Tommaso Giani è nato a Pontedera 26 anni fa. Gran divoratore di carta stampata fin dalla prima adolescenza, vedeva nella redazione del quotidiano della sua città (*Il Tirreno*) la rampa di lancio verso il lavoro dei suoi sogni. Ha collaborato al *Tirreno* per 5 anni, occupandosi di sport e di società; è diventato giornalista pubblicista. Nel 2005 Don Andrea Gallo ha aperto a Tommaso le porte della comunità San Benedetto, regalandogli la possibilità di vivere Genova a tempo pieno e dare corpo ad un progetto letterario sulla città di Genova, l'altra grande passione di Giani oltre al giornalismo. Il libro è uscito nel marzo 2008 col titolo *Ostinatamente. Sogno d'amore nella Genova multietnica*.

### **COSA**

Lei si chiama Hasna, è nata in Italia da genitori marocchini e cresciuta nella babele di Via della Maddalena, nel centro storico di Genova. Hasna in casa parla arabo, ma ha l'accento *zeneize* e si dibatte fra due stili di vita: quello della cultura africana e islamica che permea il suo contesto familiare, e quello occidentale che contraddistingue le sue compagne di liceo. Lui si chiama Lamberto. Di famiglia benestante, vive ad Albaro ma il suo carattere ribelle lo porta a distaccarsi dal solco ideologico e culturale tracciato dai suoi genitori. Sullo sfondo della loro storia, una Genova da scoprire: i vicoli, le periferie, i panorami, la *movida*, il G8, il porto, lo stadio.

### **PERCHÉ**

Questo romanzo racconta ancora una volta le difficoltà dei ragazzi appartenenti alle cosiddette seconde generazioni. È spesso molto arduo, infatti, trovare un equilibrio fra i mondi diversi cui contemporaneamente si appartiene, e quando ai normali problemi dell'adolescenza si aggiunge anche un'identità percepita come frammentata e divisa, la vita di ogni giorno diventa ancora più complicata. Hasna e Lamberto si dovranno, quindi, districare fra mille problematiche, tentazioni che li portano su strade pericolose, e dovranno trovare il loro posto nel mondo per ritornare a vedere finalmente, attraverso l'amore, un po' di luce nella loro vita.

## **IL CONDOTTIERO**, di Kpan Teagbeu SImplice

Inventario: KA 5244

Collocazione: GA NARRATIVA KPAN

Il \*condottiero / Kpan Teagbeu SImplice. - Bologna : EMI, [1996]. - 127 p. : ill. ; 21 cm + 1 fasc. ([4] c.). ((Tit. del fasc.: Piste di ricerca per la scuola media inferiore e superiore.

1 v.

### **CHI**

Kpan Teagbeu SImplice, nato nel 1952 in Costa d'Avorio, studia fino all'età di 15 anni nel villaggio natale dove apprende i segreti dell'Africa tradizionale da suo padre Téa, capo del villaggio. Frequenta il liceo classico e moderno di Bouaké e in seguito l'Università di Abidjan, che gli apre le porte dell'Europa. Laureato in Economia e commercio presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", ha svolto varie attività a favore degli immigrati in Italia, prima come studente, poi come lavoratore. Ha pubblicato *La danza fuori dal cerchio* (2002) e *Il condottiero* (2003).

### **COSA**

In un villaggio *dan* della Costa D'Avorio sta per compiersi un rito di iniziazione. Tutto è avvolto nel mistero e i preparativi si svolgono nella più assoluta segretezza. Anche il "condottiero", il figlio del capo villaggio, il ragazzo che per primo dovrà superare la prova ed essere d'esempio per tutti gli altri, è ignaro di quanto lo aspetta. Raccontato in prima persona dal protagonista, il complesso meccanismo del rito cresce di giorno in giorno, in stati d'animo di tensione, paura ed eccitamento per il grande passo che si avvicina.

### **PERCHÉ**

«Il condottiero, una volta tanto, non è un eroe guerriero; non è neppure un eroe. Il condottiero è colui che apre la fila dei giovani *yacouba* durante i riti di iniziazione, i cerimoniali che certificano la transizione dall'adolescenza all'età adulta. [...] I nostri riti di iniziazione certificano l'uscita dall'adolescenza con segnali molto precisi, anche se diluiti nel tempo: la proprietà di oggetti, l'indipendenza, la possibilità di fare qualcosa che prima era precluso; in sostanza, l'imitazione dell'adulto e dei suoi *status symbol*. Nella comunità *yacouba* è diverso; la transizione è prima di tutto trasmissione di sapienza, ricordo con la storia della comunità. Poi è un patto, l'incontro della volontà collettiva con quella della persona: "Tu K.T.S., figlio dei Téa, accetti tutto quello che hai sentito? Esprimi il tuo desiderio, perché dove c'è sogno c'è sempre realtà"». (Dalla Presentazione di Gianni Caligaris)

## **QUESTO MARE NON È IL MIO MARE**, di Elisabetta Lodoli

Inventario: KA 7956

Collocazione: GA NARRATIVA LODOLI

\*Questo mare non è il mio mare : una ragazza di Sri Lanka a Roma per scoprire il suo posto nel mondo / Elisabetta Lodoli. - Milano : Fabbri, 2007. - 151 p. ; 20 cm.

(\*Narrativa Fabbri)

### **CHI**

Elisabetta Lodoli, nata a San Lazzaro di Savena nel 1952, vive a Roma. Si è laureata in filosofia a Bologna, dove ha creato e diretto per alcuni anni l'Ufficio Cinema della Provincia. Ha poi vissuto negli Stati Uniti, e nel 1988 ha conseguito il Master in regia cinematografica e televisiva al California Institute of the Arts di Los Angeles. Rientrata in Italia, a Roma, ha sviluppato il proprio lavoro fra documentario, cinema e televisione. E' stata sceneggiatrice di *Off Season*, cortometraggio *noir* del 1989 e di *La venere di Willendorf*, insieme a Heidrun Schleef, lungometraggio *noir* del 1996. E' anche scrittrice: ha pubblicato *Questo mare non è il mio mare* (2007), il suo romanzo d'esordio. Tra i suoi lavori di regia, invece, ci sono il Tv-movie *Più leggero non basta*, interpretato da Giovanna Mezzogiorno e Stefano Accorsi, alcune puntate delle serie *Lui e Lei* (1999), e il documentario *Ninansala la Tranquilla* (2002).

### **COSA**

Sewa è una ragazzina irrequieta ma non troppo quando arriva dallo Sri Lanka a Roma per ricongiungersi con i genitori, immigrati per ragioni di lavoro. Inserirsi in una grande città straniera non è facile per lei, che è già grande al suo arrivo. Tra mille difficoltà, accresciute dalle complicazioni naturali dell'adolescenza, Sewa deve trovare il suo posto in un mondo nuovo...

### **PERCHÉ**

La nota dell'autrice al testo recita: «Nella mia esperienza di regista ho incontrato spesso stranieri: giovani e adulti, donne e uomini che hanno ispirato e arricchito il mio lavoro. Io stessa sono stata straniera per alcuni anni. Questo libro nasce dal desiderio di dar voce al sentimento dell'estraneità attraverso le parole di una ragazza che sta cercando il suo posto nel mondo, in un paese non suo». Nel romanzo una ragazza si racconta proprio così, come un'estranea nell'ambiente in cui si trova. Dal suo arrivo in Italia si è sempre sentita sola e diversa, ma l'aver trovato un'amica e l'aver imparato un po' di lingua italiana l'aiutano a capire quale strada percorrere per sentirsi parte del mondo.

## **CAMPIONI SENZA DIMORA**, di Filippo Podestà

Inventario: KA 5790

Collocazione: GA 796.334 PODESTA'

\*Campioni senza dimora : la favolosa storia di Multietnica, la squadra di immigrati campione del mondo / Filippo Podestà. - Milano : Terre di mezzo, [2005?!. - 149 p. : ill. ; 20 cm.

(I \*diari di Terre di mezzo. Periferie)

### **CHI**

Filippo Podestà, nato a Milano nel 1975, si occupa di fotografia sociale e in particolare della questione dei migranti in Europa e nel mondo: Haiti, Repubblica Dominicana, Bosnia e Brasile sono alcuni dei Paesi di cui ha documentato situazioni di povertà e ricostruzione. Da anni denuncia col suo lavoro la condizione di chi vive nelle baraccopoli della periferia milanese. Nel 2005 ha scritto il libro *Campioni senza dimora. La favolosa storia di Multietnica*.

### **COSA**

Quando il calcio si fa strumento di giustizia. Dall'occupazione di una baraccopoli al titolo di campioni del mondo alla *Homeless world cup* 2004 di Gotheborg, il campionato mondiale di calcetto riservato alle persone senza casa. L'incredibile storia di MultiEtnica 2001, la squadra nata nel campo rom milanese di via Barzagli dalla passione sportiva di Bogdan Kwappik, il suo coach polacco. Una storia d'amore per lo sport e il gioco di squadra, ma ancora prima di promozione dei diritti degli immigrati. Per una volta riscattati e vincenti.

### **PERCHÉ**

La *Homeless world cup* è un'iniziativa sportiva e sociale nata nel 2003 a livello mondiale per reinserire nella società i senza tetto, per contrastarne l'esclusione dando loro un'alternativa di vita, all'insegna del motto: «Lo sport può cambiare la vita delle persone; quella degli *homeless* ed anche la tua! Vieni a fare il tifo!». In questa ottica è cresciuta a Milano la squadra MultiEtnica: costituita nel campo rom di via Barzagli, è arrivata addirittura a vincere la coppa. I fondatori hanno però puntato su questo progetto anche per promuovere alcune proposte politiche a livello del territorio italiano e milanese: la non violenza, la protesta contro le discriminazioni istituzionalizzate dalla legge Bossi-Fini e dalle successive leggi contro l'immigrazione, la lotta per i diritti umani negati agli immigrati, clandestini e non. *Campioni senza dimora* racconta la nascita di MultiEtnica, la vita da immigrati dei suoi fondatori, le difficoltà per tenere in piedi il loro progetto ambizioso, e la soddisfazione di aver contribuito a creare qualcosa che fosse “per tutti” e “di tutti”.

## **LE ARANCE DI MICHELE**, di Vichi De Marchi

Inventario: KA 7365

Collocazione: MIGRA NARRATIVA DE MARCHI

Le \*arance di Michele : Italia-New York 1901 / Vichi De Marchi ; scheda storica di Luciano Tas. - Milano : Mondadori, 2002. - 125 p. ; 19 cm.

(\*Storie d'Italia ; 11)

### **CHI**

Vichi De Marchi è nata a Venezia, vive a Roma e fa la giornalista. Tra le altre cose, ha diretto il settimanale per bambini *Atinù* ed è autrice di un saggio sulla divulgazione per ragazzi. Questo è il suo primo romanzo.

### **COSA**

È l'inizio del Novecento. Angela lascia le campagne venete con la sua famiglia per raggiungere il padre emigrato a New York. Anche Michele lascia la sua Sicilia per approdare oltreoceano, "affittato" dalla sua famiglia ad un boss del luogo. Due ragazzi alla scoperta del Nuovo Mondo, due destini che si incrociano lungo la strada, piena di sogni e delusioni, dell'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti d'America.

### **PERCHÉ**

«Mamma mi chiama piano, ma mi accorgo che è agitata. "Addio, noi partiamo" bisbiglio alla stanza che da dieci anni ospita il mio letto». *Le arance di Michele* sembra una favola, eppure non è una favola: ispirata alle vere esperienze di tanti italiani migrati in America agli inizi del secolo scorso, si dipana intorno alle avventure di due ragazzi, per ricordare a tutti che tanti padri, zii, nonni e compatrioti hanno conosciuto le condizioni difficili della migrazione, proprio quelle in cui vivono coloro che oggi arrivano in Italia con nel cuore prospettive di futuro migliori. In appendice si trova anche una scheda storica, dall'evocativo titolo *Cent'anni di emigrazione italiana*, curata da Luciano Tas.